

XIX LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e IX)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (II e XIII)	»	20
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	24
COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)	»	29
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	33
GIUSTIZIA (II)	»	37
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	58
DIFESA (IV)	»	64
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	65
FINANZE (VI)	»	81
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	86
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	96
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	97
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	101
AGRICOLTURA (XIII)	»	104
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	110
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	119

PAGINA BIANCA

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA	3
DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità <i>ex</i> articolo 3, comma 7, della legge n. 140/2003, avanzata dal senatore Alessandro Morelli, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano (proc. n. 11770/2019 RGNR – n. 630/2021 RG GIP) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	9

GIUNTA PLENARIA

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Enrico COSTA.

La seduta comincia alle 8.45.

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità *ex* articolo 3, comma 7, della legge n. 140/2003, avanzata dal senatore Alessandro Morelli, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano (proc. n. 11770/2019 RGNR – n. 630/2021 RG GIP).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 18 gennaio 2023.

Enrico COSTA, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di una istanza di deliberazione in materia d'insindacabilità proveniente dal senatore Alessandro Morelli, deputato all'epoca dei fatti, che scaturisce da un pro-

cedimento penale promosso nei suoi confronti e attualmente pendente presso il Tribunale di Milano (n. 11770/2019 RGNR – n. 630/2021 RG GIP).

Ricorda altresì che nella seduta del 6 dicembre 2022 il relatore, deputato Pietro Pittalis, ha illustrato la vicenda alla Giunta e che nella seduta del 18 gennaio scorso la Giunta stessa ha ascoltato il senatore Alessandro Morelli ai sensi dell'articolo 18, primo comma, del Regolamento della Camera.

Chiede, quindi, al relatore di intervenire e di formulare, se ritiene, una proposta di deliberazione.

Pietro PITTALIS, *relatore*, nel ringraziare il Presidente, annuncia che formulerà alla Giunta una proposta di deliberazione in merito alla richiesta che il sen. Morelli, deputato all'epoca dei fatti, ha trasmesso alla Camera in base all'articolo 3, co. 7, della legge n. 140 del 2003.

Prima di entrare nel merito della proposta, desidera riprendere molto brevemente alcune considerazioni generali sul tema della insindacabilità parlamentare, già svolte dall'on. Bisa in occasione della discussione del caso concernente l'on. Fidanza nel mese di dicembre scorso. In particolare, si riferisce all'esigenza di indi-

viduare un nuovo e più avanzato punto di equilibrio nella interpretazione di tale fondamentale prerogativa costituzionale attribuita ai parlamentari.

A suo avviso, la tesi secondo cui l'insindacabilità è rigidamente subordinata alla necessaria presenza di un atto parlamentare precedente, del quale il deputato potrebbe solo limitarsi a divulgare *extra moenia* i contenuti, necessita di un deciso aggiornamento che tenga conto dello « spirito dei tempi » (*Zeitgeist*) e segnatamente dell'evoluzione delle modalità della comunicazione politica. Tale tesi, infatti, formata decenni or sono, non tiene conto né della velocità che contraddistingue la comunicazione politica attuale né dei nuovi mezzi informatici con cui tale comunicazione oggi avviene (e in particolare dei *social media*). In un mondo oramai fortemente globalizzato – in cui un commento pubblicato su un *social* può raggiungere in un attimo milioni di persone contemporaneamente – anche il dibattito politico è fortemente mediatizzato e, proprio per questo, immediato.

Sottolinea che può capitare di frequente che – a fronte di un improvviso avvenimento di rilevanza politica, quale può essere anche semplicemente una trasmissione televisiva che svolge inchieste, che denuncia fatti – un deputato senta il bisogno di esprimere celermente la propria opinione sull'accaduto, senza aver il tempo di intervenire preventivamente nelle aule parlamentari o di presentare un atto di sindacato ispettivo. Può accadere inoltre che – nei momenti di sospensione dell'attività parlamentare (ad esempio per la pausa estiva) – non si riesca a lasciare traccia *intra moenia* delle proprie opinioni per poterle poi divulgare all'esterno con la tutela della garanzia prevista dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Evidenza pertanto che – almeno a suo avviso – occorrerebbe discutere apertamente di come « aggiornare » la nozione e la portata applicativa della insindacabilità per renderla più coerente con le esigenze della modernità.

Nel tornare alla richiesta del sen. Morelli, ricorda che egli è imputato per diffamazione aggravata (articolo 595, secondo e terzo comma, c.p.) per aver reso dichiarazioni asseritamente offensive nei confronti del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, in due distinte occasioni: a) la prima volta, in data 18 marzo 2019, quando pubblicava sulla propria bacheca *Facebook* una vignetta recante il seguente commento: « Sala annuncia la restituzione dei soldi sauditi, chiedeva silenzio perché aveva le mani nella marmellata ! » Con tale commento l'allora deputato Morelli stigmatizzava l'assenso che il sindaco di Milano aveva inizialmente prestato all'ingresso (poi in effetti naufragato per le forti critiche politiche che aveva suscitato) del Governo dell'Arabia Saudita nel Consiglio di amministrazione del teatro alla Scala, in cambio di una erogazione in denaro (tre milioni di euro per cinque anni); b) la seconda volta, l'11 maggio 2021 (peraltro alla vigilia dell'udienza preliminare conseguente alla querela sporta in relazione all'episodio appena ricordato), quando – sempre sulla propria pagina *Facebook* – il sen. Morelli pubblicava un video intitolato « Sala mi ha querelato. Vuole mettermi il bavaglio in Tribunale ». In tale video egli sosteneva: « insomma domani si terrà la prima udienza, una prima udienza in Tribunale, un Tribunale che secondo l'ex capo dei vigili di Milano, Antonio Barbato, come palesato anche in alcuni servizi de Le Iene (...) avrebbe ottenuto da Giuseppe Sala (...) qualche favorino e – sempre secondo le tesi rilanciate dal Barbato, ex capo dei vigili di Milano fatto fuori, e da Le Iene – ben ricambiato dal Tribunale ... Beppe Sala ha annunciato querela anche in questo caso ... peccato che lo faccia con l'avvocatura del Comune, che paghi tu! Insomma, lui si arrabbia con qualcuno, e tu gli paghi gli avvocati ... bravo Beppe ... potete capire con quale serenità l'uomo della strada si appropi ad affrontare un processo al Tribunale di Milano con Giuseppe Sala ... ». Tale commento, oltre a essere collegato al primo caso sopra descritto, si riferiva a un altro fatto di rilevante interesse pubblico, divenuto oggetto di grande attenzione mediatica dopo la messa in onda della trasmissione delle *Iene* del 2 aprile 2021, che è quello del presunto scambio di favori tra il

sindaco Sala e la procura della Repubblica di Milano, che avrebbe portato alla nomina del nuovo capo dei vigili di Milano, il vicequestore Marco Ciacci, al posto di quello al momento in carica, Antonio Barbato.

Anticipa che la sua proposta – che è maturata all’esito del dibattito che si è svolto nelle riunioni precedenti e dell’esame delle note scritte e dall’audizione dell’interessato in base all’articolo 18 del Regolamento – è nel senso che entrambe le dichiarazioni costituiscono opinioni espresse dall’allora deputato Morelli nell’esercizio della funzione parlamentare ai sensi dell’articolo 68, primo comma, della Costituzione. Sintetizza come segue le ragioni che sono alla base della proposta.

Per quanto concerne la prima dichiarazione del 18 marzo 2019, gli sembrano decisive le due interrogazioni a risposta scritta presentate direttamente dall’on. Morelli, rispettivamente, il 14 marzo 2019 (la n. 4/02488) e il 21 marzo 2019 (la n. 4/02551), rispetto ai contenuti delle quali le propalazioni incriminate rappresentano una palese divulgazione *extra moenia*, anche nei sensi richiesti dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

In proposito, infatti: 1) rileva preliminarmente che l’espressione « *avere* (o essere colti con) *le mani nella marmellata* » significa essenzialmente essere sorpresi mentre si compie, eventualmente di nascosto, un’azione/un’attività inappropriata. Nel caso di specie, la « marmellata » cui faceva riferimento l’on. Morelli – e che è il termine del quale il querelante si duole – era chiaramente, fuor di metafora, quell’accordo ritenuto molto svantaggioso tra la Fondazione del Teatro, di cui il sindaco Sala è Presidente e legale rappresentante di diritto, e il Governo saudita; 2) in secondo luogo, fa notare più nel dettaglio che negli atti di sindacato ispettivo che prima ha menzionato, l’on. Morelli – dopo aver svelato la notizia, fino a quel momento rimasta nascosta e perciò diffusasi con clamore, del tentato ingresso « *del Governo dell’Arabia saudita nel consiglio di amministrazione del teatro alla Scala in cambio di una donazione di tre milioni all’anno per 5 anni* » – censura proprio tale operazione (poi

definita su *Facebook* « marmellata »). Tale critica è avanzata per due ordini di ragioni; vale a dire: a) sotto il profilo dell’opportunità istituzionale, visto che l’Arabia saudita « *è un Paese sul quale ci sono forti ombre riguardo al rispetto dei diritti umani* », mentre la Fondazione Teatro alla Scala di Milano è « *un’istituzione molto importante del nostro paese, costituisce un patrimonio culturale di notevole rilevanza per la diffusione e la conoscenza della musica e rappresenta il secondo brand italiano più famoso all’estero* »; b) in termini di convenienza economica e commerciale, perché l’accordo alla base dell’ingresso dell’Arabia saudita nel Consiglio di amministrazione avrebbe comportato « *la cessione di parte del know-how del principale teatro del mondo con la delocalizzazione di una sede dell’Accademia della Scala in Arabia Saudita* » a fronte di un corrispettivo economico (tre milioni per cinque anni) che assolutamente « *non è paragonabile ad altri casi avvenuti in Europa, come il Louvre ad Abu Dhabi, dove per la sola cessione del marchio e il prestito delle opere (ma non certo del know-how) l’accordo tra i due Stati si è chiuso per un miliardo di euro in trent’anni* ».

Nota infine che l’on. Morelli – nell’interrogazione del 21 marzo 2019 – critica apertamente il sindaco Sala e lo accusa implicitamente di non aver « *rilevato le criticità che hanno portato all’esito attuale* », vale a dire alla bocciatura definitiva del progetto.

A suo avviso dunque, quando su *Facebook* afferma che il sindaco Sala è stato colto « *con le mani nella marmellata* », l’on. Morelli non fa altro che ribadire e divulgare *extra moenia* – sia pure in termini coloriti, ma comunque non con epiteti offensivi – ciò che anche più dettagliatamente aveva già sostenuto in sede parlamentare e cioè che era venuto alla luce e poi finalmente naufragato quell’accordo del tutto inappropriato tra la Fondazione del teatro alla Scala e il Governo saudita.

Al riguardo, evidenzia poi che il controllo sulla c.d. corrispondenza sostanziale di significato tra le opinioni rese *extra moenia* e i contenuti dell’attività istituzionale non può trasformarsi in una punti-

gliosa (e inammissibile) verifica sulla corrispondenza formale e testuale delle espressioni usate dal parlamentare. D'altronde, neppure la Corte costituzionale ha mai ridotto il proprio sindacato a un simile tipo di riscontro, che si è invece sempre appuntato sulla assimilabilità sostanziale dei concetti, « *al di là delle formule letterali usate* » (*ex multis*, sentenze n. 265 del 2014 e 221 del 2014).

Fa notare che la seconda interrogazione parlamentare, cui ha fatto prima riferimento (la n. 4/02551), è del 21 marzo 2019, di tre giorni successiva alla data delle dichiarazioni incriminate, che sono state rese il 18 marzo precedente. *Prima facie*, dunque, tale atto parlamentare difetterebbe in apparenza di quella anteriorità temporale che la giurisprudenza costituzionale normalmente richiede ai fini della verifica del nesso funzionale *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione. Al riguardo, tuttavia, sottolinea che – come nel caso dell'on. Fidanza che la Giunta ha trattato nel mese di dicembre scorso – anche nella fattispecie in esame il « nesso temporale » deve considerarsi esistente, posto che l'atto di funzione segue alle dichiarazioni esterne entro « *un arco temporale talmente compresso* » da potersi affermare una sostanziale contestualità tra l'uno e le altre. Il riferimento è ancora una volta a quanto sancito dalla Corte costituzionale con le sentenze n. 10 del 2000, n. 276 del 2001 e n. 221 del 2006. Né, d'altra parte, gioverebbe ricordare in senso contrario la recente sentenza della Consulta n. 241 del 2022, visto che questa decisione ha sì ribadito che, di norma, l'atto di funzione deve precedere le dichiarazioni esterne, ma non ha di certo smentito i precedenti cui ho fatto appena cenno, per i quali – eccezionalmente – il nesso temporale sussiste anche ove ricorra quella « sostanziale contestualità » nei termini sopra descritti.

Alle considerazioni appena espresse aggiunge, infine, che la sostanziale unitarietà di tale contesto temporale è confermata non solo dalla esigua brevità dello iato temporale esistente tra le dichiarazioni ed entrambe le interrogazioni in parola, ma anche dal fatto che queste erano state

formalmente preannunciate alcuni giorni prima dall'on. Morelli. Si riferisce, in particolare, al comunicato stampa emesso il 7 marzo 2019 – che è stato acquisito agli atti della Giunta – nel quale il deputato in questione, contestando l'operato del sovrintendente della Scala Pereira e del sindaco di Milano, biasimato in particolare per la richiesta di silenzio sulla vicenda, anticipava che avrebbe presentato un'interrogazione parlamentare « *per conoscere i risvolti legali dell'operazione* ».

Per concludere, gli sembra evidente che le opinioni espresse dall'on. Morelli costituiscono una proiezione esterna diretta degli interventi eseguiti in sede parlamentare. Il commento in questione, infatti, rispecchia i contenuti dell'attività ispettiva svolta in sede istituzionale, peraltro con successo, come si evince dal fatto che, a seguito di tale pressione politica, il Consiglio di amministrazione della Fondazione del teatro alla Scala ha deciso di bocciare l'ingresso dell'Arabia Saudita in tale primaria Istituzione culturale del Paese.

Ad analoghe conclusioni ritiene di dover giungere anche con riguardo alle dichiarazioni rese dall'on. Morelli l'11 maggio 2021, in relazione alle quali pure propone alla Giunta di dichiarare l'insindacabilità ai sensi e per gli effetti dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

A sostegno di tale proposta, evidenzia i seguenti profili.

1) Le affermazioni pronunciate nel video dell'11 maggio 2021 appaiono sostanzialmente riprodotte del contenuto di precedenti atti di sindacato ispettivo, e segnatamente dell'interrogazione a risposta immediata in commissione n. 5-05695 del 7 aprile 2021. In quest'ultima, infatti (che prende dichiaratamente spunto dalla trasmissione televisiva *Le Iene* del 2 aprile 2021, durante la quale era andato in onda un servizio sulla vicenda della nomina del comandante della polizia municipale di Milano Marco Ciacci):

venivano espressamente ricordate le « *gravissime ombre in merito alla trasparenza, imparzialità e indipendenza delle pro-*

cedure adottate dal sindaco Sala » per il conferimento dell'incarico;

veniva rilanciata l'accusa secondo la quale « *la procura della Repubblica di Milano avesse chiesto di trasferire Marco Ciacci presso il comando della polizia locale, cosa poi avvenuta nel 2017 quando l'allora capo Antonio Barbato fu costretto alle dimissioni e il sindaco Sala affidò l'incarico direttamente a Ciacci* »;

si ricordava che la predetta procura di Milano « *proprio in quel periodo indagava sul sindaco Sala in merito all'affaire Expo* »;

si denunciava che « *oltre che per la mancata ricognizione interna, la nomina di Ciacci risulterebbe di dubbia legittimità in quanto lo stesso sarebbe privo dei requisiti professionali richiesti dall'art. 43 del regolamento degli uffici e dei servizi del Comune di Milano* ».

2) Il fatto che l'interrogazione a risposta scritta del 7 aprile 2021 non sia stata sottoscritta anche dall'on. Morelli, bensì dall'on. Iezzi, Capogruppo della Lega nella I Commissione, non gli pare osti al riconoscimento della insindacabilità. A sostegno di tale conclusione gli sembra depongano le seguenti considerazioni:

a) in primo luogo – se per un verso occorre prendere atto della giurisprudenza della Corte costituzionale secondo la quale la verifica del nesso funzionale tra le dichiarazioni *extra moenia* e gli atti parlamentari deve essere effettuata con riferimento alla stessa persona e non con riguardo ad altri deputati – evidenzia che la fattispecie in esame presenta talune specificità. Si riferisce alla circostanza che, al momento della presentazione dell'interrogazione in discorso (7 aprile 2021) – all'indomani della trasmissione delle Iene del 2 aprile precedente, che aveva sollevato il caso mandando in onda un'intervista esclusiva all'ex capo dei vigili urbani di Milano, Antonio Barbato – l'on. Morelli rivestiva la carica di Sottosegretario di Stato del Go-

verno Draghi. Quale membro dell'esecutivo, dunque, l'on. Morelli non avrebbe potuto presentare un atto di sindacato ispettivo, posto che tale atto sarebbe stato considerato irricevibile. Va da sé, infatti, che il ruolo di governo – per ragioni *in primis* di natura costituzionale e quindi anche di logica e di opportunità politico-istituzionale – preclude al membro dell'esecutivo l'effettuazione di attività di sindacato ispettivo, che rientrano invece nelle prerogative proprie del mandato di parlamentare. A ragionare diversamente, si giungerebbe alla conclusione, quanto meno paradossale, di pretendere una coincidenza in capo ad una stessa persona dei ruoli di controllore e di controllato. Pertanto, gli sembra evidente che i parlamentari che hanno simili incarichi, vedendosi assai ridotta la possibilità di manifestare *intra moenia* le loro opinioni, quasi per definizione manifestano *extra moenia* quella posizione che è espressa *intra moenia* dagli altri componenti dei gruppi parlamentari di appartenenza. La carenza di atti di funzione strettamente « propri » di simili parlamentari, pertanto, non prova alcunché quanto alla sussistenza del nesso funzionale, posto che essa deve essere supplita dal riferimento agli atti di funzione di altri parlamentari (quantomeno del proprio Gruppo). In tale prospettiva, l'estrema « personalizzazione » del predetto nesso porterebbe pertanto a illogiche conseguenze discriminatorie a danno di quei parlamentari che, una volta chiamati a ricoprire incarichi di governo, sarebbero per ciò solo esclusi dalle garanzie previste dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

A suo avviso, il quadro teorico appena tratteggiato è confermato in pieno nel caso in esame dall'audizione in Giunta del diretto interessato avvenuta il 18 gennaio scorso. Durante tale incontro l'on. Morelli – nel confermare il contenuto del verbale di assunzione di informazioni ai sensi dell'articolo 391-bis c.p.p. (cc.dd. indagini difensive) inviato dal proprio legale – ha fatto presente che gli atti di sindacato ispettivo che si riferiscono alle dichiarazioni dell'11 aprile 2021, pur non essendo da lui personalmente sottoscritti, « *costituiscono*

il frutto di un lavoro coordinato e congiunto con il collega Iezzi, con cui ha materialmente condiviso i testi presentati alla Camera ».

b) In secondo luogo, desidera sottolineare più in generale che, anche a voler ritenere che la garanzia dell'insindacabilità copra le dichiarazioni *extra moenia* solo qualora esse consistano in divulgazioni di precedenti dichiarazioni *intra moenia* (o comunque rese in atti tipici), la *ratio* della garanzia sta nel fatto che un eventuale sindacato (e, peggio ancora, la conseguente ascrizione di responsabilità) della dichiarazione « esterna » si risolverebbe in un sindacato sulla dichiarazione « interna », che sarebbe sottoposta all'interferenza da parte di un altro potere (in genere, quello giudiziario). Ciò comporterebbe, ovviamente, la compromissione dell'esercizio del mandato del parlamentare che la Costituzione, invece, vuole « libero » (articolo 67 della Costituzione). Se le cose stanno così, la « paternità » delle dichiarazioni rese *intra* ed *extra moenia* non ha alcuna importanza al fine dell'attivazione della garanzia di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Se, infatti, il contenuto sostanziale delle dichiarazioni è il medesimo, l'ammissione del sindacato su quelle « esterne » determinerebbe comunque un'interferenza relativamente a quelle « interne », e quindi la violazione degli articoli 67 e 68, primo comma, della Costituzione, quale che fosse l'identità del parlamentare dichiarante. D'altra parte, la giurisprudenza della Corte costituzionale è costante nell'affermare (assieme alla non meno unanime dottrina) che l'insindacabilità e le immunità di cui all'art. 68 della Costituzione hanno la funzione di tutelare le istituzioni rappresentative (le Camere) e non i loro membri. Proprio per questo, per tale loro funzione oggettiva, che prescinde dal soggettivo interesse dei singoli parlamentari, la prospettiva sopra avanzata appare doversi imporre. A ritenere diversamente, la garanzia costituzionale sarebbe collegata al comportamento soggettivo del singolo parlamentare, non all'oggettività dei fatti; il che non sembra in armonia con la

logica dell'istituto della prerogativa dell'insindacabilità.

Per tutte queste ragioni, propone alla Giunta di stabilire che le opinioni espresse dall'on. Morelli nell'ambito dei fatti oggetto del procedimento penale presso il Tribunale di Milano a carico del richiedente, siano insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Enrico COSTA, *presidente*, ringrazia il relatore e chiede ai colleghi se intendono intervenire. Preannuncia altresì che, come stabilito dall'Ufficio di Presidenza, il voto e le relative dichiarazioni si svolgeranno in una prossima seduta.

Carla GIULIANO (M5S) evidenzia innanzitutto che la fattispecie che oggi è all'esame della Giunta impone di affrontare la questione della c.d. insindacabilità di Gruppo e cioè di quella insindacabilità che si vorrebbe estendere al parlamentare avvalendosi degli atti di funzione presentati da altri componenti del medesimo Gruppo. Al riguardo, ricorda però che la giurisprudenza della Corte costituzionale è costante nel negare tale immunità di Gruppo e nel pretendere che la pregressa attività parlamentare che si intende invocare a copertura delle dichiarazioni rese *extra moenia* sia soggettivamente riferibile al solo deputato che chiede l'insindacabilità.

Entrando nel merito del caso concernente l'on. Morelli, evidenzia preliminarmente che, anche se in taluni Gruppi politici è invalsa la prassi secondo cui è principalmente il Capogruppo a presentare gli atti di sindacato ispettivo, tuttavia il singolo parlamentare non è mai privato di tale prerogativa soprattutto, ad esempio, per ciò che attiene alle interrogazioni a risposta scritta, che oggi è possibile depositare anche tramite un'apposita applicazione informatica. Tale rilievo vale a escludere in maniera evidente che nella fattispecie la Giunta possa dichiarare insindacabili le dichiarazioni dell'on. Morelli.

In entrambi i casi, inoltre, lo iato temporale tra l'atto parlamentare e le dichiarazioni esterne è troppo esteso. Con rife-

rimento al primo caso, poi, manca quell'anteriorità dell'atto di funzione (che è stato presentato solo tre giorni dopo le esternazioni incriminate), che pure è richiesta dalla giurisprudenza costituzionale. Nel secondo caso, inoltre, vale quanto ha detto con riferimento all'impossibilità di ipotizzare una immunità di Gruppo.

Inoltre, con riferimento alla valutazione circa il requisito della corrispondenza di contenuto, sottolinea che, a suo avviso, non sussiste assimilabilità né di tono né di espressioni impiegate tra gli atti di sindacato ispettivo evidenziati dall'on. Morelli e le dichiarazioni pubblicate sulla bacheca *Facebook*.

Con riferimento ai fatti oggetto della prima querela, sottolinea che, utilizzando l'espressione « *aveva le mani nella marmellata* », l'on. Morelli ha trasmesso al comune cittadino l'idea che il sindaco Sala avesse commesso illeciti di natura penale: tesi, questa, che non si riscontra nelle interrogazioni presentate e acquisite alla Giunta. Per quanto invece riguarda i fatti oggetto della seconda querela, evidenzia – oltre a quanto già esposto in precedenza – che gli atti di funzione richiamati non sono pertinenti, posto che le seconde dichiarazioni (« *Sala vuole mettermi il bavaglio in tribunale* ») sembrano una sorta di prosecuzione delle propalazioni connesse alla prima querela e non sono legate all'episodio che riguarda l'ipotizzato scambio di favori tra la Procura di Milano e il sindaco Sala.

In conclusione, riservandosi ulteriori interventi nella prossima seduta, anticipa la contrarietà del proprio Gruppo alla proposta del relatore.

Devis DORI (AVS) ritiene necessario un approfondimento in ordine ai precedenti in cui la Giunta o comunque la giurisprudenza si è occupata di casi in cui si è discusso dell'insindacabilità delle opinioni espresse da parlamentari che fossero anche componenti del Governo. Invita poi a riflettere con quali modalità un deputato possa esprimere le proprie opinioni *intra*

moenia quando sia al contempo anche membro del Governo.

Enrico COSTA, *presidente*, condivide le considerazioni dell'on. Dori e sulla necessità di effettuare gli approfondimenti richiesti.

Marco LACARRA (PD-IDP) condivide l'esigenza di chiarire gli aspetti evocati dal collega Dori. Tuttavia, nel caso concreto gli sembra evidente che le espressioni dell'on. Morelli inducessero a pensare che il sindaco Sala avesse commesso reati. A prescindere dalla valutazione sulla sussistenza del nesso funzionale, gli appare necessario soprattutto evidenziare che le modalità di comunicazione impiegate dall'on. Morelli si siano sostanzialmente tradotte in un'accusa al sindaco Sala di aver compiuto atti illeciti. Tuttavia, ove così fosse stato, l'on. Morelli si sarebbe dovuto rivolgere alla magistratura; diversamente, tali affermazioni risultano calunniose.

Salvo gli approfondimenti che verranno effettuati, preannuncia l'orientamento del Gruppo a votare per la sindacabilità delle opinioni espresse dall'on. Morelli.

Pietro PITTALIS, *relatore*, sottolinea il fatto che all'on. Morelli è contestato il reato della diffamazione e non quello della calunnia, come adombrato dal collega Lacarra. In tal senso, si sente rafforzato quanto alla proposta che ha avanzato alla Giunta.

Enrico COSTA, *presidente*, non essendovi ulteriori interventi, rinvia il seguito dell'esame della domanda in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Enrico COSTA.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.35 alle 9.50.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori. C. 750 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori. C. 750 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	10
ALLEGATO 1 (<i>Proposte subemendative all'emendamento 1.185 (ulteriore nuova formulazione)</i>)	17
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	18
ALLEGATO 3 (<i>Correzioni di forma approvate ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento</i>)	19

SEDE REFERENTE

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente della IX Commissione, Salvatore DEIDDA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Nicola Molteni.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori.
C. 750 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 gennaio 2023.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, in accordo con il presidente della I Commissione, propone di rinviare l'esame del provvedimento alla seduta già convocata al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea, in attesa degli esiti della Conferenza dei presidenti di gruppo, sulla base dei

quali si potranno assumere le opportune decisioni in merito alla prosecuzione dei lavori delle Commissioni riunite. In assenza di obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.20.

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente della IX Commissione Salvatore DEIDDA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Nicola Molteni.

La seduta comincia alle 19.

DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori.
C. 750 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 gennaio 2023.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, a seguito della richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso avanzata dal gruppo Partito Democratico, non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di ieri le Commissioni hanno proseguito l'esame delle proposte emendative fino agli identici emendamenti Zaratti 1.105, Iaria 1.106 e Bonafé 1.107.

Prima di riprendere l'esame a partire dall'emendamento Alfonso Colucci 1.108, avverte che i relatori hanno presentato un'ulteriore nuova formulazione dell'emendamento 1.185 a loro firma (*vedi allegato 2*), rispetto alla quale le presidenze hanno fissato il termine per la presentazione di subemendamenti alle ore 20.

Chiede quindi se qualcuno intenda intervenire sull'emendamento Alfonso Colucci 1.108, sul quale sia i relatori che il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Alfonso Colucci 1.108, Zaratti 1.109, Bonafé 1.110 e 1.111, gli identici emendamenti Ghirra 1.112, Iaria 1.113 e Bonafé 1.114, l'emendamento Bonafé 1.115, gli identici emendamenti Ghirra 1.116 e Bonafé 1.117, gli identici emendamenti Zaratti 1.118 e Bonafé 1.119, gli emendamenti Alfonso Colucci 1.120, Ghirra 1.121, Zaratti 1.123, Bonafé 1.125, Ghirra 1.126, Bonafé 1.127, gli identici emendamenti Iaria 1.128 e Bonafé 1.129, gli emendamenti Ghirra 1.130, Bonafé 1.131, Zaratti 1.132, Iaria 1.133, gli identici emendamenti Zaratti 1.134, Iaria 1.135 e Bonafé 1.136, gli emendamenti Ghirra 1.139, Zaratti 1.140, Magi 1.141, Zaratti 1.142, Ghirra 1.143, Magi 1.144, Iaria 1.145 e 1.146.

Antonino IARIA (M5S) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.147 che intende destinare i proventi delle sanzioni al rafforzamento dell'accoglienza sull'isola di Lampedusa. Fa presente che l'emendamento rappresenta un tentativo di rendere sensato il provvedimento in esame, favorendo per quanto possibile la sua difficile applicazione.

Filiberto ZARATTI (AVS) dichiara di sostenere l'emendamento Iaria 1.147 che chiede di sottoscrivere. Trattandosi di una proposta di buon senso, si augura che sull'argomento la maggioranza voglia tenere in considerazione l'atteggiamento di collaborazione dimostrato dai gruppi di opposizione. Spera quindi in un segnale di disponibilità da relatori e Governo.

Laura BOLDRINI (PD-IDP) ritiene utile intervenire sull'emendamento Iaria 1.147, dal momento che non sfugge a nessuno che l'isola di Lampedusa si trova a gestire una gran mole di arrivi. Pur consapevole del fatto che i migranti sbarcati sull'isola, una volta completate le operazioni di prima accoglienza, vengono immediatamente trasferiti, tiene comunque ad evidenziare i disagi sperimentati dalla popolazione, in particolar modo d'estate quando si aggiunge anche la pressione del turismo. Rileva infatti la difficile erogazione da parte del comune di Lampedusa dei principali servizi pubblici, anche in ragione dell'indifferenza dimostrata da parte del Governo. Nel ricordare che la maggioranza si è fatta promotrice di analoghe proposte emendative e che il tema è stato affrontato anche dal collega Iezzi, si domanda la ragione del parere contrario. Nel precisare che l'emendamento del collega Iaria si concentra sull'isola di Lampedusa, essendo la località più esposta all'arrivo di migranti via mare, si domanda se la maggioranza voglia piuttosto destinare risorse economiche ad altre zone più rilevanti in considerazione dei propri scopi. Ritiene comunque che vi siano i margini per una riflessione comune, al fine di dare all'isola di Lampedusa tutta la necessaria attenzione e di sostenerla nello sforzo di far fronte all'arrivo di migliaia di migranti.

Igor IEZZI (LEGA), sperando che il suo intervento non appaia fuori tema, afferma di non aver ancora compreso le ragioni per cui l'emendamento Iaria 1.147 sia stato dichiarato ammissibile contrariamente a quanto avvenuto per l'emendamento della Lega che in maniera analoga prevedeva risorse per i comuni della Calabria.

Carmine Fabio RAIMONDO (FDI), *relatore per la IX Commissione*, nel far presente di condividere in linea di principio le finalità dell'emendamento Iaria 1.147, ricorda che la proposta emendativa 1.184 dei relatori realizza un intervento analogo, provvedendo anche ad individuare uno specifico fondo. Propone comunque di accantonare l'emendamento Iaria 1.147 ai fini di una ulteriore riflessione.

Laura BOLDRINI (PD-IDP), nel ringraziare il relatore, si augura che, in ragione della coincidenza tematica dei due interventi emendativi, si possa giungere ad una modifica del parere espresso sull'emendamento Iaria 1.147.

Luca PASTORINO (MISTO-+EUROPA) chiede di sottoscrivere, anche a nome del collega Magi, l'emendamento Iaria 1.147.

Davide FARAONE (A-IV-RE), nel ricordare che diverse sono le località che fanno fronte all'arrivo di migranti, ritiene che, se l'obiettivo è quello di finalizzare il fondo al sostegno delle politiche di accoglienza, allora si dovrebbe accantonare anche l'emendamento precedente.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, fa presente che la richiesta del collega Faraone non può essere accolta dal momento che l'emendamento Iaria 1.146 è stato appena respinto.

Davide FARAONE (A-IV-RE) auspica sull'argomento un impegno da parte dei relatori a considerare la questione posta.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, fa presente che in ogni modo l'emendamento 1.146 destina i proventi derivanti dalle sanzioni amministrative ad un'altra finalità.

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP) rileva che, come il sottosegretario Molteni certamente ricorderà, il suo gruppo ha già posto la questione in sede di discussione generale evidenziando come fino a questo momento il sostegno economico a Lampedusa sia venuto unicamente della Regione

Sicilia. Evidenziando che le risorse fornite all'isola di Lampedusa sono state destinate prevalentemente al rifacimento di strade e banchine del porto, ritiene che il fondo individuato dai relatori dovrebbe essere destinato a tutti i comuni che si occupano di accoglienza ai migranti e finalizzato ad interventi infrastrutturali, dal momento che in questo settore si concentrano le esigenze. Auspica quindi l'individuazione di una soluzione che tenga conto dell'aspetto appena descritto, ricordando da ultimo che gli enti locali del sud sperimentano una crisi profonda di ordine generale.

Alfonso COLUCCI (M5S) suggerisce di recuperare il contenuto dell'emendamento a sua prima firma 1.26 che stabiliva che i proventi derivanti dalle sanzioni amministrative fossero destinati alla gestione dei flussi migratori. Gli piacerebbe che sulla questione posta fosse presentato un emendamento delle Commissioni.

Francesca GHIRRA (AVS), nel chiedere di sottoscrivere l'emendamento Iaria 1.147, dichiara di condividere l'esigenza di un intervento più ampio, considerato l'orientamento del Governo di individuare nuovi porti di sbarco. Rammenta che il suo gruppo, raccogliendo il suggerimento del sindaco di Prato, responsabile ANCI per l'immigrazione, aveva presentato una proposta emendativa volta a finanziare la realizzazione di *hotspot* nei nuovi porti individuati dal Governo.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, accogliendo la proposta dei relatori, dispone l'accantonamento dell'emendamento Iaria 1.147.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Pastorino 1.148, Magi 1.149 e 1.150, Ghirra 1.151, Zaratti 1.152, Ghirra 1.153, Pastorino 1.154, gli identici emendamenti Zaratti 1.155, Magi 1.156, Iaria 1.157 e Bonafé 1.158, l'emendamento Ghirra 1.159 e gli identici emendamenti Zaratti 1.160, Magi 1.161, Pastorino 1.162, Iaria 1.163 e Bonafé 1.164, gli

emendamenti Ghirra 1.165 e 1.167, Magi 1.168 e Zaratti 1.169.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA), intervenendo sull'emendamento Enrico Costa 1.170, chiede di sottoscriverlo e preannunzia voto favorevole. Si tratta, argomenta, di un emendamento fortemente migliorativo del testo, volto ad evitare che le nuove sanzioni introdotte dal provvedimento siano applicate in modo strumentale per ostacolare un'attività che dovrebbe invece essere riconosciuta per il suo valore. Visto che le sanzioni non vengono comminate nell'immediato, tanto vale che all'interno dell'istruttoria svolta dal prefetto si verifichi anche che non vi siano delle condizioni scriminanti per la condotta del comandante della nave. Si rivolge dunque ai relatori affinché prendano in considerazione con serietà la proposta emendativa.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Enrico Costa 1.170, Magi 1.171, Zaratti 1.172, Ghirra 1.173, Zaratti 1.174, Ghirra 1.175 e Zaratti 1.176 e 1.177.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, sospende la seduta in attesa della scadenza del termine per i subemendamenti alla ulteriore nuova formulazione dell'emendamento 1.185 dei relatori.

La seduta, sospesa alle 19.35, è ripresa alle 20.20.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che sono stati presentati 10 subemendamenti (*vedi allegato 1*) all'ulteriore nuova formulazione dell'emendamento 1.185 dei Relatori sui quali invita i relatori ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

Edoardo ZIELLO (LEGA), *relatore per la I Commissione*, esprime, anche a nome del relatore per la IX Commissione, parere contrario su tutti i subemendamenti, raccomandando l'approvazione dell'ulteriore nuova formulazione dell'emendamento 1.185 dei Relatori.

Il sottosegretario Nicola MOLTENI esprime un parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Zaratti 0.1.185.15, Zaratti 0.1.185.16, gli identici subemendamenti Bonafé 0.1.185.18 e Ghirra 0.1.185.14, i subemendamenti Alfonso Colucci 0.1.185.20, Alfonso Colucci 0.1.185.21, Ghirra 0.1.185.12, Zaratti 0.1.185.13, Alfonso Colucci 0.1.185.19 e Ghirra 0.1.185.17. Approvano quindi l'emendamento 1.185 (*ulteriore nuova formulazione*) dei Relatori (*vedi allegato 2*). Respingono infine gli identici emendamenti Zaratti 1.178, Iaria 1.179 e Bonafé 1.180.

Francesca GHIRRA (AVS) interviene sull'emendamento 1.181, a sua prima firma, per evidenziare che il passaggio da sanzione penale a sanzione amministrativa non rappresenta un alleggerimento della sanzione, ma determina il venir meno della funzione di garanzia del giudice penale; la competenza per l'irrogazione della sanzione viene infatti attribuita ai prefetti, che sono rappresentanti del Governo sul territorio.

Laura BOLDRINI (PD-IDP) sottolinea l'importanza di questo emendamento in quanto la magistratura è garanzia di terzietà e rigore, mentre analoghe garanzie non offre il prefetto, che risponde al Governo. Pur esprimendo stima nei confronti di coloro che svolgono la funzione prefettizia, ritiene che indubbiamente si tratti di persone che, diversamente dai giudici, sono esposte a maggiori pressioni.

Davide FARAONE (A-IV-RE) dichiara il voto contrario sull'emendamento Ghirra 1.181, ritenendo che non sia corretto affermare che il prefetto è figura non terza, di parte, soprattutto se si tiene conto che dopo l'irrogazione della sanzione amministrativa c'è sempre la possibilità di ricorrere a un giudice.

Carmela AURIEMMA (M5S) pone l'accento sul fatto che la sanzione amministrativa

tiva offre rimedi inferiori rispetto a quelli a disposizione del cittadino per contestare una misura penale.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ghirra 1.181.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, evidenzia come si sia giunti all'esame dell'emendamento dei relatori 1.184, rispetto al quale risultano presentati due subemendamenti, e come sui medesimi temi verta l'emendamento Iaria 1.147, accantonato prima della sospensione.

Edoardo ZIELLO (LEGA), *relatore per la I Commissione*, dichiara che, a seguito di alcune specificazioni fornite dal Ministero dell'interno circa il riparto del fondo dei contributi in favore dei comuni di confine con altri paesi europei interessati dai flussi migratori, tutti i gruppi hanno convenuto sull'opportunità di sostenere il tema affrontato nell'emendamento dei relatori.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, annuncia che, in deroga alla regola di un termine per la presentazione degli emendamenti da parte dei deputati, è stato presentato l'emendamento 1.187 (*vedi allegato 2*), dal contenuto sostanzialmente identico a quello dell'emendamento 1.184 dei relatori, sottoscritto dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari delle Commissioni. Si intendono conseguentemente ritirati l'emendamento 1.184 dei Relatori e i relativi subemendamenti.

Le Commissioni approvano l'emendamento 1.187 sottoscritto da tutti i rappresentanti dei gruppi delle Commissioni.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.187 si intende conseguentemente assorbito l'emendamento Iaria 1.147 precedentemente accantonato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Carotenuto 1.182.

Francesca GHIRRA (AVS), illustra il proprio emendamento 1.183, volto a posticipare l'entrata in vigore del provvedimento fino al 1° gennaio 2030. Confermando la netta contrarietà alle misure previste dal decreto-legge, afferma che posticiparne l'efficacia è l'unico modo per tornare a ragionare con la maggioranza sulle politiche di gestione dei flussi e per strutturare insieme un sistema di accoglienza nel nostro Paese per chi arriva da guerre e carestie.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ghirra 1.183. Le Commissioni approvano quindi l'emendamento 2.3 dei relatori.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.3 dei relatori, si intendono conseguentemente preclusi gli emendamenti Bonafé 2.1 e Bonafé 2.2.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Alfonso Colucci Tit.1, Alfonso Colucci Tit.2 e Ghirra Tit.3.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che si è concluso l'esame delle proposte emendative. Comunica che, oltre al parere del Comitato per la legislazione, sono pervenuti i pareri favorevoli della II Commissione, della III Commissione e della XIV Commissione. Comunica altresì che la V Commissione ha espresso parere favorevole con una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione e che, in recepimento di tale condizione, i relatori hanno presentato l'emendamento 2.3, che è stato approvato.

Avverte che i relatori hanno presentato una proposta di correzioni di forma, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento (*vedi allegato 3*).

Le Commissioni approvano la proposta di correzioni di forma.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, chiede se vi siano interventi in sede di dichiarazione

di voto sul conferimento del mandato ai relatori a riferire in Assemblea.

Riccardo MAGI (MISTO-+EUROPA), dichiara il voto contrario del suo gruppo, ribadendo la contrarietà ai contenuti e all'ispirazione del decreto-legge; annuncia inoltre che il gruppo Misto lo designa come relatore di minoranza per la discussione in Assemblea del provvedimento.

Antonino IARIA (M5S), ribadisce la contrarietà del suo gruppo al decreto-legge, richiamando le motivazioni già svolte nel corso del dibattito, e annunciando il voto contrario sul mandato al relatore. Auspica che l'esperienza fatta dalla maggioranza con l'esame di questo provvedimento le consenta di migliorare la qualità del lavoro futuro. Se ciò non accadrà si dice sicuro che le opposizioni avranno la possibilità di dimostrare quanto queste politiche siano controproducenti per il Paese. Preannuncia che il suo gruppo presenterà una relazione di minoranza sul provvedimento in esame e dichiara che sarà lui stesso il relatore di minoranza per la discussione in Assemblea.

Filiberto ZARATTI (AVS), sottolinea nuovamente la contrarietà del suo gruppo al provvedimento in esame, dichiarando che si tratta di un decreto-legge che sarebbe stato opportuno sopprimere. Afferma come il decreto-legge non affronti in alcun modo i gravi problemi dell'immigrazione e presenti un grave *vulnus* di costituzionalità e preannuncia che tutti questi temi saranno ripresi nel corso della discussione generale in Assemblea. Nel ringraziare comunque i presidenti delle Commissioni riunite per il lavoro svolto, dichiara il voto contrario del suo gruppo sul mandato al relatore e l'intenzione di designare sé stesso e l'onorevole Ghirra quali relatori di minoranza per la discussione in Assemblea.

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP), evidenzia come in un momento nel quale il Paese aveva dinanzi a sé ben altre emergenze – inflazione, guerra in Ucraina – il Governo Meloni abbia emanato un

decreto-legge per concentrarsi sui flussi migratori. Ricorda come il Partito democratico abbia manifestato la propria contrarietà a questo provvedimento in tutti i modi possibili, testimoniando vicinanza ai migranti. Esprime rammarico per l'atteggiamento della maggioranza, che riteneva si sarebbe aperta a un confronto più partecipato, soprattutto rispetto ad alcuni emendamenti delle opposizioni che erano volti nel merito a migliorare il decreto. Ribadisce la netta contrarietà al provvedimento, che sarà ulteriormente motivata nel dibattito in Assemblea, e annuncia il voto contrario sul mandato al relatore riaffermando come l'uomo in mare vada soccorso con ogni mezzo e come davanti ai formalismi, alla durezza e all'atteggiamento sprezzante del Governo Meloni, vada riaffermata l'esigenza di tutelare i più deboli.

Laura BOLDRINI (PD-IDP) sottolinea la totale contrarietà al provvedimento dichiarando che pur con un sentimento di amarezza ritiene di avere la coscienza a posto, avendo cercato in ogni modo di aprire un dialogo con la maggioranza, per soccorrere la deriva di questo provvedimento. Ritiene che il decreto-legge sia un provvedimento persecutorio per le ONG, volto ad impedire loro di salvare vite umane e sottolinea come ciò sia molto grave in quanto non ci si può affidare ai naufragi per limitare gli arrivi di migranti via mare, non si può criminalizzare chi salva vite umane. Ricorda come nel corso del dibattito le opposizioni abbiano fatto di tutto, abbiano ricordato al Governo e alla maggioranza Odisseo, Euripide e Erodoto, per evidenziare i basilari principi di umanità, si siano rivolte ai colleghi con rispetto ricordando il contenuto di tutte le Convenzioni internazionali pertinenti, il necessario rispetto della Costituzione, senza riuscire ad aprire un varco, a trovare un confronto di fronte a un testo peraltro difficilmente emendabile. Ribadisce che la maggioranza avrebbe dovuto fermarsi e tornare indietro rispetto ai contenuti del decreto-legge e che, non avendolo fatto, dovrà comunque assumersi tutte le responsabilità delle conseguenze che deriveranno dalle sue politiche e dovrà fare i

conti con quello che ha fatto ai danni dell'umanità.

Davide FARAONE (A-IV-RE) preannunzia il voto contrario del gruppo di Italia Viva sul provvedimento poiché non sono state approvate le proposte emendative che miravano a migliorare un provvedimento inutile e disumano. Preannuncia, inoltre, che l'onorevole Giachetti svolgerà le funzioni di relatore di minoranza in Assemblea per il suo gruppo.

Simona BONAFÈ (PD-IDP), associandosi alle considerazioni già illustrate dai colleghi del suo gruppo, esprime una posizione di netta contrarietà al provvedimento, che non ha come scopo quello di gestire i flussi migratori, bensì quello di contrastare le organizzazioni non governative. Dichiara, quindi, l'intenzione del suo gruppo di designare due relatori di mino-

ranza, uno per ciascuna delle due Commissioni, per la discussione in Assemblea del provvedimento.

Le Commissioni deliberano di conferire ai relatori, onorevole Ziello per la I Commissione e onorevole Raimondo per la IX Commissione, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento come risultante dagli emendamenti approvati. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Salvatore DEIDDA (FDI), *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i gruppi per il dibattito che ha fornito, pur nella diversità di opinioni, spunti di riflessione, comunica che le presidenze si riservano di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 20.50.

ALLEGATO 1

**DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori
(C. 750 Governo).****PROPOSTE SUBEMENDATIVE ALL'EMENDAMENTO 1.185
(ULTERIORE NUOVA FORMULAZIONE)**

ART. 1.

All'emendamento 1.185 (ulteriore nuova formulazione), sopprimere la lettera a).

0.1.185.15. Zaratti, Ghirra, Fratoianni, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Evi, Grimaldi, Mari, Piccolotti.

All'emendamento 1.185 (ulteriore nuova formulazione), alla lettera a), sopprimere le parole o non si uniforma alle loro indicazioni

0.1.185.16. Zaratti, Ghirra, Fratoianni, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Evi, Grimaldi, Mari, Piccolotti.

All'emendamento 1.185 (ulteriore nuova formulazione), sopprimere la lettera b).

* **0.1.185.18.** Bonafè, Barbagallo, Bakkali, Casu, Cuperlo, Ghio, Mauri, Morassut, Provenzano, Schlein, Boldrini, Ciani, Orfini, Quartapelle Procopio

* **0.1.185.14.** Ghirra, Zaratti, Fratoianni, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Evi, Grimaldi, Mari, Piccolotti.

All'emendamento 1.185 (ulteriore nuova formulazione), alla lettera b), sostituire le parole da si applicano fino alla fine del periodo con le seguenti: relative all'inosservanza delle indicazioni dell'autorità competente di cui al primo periodo non si applicano nel caso in cui le predette indicazioni non siano state emesse con tempestività.

0.1.185.20. Alfonso Colucci, Iaria.

All'emendamento 1.185 (ulteriore nuova formulazione), alla lettera b) sostituire le parole da si applicano fino alla fine del periodo con le seguenti: non si applicano in caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-bis accertata successivamente allo sbarco

0.1.185.21. Alfonso Colucci, Iaria.

All'emendamento 1.185 (ulteriore nuova formulazione), alla lettera b), sostituire le parole si applicano anche con le parole non si applicano

0.1.185.12. Ghirra, Zaratti, Fratoianni, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Evi, Grimaldi, Mari, Piccolotti.

All'emendamento 1.185 (ulteriore nuova formulazione), alla lettera b), sostituire le parole mancanza di una delle condizioni, con le seguenti: mancanza di almeno quattro delle condizioni

0.1.185.13. Zaratti, Ghirra, Fratoianni, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Evi, Grimaldi, Mari, Piccolotti.

All'emendamento 1.185 (ulteriore nuova formulazione), alla lettera b), sostituire le parole: di una delle condizioni di cui al comma 2-bis con le seguenti: della condizione di cui alla lettera a) del comma 2-bis

0.1.185.19. Alfonso Colucci, Iaria.

All'emendamento 1.185 (ulteriore nuova formulazione), alla parte consequenziale, sopprimere il numero 1).

0.1.185.17. Ghirra, Zaratti, Fratoianni, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Evi, Grimaldi, Mari, Piccolotti.

ALLEGATO 2

**DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori
(C. 750 Governo).**

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

Al comma 1, lettera b), capoverso 2-sexies, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, sostituire le parole: o non si uniforma alle indicazioni della medesima autorità con le seguenti: nonché dalla struttura nazionale preposta al coordinamento delle attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina o non si uniforma alle loro indicazioni;*

b) *dopo l'ultimo periodo, aggiungere il seguente: Le sanzioni di cui al presente comma si applicano anche in caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-bis accertata successivamente all'assegnazione del porto di sbarco.*

Conseguentemente, alla medesima lettera b), capoverso 2-septies:

1) *al primo periodo, dopo le parole: 2-sexies, primo aggiungere le seguenti: e quinto;*

2) *al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: per il luogo di accertamento della violazione;*

3) *al secondo periodo, dopo le parole: Si osservano aggiungere le seguenti: , in quanto compatibili,.*

1.185. *(ulteriore nuova formulazione) I Relatori.*

Al comma 1, lettera b), capoverso 2-septies, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

I proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al fondo di cui all'articolo 1, comma 795, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e destinati annualmente, a decorrere dall'anno 2023, all'erogazione dei contributi ivi previsti, con i criteri e le modalità stabiliti ai sensi dell'articolo 1, comma 796, della medesima legge n. 178 del 2020.

1.187. Urzì, Raimondo, Bonafè, Barbagallo, Iezzi, Maccanti, Alfonso Colucci, Iaria, Paolo Emilio Russo, Caroppo, Giachetti, Pastorella, Zaratti, Ghirra, Alessandro Colucci, Cesa, Magi, Pastorino.

ART. 2.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 2.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono alle attività ivi previste con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2.3. I Relatori.

ALLEGATO 3

**DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori
(C. 750 Governo).**

**CORREZIONI DI FORMA APPROVATE AI SENSI DELL'ARTICOLO 90,
COMMA 1, DEL REGOLAMENTO**

All'articolo 1, comma 1, lettera b):

<p><i>al capoverso 2-quater, sesto periodo, dopo le parole: « all'articolo 214 del » sono inserite le seguenti: « codice della strada, di cui al »;</i></p>	<p><i>al capoverso 2-sexies, al primo periodo, la parola: « limite » è sostituita dalla seguente: « limitazione » e, al terzo periodo, le parole: « trova applicazione » sono sostituite dalle seguenti: « si applica ».</i></p>
---	--

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune. Atto n. 18 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	20
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	22

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 31 gennaio 2023. – Presidenza del presidente della II Commissione, **Ciro MASCHIO** – Intervengono il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste **Luigi D'Eramo** e il sottosegretario di Stato per la giustizia **Andrea Delmastro Delle Vedove**.

La seduta comincia alle 13.35.

Schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune. Atto n. 18.

(*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 gennaio 2023.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ricorda che lo scorso 24 gennaio si sono svolte le audizioni dei rappresentanti di Agrinsieme e Coldiretti, e avverte che la relativa documentazione è pubblicata sul sito internet della Camera.

Comunica altresì che nelle riunioni dei rispettivi Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, le Commissioni hanno convenuto che, ove ve ne siano le condizioni, nella seduta odierna si sarebbe proceduto all'espressione del parere, il cui termine scade il prossimo 5 febbraio. A tal fine, risulta alla Presidenza che nella giornata di ieri è stata anticipata ai membri delle Commissioni una bozza del testo.

Non essendovi richieste di intervento, dichiara quindi concluso l'esame preliminare.

Davide BELLOMO (LEGA), *relatore per la II Commissione*, anche a nome del collega **Cerreto**, relatore per la XIII Commissione, illustra la proposta di parere favorevole, con osservazioni, già anticipata per le vie brevi a tutti i commissari nella giornata di ieri (*vedi allegato*).

Marco CERRETO (FDI), *relatore per la XIII Commissione*, tiene a precisare che le osservazioni contenute nella proposta di parere sono frutto di un'interlocuzione con il ministero competente, che le ha preventivamente condivise, e ricorda inoltre che il provvedimento tratta una disciplina assai complessa, che sarà completata anche attraverso l'adozione di successivi decreti at-

tuativi da parte del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta di parere dei relatori.

La seduta termina alle 13.40.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune (Atto n. 18).

PARERE APPROVATO

Le Commissioni II Giustizia e XIII Agricoltura,

esaminato lo schema di decreto legislativo che, in attuazione del regolamento (UE) n. 2021/2116 (finanziamento, gestione e monitoraggio della politica agricola comune e abrogazione del regolamento (UE) n. 1306/2013), reca l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune;

premesso che:

la normativa europea richiamata non prevede più in tale ambito una disciplina del sistema sanzionatorio ma lascia agli Stati membri il compito di intervenire a livello nazionale a tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea;

le riduzioni e le esclusioni previste dal provvedimento in esame sono, quindi, determinate per garantire l'efficace tutela degli interessi finanziari dell'Unione, attraverso l'imposizione di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive in quanto modulate in funzione della gravità, della portata, della sussistenza o ripetizione dell'inosservanza rilevata e tali da assicurare, al contempo, un sistema di riduzioni o esclusioni;

la nuova normativa europea prevede, per la prima volta, la possibilità di includere un sistema che, a fronte di un sostegno finanziario dei beneficiari, richieda il rispetto di norme sociali che regolano il rapporto di lavoro, applicabile sia in caso di pagamenti diretti che di paga-

menti ambientali, per aree con vincoli naturali o altri vincoli specifici dell'ambito relativo allo sviluppo rurale (cosiddetto condizionalità sociale);

il provvedimento consta di 26 articoli nell'ambito dei quali è definito l'oggetto (articolo 1) – sanzioni in termini di riduzione o esclusioni dei pagamenti a titolo di PAC – e sono stabilite le sanzioni per violazione delle regole relative: alla condizionalità sociale (articoli 2-3); ai pagamenti diretti e per lo sviluppo rurale (articoli 4-6); alla condizionalità rinforzata, con riferimento, tra l'altro, ai criteri di gestione obbligatori (CGO) o alle norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) (articoli 7-9); agli impegni per gli eco-schemi (articoli 9-10); alle disposizioni specifiche in materia di sviluppo rurale (articoli 11-17), nonché alle disposizioni per il settore delle patate (18-24);

rilevato che:

a) all'articolo 3, comma 1, appare opportuno rendere la formulazione del testo più coerente con il disposto dell'articolo 89, par.1, del regolamento UE 2021/2116;

b) all'articolo 6, comma 1, appare opportuno specificare che le riduzioni ivi previste siano determinati sulla base dei criteri previsti dal decreto di cui all'articolo 25; al fine di consentire che, con successivo provvedimento, si possa definire l'esatta percentuale della riduzione da applicare in caso di infrazione, visto che il sostegno è ridotto « fino al 3 per cento in funzione della entità dell'omissione »;

c) all'articolo 9, appare opportuno aggiungere il riferimento anche agli articoli 46 e 47 del Reg. (UE) n. 1308/2013, per comprendere i casi in cui devono essere rispettate le vecchie regole di condizionalità previste dal Reg. (UE) n. 1306/2013 nei casi di impegni per la « ristrutturazione e riconversione dei vigneti » o la « vendemmia verde », adottati prima del 2023, come definito all'articolo 2, comma 1, lettera g), del Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 2588 del 20 marzo 2020;

d) all'articolo 12, appare opportuno riformulare la rubrica per renderla più corrispondente al contenuto dell'articolo;

e) analogamente, all'articolo 15, appare opportuno riformulare la rubrica per renderla più corrispondente al contenuto dell'articolo;

f) all'articolo 25, comma 1, per quanto detto con riguardo all'articolo 6, appare opportuno inserire anche il riferimento all'articolo 6, comma 1, dello schema in esame;

g) al medesimo articolo 25, comma 1, si valuti se mantenere il richiamo agli articoli 11, comma 1, e 16, comma 1, i quali non richiamano il decreto di cui all'articolo 25 in questione, oppure se integrare i suddetti articoli 11 e 16 con un rinvio esplicito al decreto di cui all'articolo 25;

preso atto della valutazione favorevole espressa dalla Commissione bilancio nella seduta del 18 gennaio 2023,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

per le motivazioni espresse in premessa, si valuti l'opportunità di:

a) all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole « è accertata » con le seguenti: « è verificata »;

b) all'articolo 6, comma 1, aggiungere, alla fine, dopo le parole: « in funzione dell'entità dell'omissione » le seguenti: « sulla base dei criteri previsti dal decreto di cui all'articolo 25 »;

c) all'articolo 9, comma 1, inserire, alla fine, la specifica che anche per impegni per la « ristrutturazione e riconversione dei vigneti » o « la vendemmia verde » adottati prima del 2023 continuano ad applicarsi le regole della condizionalità previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013 (articoli da 91 a 97, 99 e 100);

d) all'articolo 12, riformulare la rubrica come segue: « *Violazione degli impegni connessi alla superficie e agli animali finanziati dal FEARS* »;

e) all'articolo 15, sostituire l'attuale rubrica con la seguente: « *Violazione degli impegni dello sviluppo rurale non connessi alla superficie e agli animali* », al fine di garantire una maggiore corrispondenza al contenuto dell'articolo;

f) all'articolo 25, comma 1, dopo le parole: « dagli articoli 3, comma 2 », aggiungere le seguenti: « 6, comma 1 »;

g) al medesimo articolo 25, comma 1, si valuti se mantenere il richiamo agli articoli 11, comma 1, e 16, comma 1, i quali non richiamano il decreto di cui all'articolo 25 in questione, oppure se integrare i suddetti articoli 11 e 16 con un rinvio esplicito al decreto di cui all'articolo 25.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta a Trieste in occasione della Conferenza Nazionale <i>L'Italia e i Balcani Occidentali: crescita e integrazione</i> (24 gennaio 2023)	24
ALLEGATO (<i>Relazione di sintesi</i>)	25

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza della vicepresidente della IV Commissione, Monica CIABURRO.

La seduta comincia alle 9.

Sugli esiti della missione svolta a Trieste in occasione della Conferenza Nazionale *L'Italia e i Balcani Occidentali: crescita e integrazione* (24 gennaio 2023).

Monica CIABURRO, *presidente*, ricorda che lo scorso 24 gennaio si è svolta, a Trieste, la Conferenza Nazionale *L'Italia e i Balcani Occidentali: crescita e integrazione*,

a cui hanno preso parte per la IV Commissione, l'onorevole Roberto Bagnasco, e per la III Commissione, gli onorevoli Naike Gruppioni, Emanuele Loperfido e Federica Onori.

Anche a nome del Presidente della Commissione Affari esteri e comunitari, riferisce, quindi, sugli esiti della Conferenza e deposita la relazione di sintesi (*vedi allegato*).

Le Commissioni prendono atto.

Monica CIABURRO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara quindi svolte le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 9.05.

ALLEGATO

Sugli esiti della missione svolta a Trieste in occasione della Conferenza Nazionale *L'Italia e i Balcani Occidentali: crescita e integrazione* (24 gennaio 2023).

RELAZIONE DI SINTESI

Una delegazione delle Commissioni III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa), composta dai deputati Naike Gruppioni, Emanuele Loperfido e Federica Onori (per la III Commissione) e dal deputato Roberto Bagnasco (per la IV Commissione) ha partecipato il 24 gennaio 2023, su invito del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, on. Antonio Tajani, alla *Conferenza Nazionale L'Italia e i Balcani Occidentali: crescita e integrazione*.

La Conferenza era organizzata congiuntamente dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministero dell'economia e delle finanze con l'intento di illustrare ai partecipanti istituzionali e agli operatori il contesto regionale, le opportunità di sviluppo e investimento per il sistema Paese e gli strumenti, anche finanziari, italiani e multilaterali per favorire la crescita e l'integrazione di quest'area economica, oltre che geopolitica, di rilievo essenziale per l'Italia.

Oltre al Ministro degli affari esteri, per la rappresentanza istituzionale erano presenti: il Sottosegretario all'economia e finanze Sandra Savino; il Commissario europeo per l'allargamento Oliver Varhelyi; il Ministro per i Rapporti con il parlamento sen. Luca Ciriani; la presidente della 3^a Commissione (Affari esteri e Difesa) del Senato Stefania Craxi; il Presidente della regione autonoma Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga; il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza.

Il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha inviato un videomessaggio di saluto per sottolineare il rilievo dell'evento e la necessità di lavorare al duplice obiettivo di favorire la crescita economica e sociale, nonché la piena integrazione europea della regione dei Balcani occidentali, da inten-

dere come parte di un'area nevralgica gravitante intorno al Mar Adriatico di cui l'Italia rappresenta un attore essenziale. In questo quadro sicurezza e crescita appaiono valori complementari e fondamentali, unitamente alla solidarietà dovuta ai nostri Paesi vicini nei momenti di difficoltà, il tutto da realizzare e garantire in una cornice europea.

Tra gli interventi istituzionali il contributo del Sottosegretario Savino ha posto in evidenza anzitutto il ruolo cruciale di partenariato economico svolto nella regione dei Balcani occidentali dalle banche multilaterali di sviluppo, essenziali per finanziare le grandi opere infrastrutturali come il completamento dei corridoi europei, e fra le quali spicca su tutte la centralità della BEI per il percorso di integrazione europea.

Il Ministro Tajani ha voluto invece sottolineare la novità rappresentata dalla collaborazione fra i due ministeri MAECI e MEF nel perseguimento degli obiettivi indicati dalla Conferenza, il cui presupposto basilare è costituito da una comune visione dei Balcani, visti come regione essenziale per la proiezione della nostra stabilità economica, per l'espansione delle nostre PMI e per la sicurezza energetica e militare della nazione, nonché dall'intenzione di veicolare un messaggio rassicurante a chi deve investire e lavorare in questa regione. Specificando che la politica estera non è fatta solo dal Ministero degli Affari esteri, ma anche dai parlamentari tutti, nonché dai militari presenti in Kosovo, Bosnia Albania (cui ha rivolto un particolare ringraziamento), il Ministro ha precisato che il cosiddetto Sistema Italia si sostanzia anzitutto nel metodo della sussidiarietà orizzontale, che coinvolge più attori, e ha elo-

giato in questo quadro la preziosa funzione che può svolgere la diplomazia parlamentare. La prospettiva europea rappresenta una garanzia per il controllo dei flussi di immigrazione irregolare e per rafforzare una presenza economica, industriale e commerciale in questa regione che favorisca la crescita di tutti gli attori coinvolti: in questo senso il Ministro ha ribadito la necessità di mettere tutte le forze a sistema per comporre il mosaico comune della crescita dei Balcani occidentali, includendo banche, imprese e ogni altro soggetto utile, avendo fermo l'obiettivo che l'Italia possa riprendere il ruolo che le spetta nella regione.

Il Commissario Varelhy ha fornito un ampio quadro dello stato del processo di allargamento riferito ai vari Paesi della regione, precisando che l'integrazione politica perseguita dall'Unione europea potrà funzionare solo se preceduta dall'integrazione sociale ed economica. Si è soffermato sul piano di investimenti europeo del valore di 30 miliardi di euro, pari a 1/3 del Pil dell'intera regione, come esempio concreto di un nuovo approccio volto a garantire la reale integrazione della regione, mediante la realizzazione di ampi progressi nei settori della connettività, dell'energia, dei trasporti, dell'economia digitale. L'aiuto delle banche commerciali e di investimento risulta in tal modo essenziale a creare il tessuto base dello sviluppo in cui confluiranno le PMI con il loro apporto specifico. Ha altresì ringraziato i soldati italiani per il loro contributo significativo e riconoscibile alla sicurezza e alla stabilità della regione e in generale l'Italia per la quota di cooperazione economica che sta fornendo, auspicando che la nostra Nazione e i Balcani occidentali diventino sulla base di questa strategia anche la porta di ingresso dell'energia verde verso l'Europa.

Il Ministro Ciriani ha ricordato che Trieste, più di ogni altra città italiana, conserva la memoria del suo passato, ma anche la speranza e l'attitudine costruttiva verso il futuro, con la sua vivacità economica e culturale e con la sua quota di lavoro transfrontaliero. Il dialogo politico e la diplomazia parlamentare, affiancate da iniziative come la IAI (Iniziativa

Adriatico Ionica) e l'InCE (Iniziativa Centro Europea), contribuiscono a diffondere la conoscenza reciproca fra i Paesi della regione e nel contempo l'avvicinamento di questi all'Europa. Anche nel quadro di questi strumenti multilaterali di cooperazione regionale, di cui l'Italia rappresenta un attore primario, occorre dare slancio e credibilità al processo di allargamento e farsene protagonista con determinazione.

La presidente della Commissione Affari esteri e Difesa del Senato Craxi ha voluto soffermarsi sul ruolo cruciale e difficile dei Balcani come terra di frontiera e polo permanente di instabilità, ma pur sempre legati a noi da vincoli storici e culturali profondi. Anche e soprattutto per questo appare necessario utilizzare un approccio ai problemi dell'area che sia non solo strutturale ma complessivo, inclusivo di ogni strumento diplomatico e finanziario utile al raggiungimento dell'obiettivo della piena e rapida integrazione, al quale l'iniziativa di questa conferenza appare del tutto funzionale e particolarmente utile. Il sovrapporsi nella regione dei Balcani occidentali di iniziative diplomatiche vecchie e nuove, come la Quadrilaterale, l'InCE e il processo di Berlino, che talora si sono accavallate senza un vero coordinamento, ha rischiato di aprire il fianco a vere e proprie forme di competizione all'interno della stessa Unione europea. Per superare questo rischio occorre adottare da parte dell'Italia un approccio diplomatico forte, volto a perseguire la completa stabilizzazione dell'area sotto la guida di un *player* preminente in ambito europeo. Infine, ha osservato come le prospettive in termini di politiche di investimento infrastrutturale e di cooperazione energetica offerte alla regione balcanica dai nuovi leader del panorama geopolitico regionale ed internazionale, in funzione alternativa a quella europea (in particolare Cina, Russia e Turchia) appaiano sempre più evidenti e richiedano oggi più che mai l'adozione di un piano strategico da realizzare con l'aiuto del FMI e della BEI per superare la dipen-

denza dei Balcani occidentali da Pechino e dalle forniture russe.

Il Presidente della regione autonoma Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza hanno per parte loro rappresentato la specificità delle istanze regionali e locali di un territorio storicamente, culturalmente ed economicamente proiettato verso la regione dei Balcani occidentali, oltre che porta della *Mitteleuropa*, e in tale contesto pronto a farsi carico di una strategia di inclusione e progresso di questa regione e del tessuto economico sottostante.

Una volta esaurita la sezione dedicata agli interventi istituzionali, la conferenza si è articolata in quattro *panel* specifici dedicati ai seguenti temi: gli obiettivi del partenariato Italia-Balcani Occidentali; strumenti ed opportunità per il Sistema Paese; il ruolo del sistema produttivo italiano; gli strumenti internazionali a sostegno della crescita economica.

Il primo *panel* prevedeva la presentazione da parte dei sei Ambasciatori d'Italia nella regione (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia) dei fondamentali economici e demografici del rispettivo Paese di accreditamento e delle linee di promozione del Sistema Paese predisposte per il 2023, da cui è emerso un utile quadro sinottico sintetico dei sei paesi e dei seguenti dati: popolazione, PIL, volume dell'interscambio, investimenti bilaterali e stranieri e presenza istituzionale italiana.

Nel secondo *panel*, dedicato a illustrare strumenti ed opportunità per il Sistema Paese⁽¹⁾, ci si è soffermati sugli strumenti operativi a disposizione del settore privato, con particolare attenzione alle varie filiere maggiormente presenti sui territori e alle criticità sofferte dalle aziende italiane negli anni recenti. Uno dei temi privilegiati è stato il quadro della finanza

agevolata per le nostre imprese con interessi diretti verso i Balcani occidentali, con una particolare attenzione alla filiera produttiva delle imprese italiane esportatrici, da favorire anche attraverso una consulenza dedicata *in loco*. Nel riconoscimento che i Balcani occidentali presentano una struttura produttiva costituita di PMI non dissimile dalla nostra, è opportuno infatti favorire la crescita economica e l'impianto delle nostre aziende sul posto moltiplicando in primo luogo le sedi di orientamento e consulenza da fornire alle imprese che intendano investire nell'area.

Nel *panel* dedicato al ruolo del sistema produttivo italiano sono stati invitati a presentare proprie riflessioni e proposte i rappresentanti di Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti e Confapi. Dal contributo di questi interlocutori è emerso ancora una volta come nella regione si siano recentemente fatti avanti *competitors* importanti non solo sul piano economico, finanziario e commerciale (come Cina, Turchia e Francia), ma anche in ambito culturale, come i Paesi del Golfo, pronti a finanziare vere e proprie politiche di cooperazione culturale, talora a sfondo religioso (costruzione di moschee), con alcuni Paesi dei Balcani occidentali. Per il resto è stato fatto un richiamo alla presenza di una concorrenza agguerrita anche per il settore dei trasporti, particolarmente dell'autotrasporto. Nel settore agroalimentare si è sottolineato con preoccupazione che i *players* di rilievo globale non sono più rappresentati dai Paesi occidentali (su 120 giorni di stoccaggio di grano al mondo, ben 100 risultano stoccati in Cina attualmente). In questo quadro, poiché la produzione di cibo è ormai parte della geopolitica mondiale e considerato che l'Italia non produce *commodities*, ma esporta prodotti alimentari di alta qualità, è necessaria una particolare attenzione alla promozione delle imprese operanti in questo settore, che trova nei

(1) Presenti fra gli altri gli AD di Cassa depositi e prestiti, Sace e Simest, i presidenti di Finest e Enac, i Direttori Generali dell'ICE e della DG promozione del Sistema Paese del MAECI.

Balcani occidentali grandi estensioni disponibili di territorio agricolo⁽²⁾.

Al quarto *panel* incentrato sugli strumenti internazionali a sostegno della crescita economica hanno partecipato rappresentanti della BEI, della BERS e della Banca Mondiale, che hanno illustrato l'ampia panoplia degli strumenti finanziari finalizzati a colmare il gap di produzione e a favorire la competitività delle imprese, anche nei settori dei trasporti e della connettività, senza tralasciare facilitazioni *ad hoc* per obiettivi specifici, come ad esempio quello della decarbonizzazione. Si è voluto sottolineare il fatto che i recenti eventi bellici hanno trasformato i sistemi produttivi nazionali, al punto che si parla oggi di *reshoring* e *near-shoring* delle imprese nei processi di internazionalizzazione, ma soprattutto di *friend-shoring*, volto a dirigere gli investimenti verso paesi amici, distogliendoli da paesi autoritari. Il fenomeno dell'internazionalizzazione non è da confondere infatti con quello della delocalizzazione, poiché è la dimensione che serve a lanciare le imprese italiane nel mondo e come tale va favorita, anche mediante l'apporto delle nostre Ambasciate all'estero, che costitui-

scono a ragione il *trait d'union* fra la realtà produttiva italiana e le opportunità offerte dai territori esteri e dai relativi tessuti produttivi.

Nella parte conclusiva dei lavori, dedicata ad alcune « Testimonianze » sono intervenuti il presidente di Fincantieri, Gen. Claudio Graziano, il Segretario Generale dell'InCE Roberto Antonione e il rappresentante della Comunità di S. Egidio Mons. Vincenzo Paglia. Quest'ultimo in particolare si è soffermato sul dialogo interreligioso come fattore di stabilità e crescita in un'area, come i Balcani occidentali, dove i rischi di diffusione del radicalismo islamico minacciano di riaprire antiche ferite storiche e conflitti religiosi mai del tutto sopiti.

Sui medesimi rischi portati da flussi di immigrazione irregolare non adeguatamente governati, suscettibili di indurre una crescente radicalizzazione del contesto sociale e religioso e di aumentare i connessi pericoli legati al terrorismo islamico, si è infine soffermato nel suo discorso conclusivo anche il Ministro Tajani, il quale ha tuttavia voluto affermare la necessità di evitare qualsiasi forma di generalizzazioni ideologiche in questo campo e di favorire in ogni circostanza il dialogo fra le parti, come primo presupposto per una convivenza pacifica e una fruttuosa cooperazione economica.

(2) Il 15 per cento del PIL dei Balcani occidentali, si è detto in questo *panel*, è costituito dal settore agri-ortofrutticolo, motivo per cui l'area riveste un notevole interesse per le nostre imprese del settore.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Deliberazione di una indagine conoscitiva sulle tematiche afferenti al lavoro sportivo (<i>Deliberazione</i>)	29
ALLEGATO (<i>Programma</i>)	31

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza della vicepresidente della XI Commissione Tiziana NISINI, indi del presidente della XI Commissione Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 13.35.

Deliberazione di una indagine conoscitiva sulle tematiche afferenti al lavoro sportivo.

(*Deliberazione*).

Tiziana NISINI (LEGA), *presidente*, sulla base di quanto convenuto nell'ambito degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite VII e XI e dell'acquisita intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, propone di deliberare lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, sulla base del programma riportato in allegato (*vedi allegato*).

Gaetano AMATO (M5S) si chiede se sia possibile proporre altri soggetti da audire rispetto a quelli già individuati nell'ambito del programma concordato.

Valentina BARZOTTI (M5S) auspica che rientri nel perimetro del programma concordato la possibilità di approfondire il tema degli *e-sport*, includendo dunque anche una riflessione specifica sul settore del *gaming* e contemplando, dunque, l'audizione dei soggetti interessati.

Mauro BERRUTO (PD-IDP), nell'apprezzare l'iniziativa dell'indagine conoscitiva, auspica che essa possa essere utile a migliorare ciò che è migliorabile e che non nasconda intenti dilatori per un ulteriore rinvio dell'entrata in vigore delle disposizioni relative alla nuova disciplina degli enti sportivi professionistici e dilettantistici e del lavoro sportivo: rinvio peraltro già operato dal decreto-legge «proroga termini». Concorda con l'ampliamento della platea dei soggetti da audire, purché resti ferma la data del 30 aprile 2023 quale termine ultimo per la conclusione dell'indagine conoscitiva.

Marco PERISSA (FDI) ritiene necessario lo svolgimento dell'indagine conoscitiva quale riflessione obbligata alla luce dell'imminente entrata in vigore della riforma del lavoro sportivo. Sottolinea, in proposito, che sono ancora poco chiare le modalità con cui verranno contrattualizzati gli ope-

ratori sportivi, oggi volontari. Ricorda che la proroga dell'entrata in vigore delle nuove norme dal 1° gennaio al 1° luglio 2023 è stata sospinta da una serie di riflessioni all'interno della maggioranza. Assicura che l'indagine non ha fini occulti di prorogare ulteriormente l'entrata in vigore della riforma del lavoro sportivo, ma piuttosto di fare luce su diverse criticità emerse nella fase di emanazione del decreto attuativo e segnalate dagli operatori del settore, anche a causa dell'assenza di un confronto tra il legislatore e le parti interessate. L'indagine rappresenta pertanto un segnale di discontinuità e un'occasione per offrire il doveroso ascolto delle parti sociali coinvolte per definire insieme un elenco di criticità che potranno eventualmente essere sanate nel periodo intercorrente tra la data di conclusione dell'indagine e quella dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni. Ciò anche al fine di rendere la riforma sostenibile soprattutto da parte delle piccole associazioni sportive, facendo in modo che i diritti dei lavoratori sportivi non mettano ulteriormente in ginocchio un settore che è già stato duramente provato da tutta una serie

di criticità economiche. Si vuole pertanto attivare un confronto istituzionale – cosa che il precedente Governo non ha fatto – per ascoltare i principali attori di questo settore affinché il riconoscimento dei diritti dei lavoratori sportivi non sia economicamente insostenibile per i gestori sportivi.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ritiene opportuno consentire ai gruppi di indicare, entro il 10 febbraio prossimo, ulteriori soggetti da audire, nell'ambito del perimetro individuato nel programma concordato. Pone dunque in votazione la proposta di deliberare lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, sulla base del programma riportato in allegato (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta del presidente di procedere alla deliberazione della predetta indagine conoscitiva, nei tempi e con le modalità illustrate nel relativo programma.

La seduta termina alle 13.45.

ALLEGATO

**Indagine conoscitiva sulle tematiche
afferenti al lavoro sportivo.****PROGRAMMA**

Le Commissioni riunite VII (Cultura, scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato) ritengono utile svolgere un'indagine conoscitiva sulle tematiche afferenti al lavoro sportivo, per acquisire elementi di conoscenza più approfonditi sullo stato del comparto – anche a seguito dell'emergenza pandemica che lo ha fortemente penalizzato – nonché per verificare l'impatto su tale settore delle nuove norme introdotte dal decreto legislativo n. 36 del 2021, attuativo dell'articolo 5 della legge n. 89 del 2019.

Il decreto legislativo n. 36 del 2021 reca, infatti, una significativa riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché del rapporto di lavoro sportivo i cui effetti concreti meritano, ad avviso delle Commissioni, un'adeguata analisi.

L'indagine conoscitiva, oltre a consentire di svolgere una valutazione sulla complessiva situazione del comparto dello sport in Italia, potrebbe essere, tra l'altro, un utile strumento per verificare alcune criticità da più parti evidenziate in ordine alle disposizioni che disciplinano il lavoro sportivo, contenute nel richiamato decreto legislativo n. 36 del 2021 e relative, in particolare, ai seguenti aspetti:

L'introduzione della fattispecie del lavoro sportivo che, in un contesto di una già conclamata pluralità di forme contrattuali, rischia di creare un'ulteriore e preoccupante frammentazione che potrebbe non condurre a una semplificazione del settore e potrebbe esporre le realtà associative, soprattutto minori, a forme di contestazione;

analogamente, la nuova disciplina del lavoro sportivo genera una serie di obblighi di legge derivati dalla contrattualizzazione

del lavoro a cui il mondo sportivo dovrà conformarsi che implica una serie di costi che potrebbero risultare insostenibili per talune realtà associative o società sportive;

L'assenza di tipizzazione delle diverse figure professionali potrebbe creare un mancato riconoscimento delle peculiarità di ciascuna di queste figure;

L'abolizione del vincolo sportivo, previsione della quale andrebbe verificata la sostenibilità da parte delle società sportive in un momento di particolare criticità quale quello che emerge a seguito della recente crisi pandemica;

la previsione secondo cui le associazioni e le società sportive dilettantistiche possono esercitare attività diverse da quelle principali solo al ricorrere di determinate condizioni, che non trova corrispondenza nelle indicazioni del CCNL.

L'obiettivo dell'indagine conoscitiva è quello di porre le Commissioni nelle condizioni di esporre, all'esito della predetta ricognizione, le sue proposte di intervento normativo per garantire l'efficacia dell'attesa riforma del settore. Si evidenzia, infatti, la necessità rivedere la disciplina del lavoro sportivo, ad oggi molto frammentata, stabilendo regole chiare, applicabili a tutto il settore e alla galassia associativa che lo compone, al fine di realizzare una riforma che rappresenti le istanze di tutti gli interlocutori coinvolti.

L'indagine conoscitiva si articolerebbe nel seguente programma di audizioni:

Ministro per lo sport e i giovani;

Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

dirigenti ministeriali competenti nel settore, previa acquisizione dell'autorizzazione dei Ministri competenti, quando necessaria;

rappresentanti delle principali Federazioni e associazioni sportive;

rappresentanti di enti di promozione sportiva;

rappresentanti del Coni;

rappresentanti della società Sport e salute s.p.a.;

rappresentanti di associazioni di laureati in scienze motorie;

rappresentanti dei sindacati sportivi;

rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni, dell'Anci e dell'Upi;

esponenti di organizzazioni e di categorie professionali interessati dalle tematiche del lavoro sportivo;

esperti e studiosi della materia.

Nel corso dell'indagine le Commissioni potrebbero svolgere – previa intesa con il Presidente della Camera dei deputati – specifiche missioni di studio presso la sede di enti e associazioni sportive, anche per incontrare rappresentanze del personale.

Considerato che l'entrata in vigore delle disposizioni recate dal decreto legislativo n. 36 del 2021 è stata differita – dal decreto n. 198 del 2022 (cosiddetto decreto milleproroghe) – al 1° luglio 2023, le Commissioni ritengono opportuno concludere l'indagine entro il 30 aprile 2023.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

- 7-00025 Foti: Sull'evoluzione della normativa europea in materia di prestazione energetica nell'edilizia.
- 7-00033 Zinzi: Sull'evoluzione della normativa europea in materia di prestazione energetica nell'edilizia.
- 7-00034 Bonelli: Su questioni concernenti la prestazione energetica nell'edilizia.
- 7-00035 Ilaria Fontana: Su questioni concernenti la prestazione energetica nell'edilizia.
- 7-00036 Ruffino: Su questioni concernenti la prestazione energetica nell'edilizia (*Discussione congiunta e rinvio*) 33

RISOLUZIONI

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente della VIII Commissione, Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 13.30.

7-00025 Foti: Sull'evoluzione della normativa europea in materia di prestazione energetica nell'edilizia.

7-00033 Zinzi: Sull'evoluzione della normativa europea in materia di prestazione energetica nell'edilizia.

7-00034 Bonelli: Su questioni concernenti la prestazione energetica nell'edilizia.

7-00035 Ilaria Fontana: Su questioni concernenti la prestazione energetica nell'edilizia.

7-00036 Ruffino: Su questioni concernenti la prestazione energetica nell'edilizia.

(Discussione congiunta e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione congiunta delle risoluzioni.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che le risoluzioni 7-00025 Foti, 7-00033 Zinzi, 7-00034 Bonelli, 7-00035 Ilaria Fontana e 7-00036 Ruffino, vertendo su analoga materia, saranno discusse congiuntamente.

Aldo MATTIA (FDI) illustra la risoluzione presentata dal proprio gruppo evidenziando che la revisione della proposta di direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia potrebbe determinare, ove la direttiva non dovesse essere modificata nella parte relativa alle tempistiche e alle classi energetiche, la necessità di ristrutturare gran parte degli edifici residenziali nazionali, con un pesante impatto sui proprietari e sui conduttori, che dovrebbero realizzare gli interventi necessari per raggiungere gli obiettivi fissati dalla proposta di direttiva stessa, e con problemi per il sistema creditizio nazionale. Per tale motivo la risoluzione è volta ad impegnare il Governo a seguire con attenzione l'evoluzione della

normativa unionale di prossima adozione, rappresentando in sede europea la peculiarità del patrimonio immobiliare italiano diffuso e risalente nel tempo.

Gianpiero ZINZI (LEGA) illustra la risoluzione presentata dal proprio gruppo, che va nella stessa direzione indicata dal collega che l'ha preceduto. Ritiene che debbano essere riconosciute le esigenze di sostenibilità ambientale, calandole tuttavia nel contesto della peculiarità italiana, il cui patrimonio immobiliare, cresciuto molto nell'immediato dopoguerra, si compone di oltre 57 milioni di unità, di cui 19,5 milioni sono abitazioni principali. Osserva che nei borghi, nelle frazioni e nelle piccole comunità sarebbe impossibile applicare quanto prospettato e per di più nei tempi previsti e quindi sottolinea l'esigenza di tutelare il patrimonio valorizzando però le caratteristiche italiane.

Angelo BONELLI (AVS), nel ricordare che le risoluzioni fanno riferimento a una proposta di direttiva ancora all'esame delle istituzioni europee, reputa opportuno che sia fornita una corretta informazione, senza generare un clima di paura e valorizzando invece quanto di positivo le politiche ambientali rappresentano nella lotta al cambiamento climatico. Sottolinea che il patrimonio edilizio italiano disperde molta energia, motivo per il quale le famiglie devono essere messe nelle condizioni di risparmiare, consumando meno, anche alla luce del consistente aumento delle bollette energetiche. La direttiva, a suo giudizio, non va certamente contro i proprietari, ma traccia il solco di una modernizzazione del Paese, per la quale occorre una maggiore tutela delle fasce sociali più deboli, già prevista nella stessa normativa dell'UE in fase di preparazione anche con il ricorso al Fondo sociale per il clima. A suo avviso, viene dato un margine agli Stati membri di modellare la disciplina tenendo conto delle caratteristiche dei patrimoni edilizi nazionali. Ritiene inoltre che occorra fare chiarezza in ordine ad alcune affermazioni, a suo avviso errate, in ordine all'impossibilità di vendere l'immobile nel caso non venga conse-

guito il certificato energetico o alle modalità di applicazione della normativa nei centri storici. In ultimo, ritiene fondamentale razionalizzare il sistema degli incentivi fiscali in materia edilizia in modo strutturale, sia ai fini del miglioramento del patrimonio edilizio che per dare un importante contributo in termini occupazionali.

Agostino SANTILLO (M5S) ritiene che il tema del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, emerso durante la pandemia, nel duplice obiettivo di tutelare l'ambiente intervenendo sugli edifici per diminuire le emissioni di gas serra e generare posti di lavoro, non possa essere affrontato disgiuntamente da quello relativo al cosiddetto « *superbonus* ». A quest'ultimo riguardo, stigmatizza le misure adottate dal precedente Governo, in particolare riferendosi alla eliminazione della cessione plurima del credito d'imposta, avvenuta proprio quando questo strumento aveva cominciato ad espletare il suo massimo effetto. Ritiene che l'Italia sia stata precursore di un processo, che oggi l'Europa chiede di intraprendere in un orizzonte temporale ormai prossimo e che a suo giudizio si è arrestato per le scelte del precedente Governo. Ritiene pertanto che l'attuale Governo abbia ereditato una misura depotenziata, che dovrebbe essere invece a suo avviso stabilizzata, con un orizzonte temporale definito e stabile dal punto di vista normativo. Osserva, inoltre, che quelli che vengono considerati costi per lo Stato, in realtà non sono tali sia perché da tali interventi consegue la generazione di un indotto che ha un fattore di moltiplicazione importante nella filiera dell'edilizia, sia per il pagamento di imposte e oneri, che tornano allo Stato. Richiama inoltre l'attenzione sulla possibile generazione di contenzioso tra proprietari e imprese per quei cantieri nei quali i lavori sono stati avviati, è stato riconosciuto alle imprese un contributo economico al primo SAL che dovrà essere reso allo Stato – rivalendosi sui proprietari – nel caso in cui i lavori non vengano terminati e non si raggiunga quindi il risultato dell'aumento di due classi energetiche, a causa del blocco del meccanismo della cessione del credito. Richiama per-

tanto gli impegni contenuti nell'atto di indirizzo, ribadendo ancora una volta la centralità del meccanismo della cessione del credito. In particolare, ritiene fondamentale un confronto con gli altri Paesi dell'Unione europea e con la Commissione europea affinché il costo delle ristrutturazioni del patrimonio immobiliare nazionale sia garantito da strumenti finanziari emessi in ambito unionale, essendo il miglioramento dell'efficienza energetica un obiettivo comune di tutti gli Stati membri. Richiama infine l'importanza dei percorsi di formazione e aggiornamento sui temi del risparmio dell'efficienza energetica, sui quali va ascritto al *superbonus* il merito di aver acceso un faro, sensibilizzando i cittadini e gli enti pubblici sull'importanza dei temi ecologici, anche attraverso l'attivazione di sportelli unici negli enti locali che facciano fronte alle richieste dei cittadini.

Daniela RUFFINO (A-IV-RE) sottolinea l'importanza della proposta europea per il proprio gruppo, che contiene lo sfidante obiettivo della decarbonizzazione degli edifici di nuova costruzione a partire dal 1° gennaio 2030 e degli edifici di proprietà degli enti pubblici a partire dal 1° gennaio 2028, e l'ancora più sfidante obiettivo della completa decarbonizzazione a partire dal 2050 del parco immobiliare. Segnala che viene escluso qualsiasi riferimento ad una strategia di decarbonizzazione basata su fonti a bassissime emissioni, tra cui il nucleare, ma anche transitoriamente il gas naturale, dal che consegue che un edificio con fabbisogno energetico basso o quasi nullo, coperto da energia elettronucleare da rete, non venga considerato nella categoria degli edifici « ad energia quasi zero ». Quanto al *superbonus*, richiama uno studio della Banca d'Italia nel quale si prevederebbe un saldo finanziario neutro solamente nel 2067, e probabilmente non prima del 2100. Richiama, quindi, gli impegni contenuti nella risoluzione evidenziando la forte peculiarità del Paese, anche in ragione della sua diversità geomorfologica, la necessità di considerare solo i costi diretti che sono gli unici valutabili, la facoltà per i singoli Stati membri di delineare i propri piani di esecuzione, la necessità di armo-

nizzare i catasti termici regionali in un unico catasto nazionale, affinché gli edifici vengano trattati tutti nello stesso modo e infine l'opportunità di una certificazione univoca sul territorio nazionale e non più su scala regionale. Ripone grande importanza nel messaggio che si darà agli italiani al riguardo, che dovrà essere, a suo giudizio calibrato e comprensibile, in particolare per il patrimonio immobiliare sito in aree marginalizzate, per il quale l'informazione va data in modo netto anche attraverso gli enti locali che rappresentano l'istituzione di massima prossimità.

Marco SIMIANI (PD-IDP) fa presente che anche il proprio gruppo ha presentato una risoluzione vertente su analogo argomento, a suo giudizio strategico nel momento attuale di forte crisi energetica. Bisogna a suo avviso affrontare il problema e far sì che i processi economici e sociali da esso conseguenti vengano governati dalla politica. Segnala che i dati relativi al consumo energetico degli edifici e alle emissioni di gas serra degli edifici del patrimonio nazionale impongono senz'altro di affrontare il tema del risparmio energetico delle costruzioni, gestendo un settore che è stato ed è trainante per l'economia, ma che non deve operare a scapito delle politiche di contrasto al consumo di suolo. Ritiene che l'Unione europea debba mettere a disposizione adeguate risorse al fine di dare una risposta concreta che accompagni il percorso delineato dalla proposta di direttiva e permettere il raggiungimento degli obiettivi ivi contenuti. Ritiene che occorra rappresentare le peculiarità italiane in sede europea, ma ciò deve essere accompagnato da una conoscenza approfondita degli incentivi edilizi, motivo per il quale il proprio gruppo sin dall'inizio della legislatura ha chiesto lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, che auspica sia condivisa anche dai colleghi di maggioranza. A suo avviso, solo i dati potranno permettere di razionalizzare il sistema degli incentivi e di consentire la definizione di un quadro normativo che tenga conto di tutte le variabili in campo. Condivide infine quanto rilevato dalla deputata Mazzetti in altre occasioni relativamente alla opportunità di collegare

il sistema degli incentivi all'aumento della classe energetica e ribadisce l'esigenza che gli edifici pubblici vengano finanziati al 100 per cento.

Giorgia ANDREUZZA (LEGA) osserva che l'ampio e interessante dibattito che si sta sviluppando nel corso della discussione congiunta sulle risoluzioni in titolo dimostra, senza alcun dubbio, quanto il tema rappresentato sia sentito non solo dalla politica ma dall'intero Paese che vede la stragrande maggioranza dei cittadini proprietari della casa di abitazione e, molti altri, proprietari anche di altri immobili.

In tal senso registra che l'impatto delle misure discusse non può che essere assai rilevante e sottolinea, peraltro, che la ravvicinata scadenza del 2030 dovrebbe consigliare le Commissioni riunite di essere il più possibile pragmatiche e di affrontare la tematica rifuggendo da facili ideologismi. Ritiene quindi necessario svolgere approfondimenti istruttori, attraverso l'audizione delle diverse parti coinvolte, al fine di giungere ad una maggiore conoscenza delle componenti che incidono sulla materia. Si riferisce, in particolare, alle questioni attinenti ai tempi di esecuzione, alle condizioni applicative delle normative, ai materiali e ai loro costi e, comunque, a tutto ciò che, nell'insieme, riguarda l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare.

Gli approfondimenti istruttori potrebbero, a suo avviso, aiutare ad evitare di compiere scelte punitive nei confronti dei cittadini. Evidenza, peraltro, che la tema-

tica della casa è da sempre cara agli italiani e che coloro che erano in grado di permetterselo hanno già iniziato un percorso di efficientamento degli immobili.

Conclude ribadendo quindi la richiesta di avviare un breve ciclo di audizioni per i necessari approfondimenti istruttori.

Angelo BONELLI (AVS) condivide la proposta della collega Andreuzza, ribadendo tuttavia l'esigenza di individuare chiaramente l'oggetto delle audizioni.

Mauro ROTELLI, *presidente*, comunica che anche il gruppo Forza Italia ha annunciato la presentazione di una risoluzione vertente su analogo argomento. Nel segnalare che la Commissione Finanze del Senato ha deliberato un'indagine conoscitiva sugli incentivi fiscali in materia edilizia, segnala che l'oggetto delle audizioni non può che essere il testo delle risoluzioni in discussione e auspica che dal loro svolgimento si possano trarre elementi utili anche per quanto riguarda gli incentivi fiscali in materia edilizia. Nel segnalare pertanto che le modalità di organizzazione di tali audizioni potranno essere discusse in un prossimo Ufficio di presidenza, invita i deputati a indicare i nominativi dei soggetti che si intendono invitare in audizione entro la giornata di venerdì. Rinvia quindi il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	38
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	42

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00313 Gallo: Iniziative volte allo scorrimento delle graduatorie delle procedure concorsuali espletate per l'assunzione di cancellieri esperti	38
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	43
5-00314 Enrico Costa: Dati in merito ai provvedimenti di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione emessi nel 2022	38
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	44
5-00315 Calderone: Iniziative normative in materia di inutilizzabilità delle prove illegittimamente acquisite	39
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	46
5-00316 Varchi: Iniziative per la negoziazione e l'attuazione di accordi bilaterali relativi al trattamento delle persone condannate	39
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	47
5-00317 Morrone: Individuazione di sedi alternative per gli uffici giudiziari attualmente presenti nel Palazzo Ranuzzi-Baciovchi di Bologna, interessato da imminenti lavori di ristrutturazione	39
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	51
5-00318 Dori: Iniziative a tutela della salute di Alfredo Cospito, sottoposto al regime di detenzione di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento carcerario, attualmente in sciopero della fame	40
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	53
5-00319 Gianassi: Iniziative di carattere ispettivo conseguenti alle ipotizzate violazioni della normativa in materia di intercettazioni nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Padova che vede coinvolti il Presidente della Regione Veneto Zaia e il professor Crisanti	41
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	55
5-00320 Giuliano: Iniziative volte all'adeguamento delle tariffe professionali dei Consulenti tecnici d'ufficio dell'autorità giudiziaria	41
ALLEGATO 9 (<i>Testo della risposta</i>)	56

SEDE CONSULTIVA

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove.

La seduta comincia alle 13.45.

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico.

C. 771 Governo.

(Parere alla X Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 gennaio 2023.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Palombi, ha svolto la relazione illustrativa.

Alessandro PALOMBI (FDI), *relatore*, presenta e illustra una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.50.**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. — Interviene il sottosegretario per la giustizia Andrea Ostellari.

La seduta comincia alle 14.15.

Ciro MASCHIO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmis-

sione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-00313 Gallo: Iniziative volte allo scorrimento delle graduatorie delle procedure concorsuali espletate per l'assunzione di cancellieri esperti.

Francesco GALLO (MISTO) illustra l'interrogazione a sua firma facendo appello alla sensibilità politica del Governo affinché si dia alle aspettative dei candidati idonei oggetto dell'atto di sindacato ispettivo in esame una risposta concreta e non solo una mera speranza.

Il sottosegretario Andrea OSTELLARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco GALLO (MISTO) replicando, apprende favorevolmente che i dati relativi alla prevista assunzione di 367 idonei dalla graduatoria di cancelliere esperto sono stati presentanti nella tabella riepilogativa delle posizioni da assumere per il triennio 2022-2024 trasmessa in data 12 gennaio 2023 al competente Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ritiene infatti che tale elemento dimostri la buona volontà del Governo sulla questione. Rammenta tuttavia che occorre agire con urgenza dal momento che la graduatoria di cui all'interrogazione in discussione scadrà nel prossimo mese di aprile e sottolinea che nel prossimo mese di febbraio scadrà anche la graduatoria relativa all'assunzione di direttori di cancelleria.

Constata quindi come le speranze dei cittadini sulla questione sono ben riposte ed auspica di non dover richiamare ulteriormente l'attenzione sull'argomento.

5-00314 Enrico Costa: Dati in merito ai provvedimenti di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione emessi nel 2022.

Enrico COSTA (A-IV-RE) illustra l'atto di sindacato ispettivo a sua firma.

Il sottosegretario Andrea OSTELLARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Enrico COSTA (A-IV-RE) ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta resa, rendendosi conto del fatto che i dati forniti sono ancora in fase di lavorazione. Nell'apprendere che nel 2022 sono stati spesi quasi 10 milioni di euro per 8 casi di errore giudiziario e oltre 27 milioni di euro per 539 casi di ingiuste detenzioni, osserva che non si è stata avviata nessuna azione disciplinare nell'ultimo quinquennio nei confronti dei magistrati eventualmente responsabili di tali esborsi.

Ritiene che ciò testimoni una precisa scelta del Ministero della Giustizia, non riferendosi ovviamente solo a quello attuale essendo i dati riferiti ad un quinquennio.

Sollecita quindi la Commissione ad intervenire con un provvedimento che consenta a quei magistrati fuori ruolo che operano al Ministero della giustizia di effettuare delle valutazioni sui loro colleghi.

5-00315 Calderone: Iniziative normative in materia di inutilizzabilità delle prove illegittimamente acquisite.

Tommaso Antonino CALDERONE (FI-PPE) illustra l'atto di sindacato ispettivo in titolo.

Il sottosegretario Andrea OSTELLARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Tommaso Antonino CALDERONE (FI-PPE) si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta, apprezzando la volontà del Governo di affrontare queste criticità che purtroppo negli ultimi anni hanno determinato una violazione dei diritti dei cittadini imputati.

5-00316 Varchi: Iniziative per la negoziazione e l'attuazione di accordi bilaterali relativi al trattamento delle persone condannate.

Alessandro PALOMBI (FDI) illustra l'interrogazione di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Andrea OSTELLARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Andrea PELLICINI (FDI), in qualità di cofirmatario, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo.

Sottolinea come la percentuale detenuti stranieri nelle carceri italiane, pari al 32 per cento, sia superiore dell'11 per cento a quella del resto d'Europa. Ciò fa sì che in alcuni istituti di detenzione, come ad esempio in quello di Busto Arsizio, la percentuale di detenuti stranieri sia superiore al 50 per cento.

A suo avviso tale situazione costituisce un grave problema per la qualità della vita di tutti i ristretti e pertanto ritiene sia doveroso continuare a perseguire la politica degli accordi per far scontare le pene nello Stato di provenienza.

In particolare, apprendendo dalla risposta del rappresentante del Governo che il Marocco non ha ratificato il trattato sul trasferimento dei detenuti firmato a Rabat il 1° aprile 2014, ritiene che l'Esecutivo, perseguendo questa politica, stia agendo nella giusta direzione.

5-00317 Morrone: Individuazione di sedi alternative per gli uffici giudiziari attualmente presenti nel Palazzo Ranuzzi-Bacocchi di Bologna, interessato da imminenti lavori di ristrutturazione.

Jacopo MORRONE (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Andrea OSTELLARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Jacopo MORRONE (LEGA) osserva che la situazione denunciata dall'atto di sindacato ispettivo, che l'Esecutivo ha ereditato dai Governi precedenti, deve essere risolta in tempi stretti con una soluzione che non vada né a decremento dei tempi della giustizia né a discapito dei cittadini.

Chiede che vi sia un'adeguata informazione in merito all'accordo intervenuto con la regione e di poter verificare se vi sia la disponibilità della regione stessa a fare un

passo indietro per individuare una soluzione efficace sia per la corte d'appello che per la procura generale e per l'ordine degli avvocati di Bologna, nonché per il tribunale per i minorenni, che ricorda essere unico in tutta l'Emilia Romagna.

Apprende con favore dell'incontro organizzato per il 2 febbraio prossimo tra il viceministro Sisto, i vertici degli Uffici giudiziari bolognesi e il sindaco del comune di Bologna ma fa presente che sarà necessario analizzare le eventuali responsabilità sulla vicenda.

Osserva infatti che l'argomento è molto delicato in quanto riguarda fondi stanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che non possono andare perduti ed è relativo ad un servizio strategico per tutti i cittadini.

5-00318 Dori: Iniziative a tutela della salute di Alfredo Cospito, sottoposto al regime di detenzione di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento carcerario, attualmente in sciopero della fame.

Devis DORI (AVS), nell'illustrare l'atto di sindacato ispettivo in esame, sottolinea come questa mattina il Ministro della Giustizia abbia pubblicamente dichiarato che, per la decisione in merito alla eventuale revoca del regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario il Ministero medesimo debba comunque attendere i prescritti pareri delle competenti autorità giudiziarie.

Evidenzia come invece da un comunicato stampa diramato nella serata di ieri sembrerebbe che il Ministro abbia già deciso di non revocare tale regime.

Auspica quindi che la risposta del rappresentante del Governo possa fare chiarezza su quella che ritiene una incongruenza.

Stigmatizza inoltre le gravi affermazioni di questa mattina fatte in Aula da un esponente della maggioranza che ha accusato alcuni esponenti di opposizione di schierarsi dalla parte « dei terroristi con la mafia ».

Prendendo atto che il Ministro Nordio ha preso le distanze da tali affermazioni,

rileva come tale vicenda dimostri che nella maggioranza vi siano delle spaccature.

Precisa quindi che rientra tra le prerogative parlamentari quella di fare visita ad un detenuto in fin di vita in regime di 41-bis.

Ritenendo che proclamarsi a favore della revoca di tale regime nei confronti di Alfredo Cospito sia una posizione di *pietas* umana da non confondersi certamente con un atteggiamento di minore rigore nella lotta alla mafia, sottolinea come le divisioni su questi temi indeboliscono la lotta alla mafia.

Il sottosegretario Andrea OSTELLARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Devis DORI (AVS) replicando, rileva come negli ultimi giorni, giustamente, la maggioranza abbia affermato che non è possibile scendere a patti con chi utilizza la violenza o la minaccia come strumento di lotta politica.

Ritiene tuttavia che sarebbe un'offesa per le numerose personalità che da settimane si appellano per la revoca del regime di cui all'articolo 41-bis ad Alfredo Cospito, assimilare tali richieste a una volontà di addivenire a patti con frange violente, sottolineando la necessità di non far passare come un fiancheggiatore dei terroristi chi chiede una revisione del regime carcerario in questo caso.

Ricorda che il Ministro Nordio ha precisato che la tutela della salute dei detenuti costituisce una priorità per l'Esecutivo e sottolinea come dalla risposta del rappresentante del Governo si apprenda che l'attuale stato di salute di Alfredo Cospito viene ritenuto compatibile con il regime detentivo. Tuttavia non può non rilevare che il detenuto, che da oltre cento giorni conduce uno sciopero della fame, ha perso oltre 45 chili.

Osserva inoltre che il sottosegretario Ostellari non ha fornito elementi in merito a come il Ministero della giustizia intenda evitare un tragico epilogo della vicenda e sottolinea come sebbene Cospito sia stato trasferito nella struttura carceraria di Opera,

dotata di un centro clinico, il suo avvocato difensore abbia chiarito che questi non interromperà lo sciopero intrapreso fino a quando non gli verrà revocato il regime di cui all'articolo 41-*bis*.

Invita quindi l'Esecutivo a manifestare la propria forza revocando tale regime, non perché condizionato dagli estremisti, ma in risposta alle richieste di migliaia di persone che hanno a cuore i valori costituzionali e che non ritengono accettabile che si possa morire in carcere.

5-00319 Gianassi: Iniziative di carattere ispettivo conseguenti alle ipotizzate violazioni della normativa in materia di intercettazioni nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Padova che vede coinvolti il Presidente della Regione Veneto Zaia e il professor Crisanti.

Federico GIANASSI (PD-IDP) illustra l'atto di sindacato ispettivo a sua prima firma.

Il sottosegretario Andrea OSTELLARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Federico GIANASSI (PD-IDP) evidenzia come la risposta del rappresentante del Governo più che al caso specifico attenga più in generale al tema delle intercettazioni.

Prende atto che il sottosegretario ha precisato che il Governo non intende in alcun modo intervenire in senso restrittivo sulle intercettazioni in materia di terrorismo e mafia e che si propone, prima di riformarne l'impianto normativo, di svolgere una approfondita attività di monitoraggio e vigilanza. Ne desume che non sia stato rilevato al momento alcuna reale criticità della normativa esistente, a differenza di quanto pubblicamente e frequentemente dichiarato dal Ministro Nordio.

5-00320 Giuliano: Iniziative volte all'adeguamento delle tariffe professionali dei Consulenti tecnici d'ufficio dell'autorità giudiziaria.

Carla GIULIANO (M5S) illustra l'interrogazione a sua prima firma.

Il sottosegretario Andrea OSTELLARI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Carla GIULIANO (M5S) replicando, è costretta a registrare la mancata apertura sul tema, che riguarda una ampia platea di professionisti, da parte del Governo.

Ricorda che gli onorari dei consulenti tecnici d'ufficio dell'autorità giudiziaria non sono stati rivalutati dal 2002 e sottolinea come nel frattempo sia intervenuta una forte inflazione. A suo avviso mantenere una così bassa misura di questi onorari svilisce la rilevante attività di tali ausiliari.

Fa presente che il Governo ha respinto un suo ordine del giorno che aveva ad oggetto un tema analogo e valuta negativamente il fatto che l'ultima legge di bilancio, oltre ad aver previsto un definanziamento del settore che si occupa dei compensi per queste figure professionali, ha sottratto al comparto polizia penitenziaria e amministrazione penitenziaria 36 milioni di euro nel triennio.

A suo avviso tali previsioni manifestano l'intenzione dell'Esecutivo non solo di non aumentare ma anche di non adeguare queste tariffe professionali.

Ritiene che tale posizione del Governo sia allarmante oltre che svilente per una intera categoria di lavoratori e pertanto, insieme al suo gruppo, continuerà a sollecitare un intervento tempestivo sulla questione.

Ciro MASCHIO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo.

PARERE APPROVATO

La II Commissione,
esaminato, per i profili di competenza, il provvedimento in titolo;

premessi che:

L'articolo 1 reca disposizioni in materia di esenzione dal computo del reddito del lavoratore di buoni benzina o di titoli analoghi nonché disposizioni in materia di trasparenza e controllo del prezzo di vendita al pubblico di carburante per autotrazione;

i commi da 2 a 7 del medesimo articolo 1 prevedono l'obbligo per i soggetti che esercitano l'attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione, ivi compresi quelli lungo la rete autostradale, di adeguare la cartellonistica di pubblicizzazione dei prezzi presso ogni punto vendita, con l'indicazione della media aritme-

tica dei prezzi praticati su base regionale, rilevata dal Ministero delle imprese e del *made in Italy*, prevedendo l'irrogazione, da parte del Prefetto, di una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 e 6.000 euro in caso di violazione e, dopo la terza violazione, la sospensione dell'attività per un periodo da sette a novanta giorni;

tale sistema sanzionatorio si applica anche nei casi di violazione delle disposizioni in materia di pubblicità dei prezzi dei carburanti previste dal codice del consumo e di omessa comunicazione dei prezzi praticati nei singoli impianti di distribuzione e di applicazione di un prezzo superiore a quello comunicato ai sensi dell'articolo 51, della legge n. 99 del 2009,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

5-00313 Gallo: Iniziative volte allo scorrimento delle graduatorie delle procedure concorsuali espletate per l'assunzione di cancellieri esperti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto di sindacato ispettivo innanzi indicato, l'interrogante, nel sottoporre all'attenzione del Ministro della Giustizia la *quaestio* relativa allo scorrimento delle graduatorie capienti del concorso a 2.700 posti di cancelliere esperto, domanda «...quali iniziative... intenda assumere, nel più breve tempo possibile, tenuto conto delle imminenti scadenze delle predette graduatorie, al fine di procedere ad adottare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'art. 35 comma 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001, per autorizzare lo scorrimento delle graduatorie distrettuali del concorso in oggetto, nonché a provvedere alla adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, anche solo parziale, per quelle pubbliche amministrazioni che hanno rispettato il termine della presentazione del Piao con espresso riferimento al Ministero della Giustizia... ».

Al riguardo deve essere innanzitutto posto in risalto l'impegno con cui questo Dicastero, in conformità alla politica di rinnovamento e rafforzamento avviata negli ultimi anni, sta portando avanti le attività di reclutamento.

Invero tale impegno ha consentito – a partire dall'anno 2020 – l'assunzione di circa 8.025 risorse umane nell'intero territorio nazionale.

Per quanto specificamente concerne la questione che forma oggetto dell'atto di sindacato ispettivo pare opportuno rammentare che in seguito alla pubblicazione del bando di concorso, su base distrettuale, per titoli ed esame orale per il recluta-

mento di complessive 2.700 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo di cancelliere esperto, da inquadrare nell'area funzionale seconda, fascia economica F3, nei ruoli del personale del Ministero della Giustizia – Amministrazione Giudiziaria, ad eccezione della Regione Valle d'Aosta, dopo l'espletamento delle prove di esame sono state pubblicate le graduatorie definitive con relativa indicazione delle modalità per la scelta della sede da parte dei vincitori.

Conseguentemente sono state immesse nel possesso delle loro funzioni 2.382 unità di personale, al netto delle rinunce espresse e delle mancate prese di possesso.

In seguito all'approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio 2022, con avviso dell'11 novembre 2022 si è proceduto allo scorrimento di ulteriori 319 unità dalle graduatorie capienti nei diversi distretti interessati.

Dei 319 posti messi a disposizione da questa Amministrazione, 304 unità hanno proceduto alla scelta delle sedi disponibili, prendendo possesso in data 10 gennaio 2023.

Infine, in relazione alla prevista assunzione di ulteriori 367 idonei dalla graduatoria di cancelliere esperto, si rileva che tali dati sono stati presentati nella tabella riepilogativa delle posizioni da assumere per il triennio 2022-2024 trasmessa in data 12 gennaio 2023 al competente Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ALLEGATO 3

5-00314 Enrico Costa: Dati in merito ai provvedimenti di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione emessi nel 2022.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Grazie Presidente.

I temi sollevati sono di assoluto rilievo, incidendo direttamente sulla possibilità di verificare, nel tempo, l'esatta portata dei casi di ingiusta detenzione, cui segue la doverosa attività riparatoria, quantomeno in termini economici, da parte dello Stato, nonché di verificare le accertate ipotesi di responsabilità disciplinare da parte dei magistrati.

Orbene, va evidenziato che la relazione ministeriale da presentare al Parlamento e prevista dalla legge (appunto la n. 47 del 16 aprile 2015 come integrata dalla legge 103 del 23 giugno 2017), richiede una preliminare attività di raccolta e successiva elaborazione di un numero rilevante di dati riguardanti in primo luogo le misure cautelari personali applicate nel corso dell'anno precedente distinte per tipologie, con l'indicazione dell'esito dei relativi procedimenti, ove conclusi, nonché i dati relativi alle sentenze di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione, con specificazione delle ragioni di accoglimento delle domande, i dati relativi all'entità delle riparazioni per ingiusta detenzione e, infine, i dati relativi al numero di procedimenti disciplinari iniziati nei riguardi dei magistrati per le accertate ingiuste detenzioni, con indicazione dell'esito, ove conclusi.

Vengono così coinvolte numerose funzioni, in quanto gli uffici giudiziari forniscono i dati relativi alle misure cautelari personali applicate, il Ministero dell'economia e delle finanze deve fornire i dati relativi ai provvedimenti con cui viene riconosciuto o meno il risarcimento per ingiusta detenzione e i dati relativi all'ammontare di tale risarcimento (in qualità di unico soggetto legittimato passivo dei pro-

cedimenti, in quanto ente competente al pagamento dei relativi indennizzi) e, infine, l'ispettorato generale del Ministero della giustizia che deve comunicare i dati di sua pertinenza.

La costante prassi, pertanto, ha visto lo slittamento del deposito della relazione in avanti di alcuni mesi rispetto al 31 gennaio.

Ed infatti, quanto ai dati relativi all'anno 2021, la relativa relazione al Parlamento (sulle misure cautelari personali ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 47 del 2015 pubblicata sul sito del Ministero della Giustizia per essere poi trasmessa al Parlamento tramite la Presidenza del Consiglio) data 5 maggio 2022.

Invero, onde rispettare il termine del 31 gennaio, a parte la difficoltà al raccoglimento dei dati di elaborare, che debbono essere aggiornati al 31 dicembre dell'anno precedente, e che pertanto non possono essere raccolti prima di tale data, la relazione rischierebbe di venir elaborata con dati assolutamente parziali e incompleti, certamente non idonei a descrivere compiutamente i fenomeni analizzati.

Naturalmente forte è l'impegno al rispetto sostanziale e non solo formale del dettato normativo così redigendo la doverosa relazione entro una data il più possibile prossima alla scadenza prevista.

Ad oggi la relazione del 2023 è in fase di istruttoria: sono stati raccolti i dati relativi all'applicazione delle misure cautelari presso gli uffici giudiziari, si sta provvedendo alla loro elaborazione e si è in attesa di ricevere i dati completi relativi ai provvedimenti con cui viene riconosciuto o meno il risarcimento per ingiusta detenzione oltre all'elaborazione dei dati relativi all'ammontare degli indennizzi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e quelli relativi

ai procedimenti disciplinari a carico dei magistrati da parte dell'ispettorato generale del Ministero della giustizia.

Ciò precisato, quanto ai dati, va precisato ancora «grezzi» e «non elaborati», inerenti l'esborso complessivo nel periodo, si tratta di euro 9.951.067,84 per 8 casi di «errore giudiziario» ed euro 27.378.089,33 per n. 539 casi di ingiuste detenzioni.

Quanto invece ai dati derivanti dall'attività di monitoraggio da parte dell'Ispettorato generale delle domande di riparazione per ingiusta detenzione, non sono ancora disponibili relativamente all'anno 2022 poiché non sono ancora pervenuti i dati provenienti dalle Corti di Appello.

Sul punto va tuttavia rilevato che, poiché il monitoraggio riguarda le ordinanze in materia di ingiusta detenzione *ex* articolo 314 del codice di procedura penale divenute irrevocabili, i tempi di acquisi-

zione dei dati statistici – e, conseguentemente, di invio delle relative richieste alle Corti – devono tenere conto sia del termine per il deposito del provvedimento, sia del tempo per effettuare le relative comunicazioni alle parti, sia, infine, del decorso del termine per proporre ricorso per cassazione.

La necessità che vengano a completamento le predette scansioni procedurali influisce, soprattutto, rispetto alle ordinanze pronunciate negli ultimi mesi dell'anno.

Infine e con riferimento al numero delle azioni disciplinari avviate nell'ultimo quinquennio, non risultano ad oggi avviate azioni disciplinari per ingiusta detenzione *ex* articolo 314 del codice di procedura penale, al di fuori di casi di ritardata scarcerazione in seguito alla scadenza dei termini di custodia cautelare.

ALLEGATO 4

5-00315 Calderone: Iniziative normative in materia di inutilizzabilità delle prove illegittimamente acquisite.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Grazie Presidente.

In effetti, il tema sollevato dall'interrogante in ordine alla distinzione tra la cosiddetta inutilizzabilità fisiologica e patologica e loro incidenza in caso di adesione ai cosiddetti riti speciali, è stata oggetto di attenzione sin dal noto arresto giurisprudenziale della Corte di cassazione a Sezioni Unite (sentenza n. 16 del 21 giugno 2000) che stabilito il principio per cui nel giudizio abbreviato le parti accettano che la rejudicanda sia definita all'udienza preliminare alla stregua degli atti di indagine già acquisiti e rinunciano a chiedere ulteriori mezzi di prova, così consentendo di attribuire agli elementi raccolti nel corso delle indagini preliminari quel valore probatorio di cui essi sono normalmente sprovvisti nel giudizio che si svolge invece nelle forme ordinarie del « dibattimento », ha tuttavia precisato che tale negozio processuale di tipo abdicativo può avere ad oggetto esclusivamente i poteri che rientrano nella sfera di disponibilità degli interessati, ma resta privo di negativa incidenza sul poterdovere del giudice di essere, anche in quel giudizio speciale, garante della legalità del procedimento probatorio.

Ne consegue che in esso, mentre non rilevano né l'inutilizzabilità cosiddetta fisiologica della prova (cioè quella coesistente ai peculiari connotati del processo accusatorio), in virtù dei quali il giudice

non può utilizzare prove, pure assunte *secundum legem*, ma diverse da quelle legittimamente acquisite nel dibattimento, proprio perché il cosiddetto vizio-sanzione dell'atto probatorio è neutralizzato dalla scelta negoziale delle parti, né le ipotesi di inutilizzabilità relativa stabilite dalla legge in via esclusiva con riferimento alla fase dibattimentale, va invece attribuita piena rilevanza alla categoria sanzionatoria dell'inutilizzabilità cosiddetta patologica, inerente, cioè, agli atti probatori assunti *contra legem*, la cui utilizzazione è vietata in modo assoluto non solo nel dibattimento, ma in tutte le altre fasi del procedimento, comprese quelle delle indagini preliminari e dell'udienza preliminare, nonché le procedure incidentali cautelari e quelle negoziali di merito.

Ciò precisato, sul fronte di eventuali interventi di modifica dell'attuale disciplina normativa, oltre alla proposta di legge n. 729, recante « Modifiche all'articolo 191 del codice di procedura penale in materia di inutilizzabilità delle prove illegittimamente acquisite », avanzata dallo stesso Onorevole interrogante in data 20 dicembre 2022, ma ancora non assegnata ad alcuna Commissione, le potenziali iniziative di matrice governativa saranno ben oggetto di vaglio in sede di predisposizione del « pacchetto giustizia » di prossima presentazione.

ALLEGATO 5

5-00316 Varchi: Iniziative per la negoziazione e l'attuazione di accordi bilaterali relativi al trattamento delle persone condannate.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione all'atto di sindacato ispettivo sopra indicato, deve essere innanzitutto ricordato che alla data del 30 gennaio 2023 negli istituti penitenziari italiani sono presenti 56.150 detenuti, di cui il 95,7 per cento uomini e il 4,2 per cento donne. Dei detenuti presenti, inoltre, 38.490 (68,4 per cento) sono di nazionalità italiana e 17.677 (31,5 per cento) sono stranieri.

Per quanto specificamente riguarda le politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione, si evidenzia che da anni l'Amministrazione Penitenziaria, avvalendosi del Nucleo Investigativo Centrale, si occupa dello studio del fenomeno del terrorismo internazionale, anche di matrice confessionale, attraverso il monitoraggio dei detenuti ristretti per tali reati o ad essi afferenti e dei soggetti segnalati per tentativi di proselitismo e radicalizzazione violenta in carcere.

I risultati delle attività condotte dal Nucleo Investigativo Centrale sono condivisi con i vertici dell'Amministrazione Penitenziaria oltre che, in una ottica di cooperazione, con il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.) e con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e, quando ricorrono fatti penalmente rilevanti o di interesse investigativo, con le competenti Direzioni Distrettuali Antimafia.

L'attività di analisi e di studio si fonda sulla conoscenza personale del ristretto, alla quale si addivene attingendo alle informazioni in possesso dell'Amministrazione Penitenziaria che, debitamente aggregate, sono utilizzate per la preziosa attività di prevenzione.

Il monitoraggio prevede l'impiego di tre livelli di rischio (primo livello – Alto, secondo livello – Medio e terzo livello – Basso) che non influiscono sul trattamento

penitenziario se non in un'accezione positiva consistente nella richiesta di presa in carico, da parte di tutti gli operatori dell'area educativa, per l'attivazione delle più idonee azioni di supporto.

Le procedure di attribuzione di un profilo di analisi, rivalutato annualmente, sono caratterizzate da specifici processi lavorativi, alla luce degli indicatori della radicalizzazione, che prevedono un approccio multidisciplinare accurato e idoneo a evitare falsi positivi o a equivocare attività riconducibili alla legittima pratica del culto con comportamenti socialmente pericolosi.

Nell'ottica di un proficuo interscambio informativo e al fine di assicurare gli interventi di competenza, le Direzioni degli Istituti Penitenziari provvedono a notiziare, tempestivamente, il Prefetto, quale Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza, e le altre forze di polizia competenti sul territorio dell'inserimento dei soggetti nei tre livelli.

Tanto premesso, va ricordato che nell'ambito dell'Unione Europea la materia del trasferimento dei detenuti è regolata dalla decisione quadro 2008/909/GAI, attuata dall'Italia con il decreto legislativo del 7 settembre 2010 n. 161, entrato in vigore in data 16 ottobre 2010.

Tutti gli Stati membri hanno attuato la sopra citata decisione quadro.

Tale strumento ha significativamente innovato il sistema della Convenzione in materia del Consiglio d'Europa (firmata a Strasburgo in data 21 marzo 1983), che è imperniato sul principio del cosiddetto triplice consenso, ossia sulla necessità di un accordo trilaterale tra Stato di condanna, Stato di esecuzione e detenuto interessato.

La decisione quadro 2008/909/GAI, per contro, esclude la necessità del consenso del condannato quando il trasferimento

debba essere effettuato nello Stato membro di cittadinanza del detenuto e costui mantenga col Paese di origine legami familiari, linguistici, culturali, sociali, economici o di altro tipo che inducano a ritenerlo lì tuttora radicato e, pertanto, consentano di ritenere, con una sorta di presunzione *iuris et de iure*, che l'esecuzione della pena nello Stato di cittadinanza possa favorire una più veloce o comunque migliore risocializzazione del reo.

È importante sottolineare che, qualunque sia lo strumento internazionale da applicarsi, il reinserimento sociale del detenuto costituisce il fine perseguito e da perseguire con il trasferimento, mentre la riduzione del sovraffollamento carcerario rappresenta solo una conseguenza secondaria del trasferimento, di per sé giuridicamente irrilevante.

Ciò posto, si può cominciare la disamina dai trattati multilaterali, il più importante dei quali è la già citata Convenzione sul trasferimento delle persone condannate firmata a Strasburgo in data 21 marzo 1983.

Questa Convenzione è stata ratificata, oltre che da tutti gli Stati membri dell'Unione europea (per i quali però – come si è detto – lo strumento è stato successivamente superato da quello eurounitario della decisione quadro 2008/909/GAI), da tutti gli altri Stati membri del Consiglio d'Europa, fatta eccezione per il Principato di Monaco. Ne sono dunque parte, oltre agli Stati membri dell'Unione Europea, Albania, Andorra, Armenia, Azerbaïjan, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Moldova, Montenegro, Nord Macedonia, Norvegia, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, San Marino, Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina. Ne sono altresì parte diversi Stati non membri del Consiglio d'Europa, più in particolare Australia, Bahamas, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Città del Vaticano, Corea, Costa Rica, Ecuador, Federazione Russa, Filippine, Ghana, Giappone, Honduras, India, Israele, Mauritius, Messico, Mongolia, Panama, Stati Uniti d'America, Tonga, Trinidad e Tobago e, infine, Venezuela.

Tra i trattati multilaterali si evidenzia altresì – per l'importanza della materia –

la MLA Initiative relativa alla cooperazione giudiziaria per i crimini internazionali. Tale progetto di trattato, al cui negoziato in corso l'Italia partecipa, contiene infatti una parte specificamente dedicata al trasferimento dei detenuti.

Per quanto concerne i trattati bilaterali con i Paesi terzi, va rimarcato che nel campo del trasferimento dei detenuti l'Italia vanta uno storico e consolidato *expertise*, avendo in questo campo negoziato e stipulato numerosi accordi, con uno sforzo che si è intensificato negli ultimi anni.

In particolare, possono menzionarsi i seguenti accordi bilaterali già in vigore con i Paesi sotto indicati.

Con Cuba è attualmente in vigore un accordo firmato a L'Avana in data 9 giugno 1998. Tale accordo cesserà di essere in vigore non appena sarà sostituito dal Trattato sul trasferimento delle persone condannate, sul cui testo si è raggiunto un accordo tecnico nel mese di dicembre dell'anno 2021, testo che però non è stato ancora firmato.

Il trattato sul trasferimento dei detenuti firmato con il Kosovo a Roma in data 14 aprile 2019, invece, è già entrato in vigore il 10 luglio 2021.

Per quanto concerne la Nigeria il trattato sul trasferimento dei detenuti, firmato a Roma in data 8 novembre 2016, è in vigore dal 13 novembre 2020.

Con la Thailandia, poi, è attualmente in vigore il Trattato di cooperazione per l'esecuzione delle sentenze penali firmato a Bangkok nell'anno 1984.

Con il Perù è attualmente in vigore il Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale firmato a Roma nell'anno 1994.

Per quanto concerne l'India, invece, vige l'accordo sul trasferimento delle persone condannate firmato a Roma nell'anno 2012.

Con il Kazakistan è attualmente in vigore il trattato sul trasferimento delle persone condannate firmato ad Astana in data 8 novembre 2013.

Con l'Egitto dal 1° luglio 2013 è in vigore l'Accordo sul trasferimento delle persone condannate firmato al Cairo nell'anno 2001.

Con la Repubblica Dominicana è attualmente in vigore il Trattato sul trasferimento delle persone condannate firmato a Santo Domingo in data 14 ottobre 2002.

Con Hong Kong vige l'Accordo sul trasferimento delle persone condannate stipulato a Hong Kong nell'anno 1999.

Degno di speciale menzione – per l'elevato numero di cittadini albanesi presenti nel nostro sistema carcerario – è l'Accordo bilaterale aggiuntivo alla Convenzione di Strasburgo del 1983 concluso con l'Albania, firmato a Roma in data 23 aprile 2002 ed entrato in vigore il 25 giugno 2004.

Si segnala, altresì, che con gli Emirati Arabi Uniti il trattato parafato ad Abu Dhabi il 6 ottobre 2021 è stato firmato l'8 marzo 2022 ma non è ancora in vigore in quanto in attesa di ratifica.

Con riferimento all'Argentina, il trattato sul trasferimento dei detenuti è stato firmato a Buenos Aires in data 8 maggio 2017 e ratificato dall'Italia con la legge del 18 novembre 2019 n. 147. Questo trattato, tuttavia, non è ancora in vigore per la perdurante pendenza della procedura interna di ratifica in Argentina.

Per quanto concerne il Marocco, il trattato sul trasferimento dei detenuti è stato firmato a Rabat in data 1° aprile 2014 e ratificato dall'Italia con la legge del 28 febbraio 2016 n. 152, ma non è in vigore per la mancata ratifica da parte del Marocco.

Con riferimento a Taiwan, il negoziato per la conclusione di un trattato sul trasferimento dei detenuti, così come dei trattati di estradizione e assistenza giudiziaria, si è positivamente svolto a Roma in data 1° luglio 2019. L'esito, tuttavia, non è stato in alcun modo formalizzato in ragione delle problematiche legate al peculiare *status* internazionale della controparte.

Con riferimento alla Colombia, il trattato sul trasferimento dei detenuti firmato a Roma in data 16 dicembre 2016 è stato ratificato dall'Italia con la legge del 17 luglio 2020 n. 82, tuttavia non è ancora in vigore difettando allo stato la ratifica della controparte.

Per quanto concerne l'Uruguay, il trattato parafato a Roma in data 12 luglio 2018

è stato firmato il 1° marzo 2019 e ratificato con la legge del 20 aprile 2022 n. 45 ma è in attesa della ratifica della controparte e, dunque, non è ancora in vigore.

Per completezza, si segnala che con numerosi Paesi i negoziati avviati in materia si sono positivamente conclusi a livello tecnico con la parafatura dei relativi trattati e, dunque, sono in attesa della relativa firma. Tra questi si segnalano quelli coi seguenti Paesi: Gambia (trattato parafato a Banjul in data 13 dicembre 2019); Guinea Bissau (trattato parafato a Roma il 7 ottobre 2021); Sri Lanka (trattato parafato a Colombo il 14 dicembre 2021); Vietnam (trattato parafato a Roma il 7 novembre 2019); Paraguay (trattato parafato ad Asuncion il 26 luglio 2019); Mali (trattato parafato a Roma il 4 luglio 2019); Niger (trattato parafato a Roma il 28 febbraio 2019); Senegal (trattato parafato a Dakar il 13 aprile 2017); Libia (trattato parafato a Roma il 19 giugno 2019, il cui testo è stato confermato, sempre a livello tecnico, all'esito dell'incontro tenutosi a Roma il 12 luglio 2022); Kenya (trattato parafato a Roma il 23 gennaio 2013); Uzbekistan (trattato parafato a Roma il 29 aprile 2022); Bolivia (trattato parafato a La Paz il 17 giugno 2022, il cui testo è stato confermato, con specifico riferimento alla clausola sul trattamento dei dati personali, all'esito degli ulteriori incontri negoziali svoltisi in videoconferenza e conclusasi il 13 ottobre 2022).

Può poi segnalarsi che con diversi Paesi pendono i negoziati per la conclusione di accordi bilaterali in materia. Tra questi possono ricordarsi Cina, Capo Verde, Ghana, Costa d'Avorio, Giordania, Qatar, Iraq, Guatemala, Honduras, Antigua e Barbuda, Indonesia, Malesia, Filippine, Venezuela e Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord.

Da ultimo giova evidenziare che in molti dei trattati e negoziati sopra menzionati sono state concordate o proposte disposizioni che ricalcano gli articoli 2 e 3 del Protocollo Addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa firmato a Strasburgo in data 18 dicembre 1997 (entrato in vigore per l'Italia il 1° ottobre 2021), ossia disposizioni che consentono il trasferimento del

detenuto senza il suo consenso sia nel caso di fuga del condannato nello Stato di cittadinanza sia nel caso in cui lo stesso condannato sia destinatario, nello Stato di condanna, di un ordine amministrativo di espulsione. Sono state dunque introdotte o caldegiate disposizioni che, prescindendo dal consenso del detenuto, semplificano la procedura di trasferimento, senza tuttavia prescindere, in nessun caso, dal necessario

e ineludibile consenso dello Stato di esecuzione, che — proprio perché tale — sovente costituisce un insormontabile ostacolo al buon esito della procedura di trasferimento (illuminante, in questo senso, è la pratica delle procedure di trasferimento con l'Albania, nelle quali, difatti, tale Stato spesso nega il proprio consenso allegando l'insufficiente ricettività del suo sistema carcerario).

ALLEGATO 6

5-00317 Morrone: Individuazione di sedi alternative per gli uffici giudiziari attualmente presenti nel Palazzo Ranuzzi-Baclocchi di Bologna, interessato da imminenti lavori di ristrutturazione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto di sindacato ispettivo innanzi indicato, gli interroganti domandano al Ministro della Giustizia «...quali azioni ha in programma per individuare le nuove e idonee sedi ospitanti... » la Corte di Appello di Bologna «...e se sia stata o si stia valutando l'opportunità di richiedere gli immobili per gli uffici temporanei al Comune di Bologna o alla Regione Emilia Romagna... ».

Al riguardo deve essere posto in risalto che sino alla data del 18 gennaio 2023 era più che concreta la prospettiva di trasferire gli Uffici della Corte di Appello di Bologna, nonché quelli del Tribunale e della Procura per i Minorenni di Bologna, in un edificio di proprietà della Regione Emilia Romagna (sito nella via dei Mille).

Per tale edificio, infatti, era prevista la vendita alla fine del mese di dicembre dell'anno 2025.

Il 18 gennaio 2023, invece, la Direzione Generale delle Risorse Materiali e delle Tecnologie del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi di questo Dicastero è stata avvisata che la vendita del predetto immobile era stata anticipata al mese di dicembre dell'anno 2023.

È evidente quindi che la soluzione sopra indicata, allo stato, non è più idonea perché i lavori che riguarderanno gli edifici in cui sono allocati la Corte di Appello, il Tribunale per i Minorenni e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni richiedono 2 anni di tempo (a partire dal mese di gennaio 2024).

Pertanto con provvedimento del Direttore Generale delle Risorse Materiali e delle Tecnologie del 21 gennaio 2023 si è avviata una indagine di mercato diretta a reperire «...una o più unità immobiliari in Bologna, che abbiano una superficie complessiva com-

presa tra 2.000 mq e 4.700 mq e si trovino in zone limitrofe, o comunque entro un raggio di 8 km di distanza, dalla via del Pratello 36 o da Palazzo Baclocchi, piazza dei Tribunali n. 4... ».

In altri termini, si sta cercando di reperire – sul libero mercato immobiliare – uno o più edifici che siano in grado di ospitare temporaneamente gli Uffici Giudiziari felsinei interessati dai lavori previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Al fine di agevolare la ricerca, si è prevista la possibilità di offrire non solo immobili della notevole metratura suindicata (da 2.000 mq a 4.700 mq) ma anche una pluralità di edifici di minore ampiezza, in ciascuno dei quali collocare (eventualmente) una o più sezioni.

Il termine per la presentazione delle offerte è stato fissato al 14 febbraio 2023. Contemporaneamente, si è chiesto a tutti gli enti pubblici operanti nella Regione Emilia Romagna (e cioè la stessa Amministrazione Regionale, il Demanio, la Città Metropolitana, il Comune di Bologna, l'Inail, l'Inps, la Banca d'Italia, la Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana, la spa Sidief, l'Enac, la spa Invimit SGR, la Camera di Commercio di Bologna, l'Aeroporto di Bologna e l'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati) di comunicare la eventuale «...disponibilità di una o più unità immobiliari, site in Bologna, che abbiano una superficie compresa tra 2.000 mq e 4.700 mq e si trovino in zone limitrofe, o comunque entro un raggio di 8 km di distanza, dalla via del Pratello 36 o da Palazzo Baclocchi, piazza dei Tribunali 4, da concedere in uso a titolo gratuito e/o a canone agevolato... ».

Anche in questo caso, è stata inserita la possibilità di offrire edifici di minore superficie, purché almeno pari a 850 mq.

Anche per i predetti enti, il termine per la risposta è stato fissato al 14 febbraio 2023.

Il Presidente della Corte di Appello, in particolare, è in stretto contatto con il Comune di Bologna e con la Regione Emi-

lia Romagna al fine di verificare la possibilità di trovare una soluzione al problema.

Per il 2 febbraio 2023 è stato organizzato un incontro a cui parteciperanno i vertici degli Uffici Giudiziari bolognesi, il Sindaco del Comune di Bologna, il Viceministro Sen. Francesco Paolo Sisto e il Direttore Generale delle Risorse Materiali e delle Tecnologie.

ALLEGATO 7

5-00318 Dori: Iniziative a tutela della salute di Alfredo Cospito, sottoposto al regime di detenzione di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento carcerario, attualmente in sciopero della fame.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Grazie Presidente, grazie per l'occasione di potere nuovamente rendere chiarimenti in ordine alla vicenda del signor Alfredo Cospito, oramai da settimane oggetto di numerosi articoli di stampa.

Sulla vicenda ho già avuto modo di riferire di recente: in sede di risposta ad analoga richiesta (QT del 1° dicembre 2022) ed in sede di risposta ad ulteriori interrogazioni parlamentari.

Alfredo Cospito, sino al 30 gennaio 2023 (ieri) ristretto presso la Casa circondariale di Sassari, ed è sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'articolo 41-bis, comma 2 e seguenti dell'ordinamento penitenziario, applicato nei suoi confronti con decreto del (precedente) Ministro della Giustizia 4 maggio 2022, per la durata di quattro anni, emesso all'esito del previsto iter procedimentale, su proposta dell'Autorità Giudiziaria, ed acquisiti i necessari pareri stilati dalle Autorità giudiziarie e di polizia preposte.

Dal 21 ottobre 2022 il detenuto è sottoposto a grande sorveglianza precauzionale, poiché, a far data dal giorno precedente ha intrapreso lo sciopero della fame per protesta contro l'ergastolo ostativo e per l'abolizione del regime 41-bis ordinamento penitenziario cui è sottoposto ed avverso il cui decreto applicativo ha proposto reclamo innanzi al Tribunale di Sorveglianza di Roma.

Sul punto, come saprete, il Tribunale di Sorveglianza di Roma, in data 19 dicembre 2022 ha sciolto la riserva assunta il precedente 1° dicembre, depositando articolata ordinanza decisoria a mezzo della quale, evidenziando come il provvedimento ministeriale appare essere immune da qualsivoglia censura quindi come (...) le limitazioni imposte appaiono conformi a legge e

idonee al risultato perseguito (in termini, pag. 13 e 26) ha rigettato il reclamo proposto.

Tale provvedimento risulta sottoposto a ricorso per cassazione, con udienza fissata al 7 marzo 2023.

Quanto alla decisione in ordine alla successiva istanza di revoca anticipata avanzata dal difensore del signor Cospito, si sta procedendo con la necessaria istruttoria che richiede non solo l'aggiornamento del precipuo stato di salute ma, altresì, l'interlocuzione con le preposte Autorità giudiziaria e di polizia, finalizzate alla verifica dell'attuale pericolosità criminale dell'interessato, soprattutto in termini di capacità di collegamento con l'associazione criminale di riferimento nonché in ordine alla « vitalità » di questa.

In relazione allo stato di salute del signor Cospito, come detto tempo addietro, questo è attentamente e costantemente monitorato, e risulta altresì autorizzato l'ingresso di un suo medico di fiducia.

È infatti pacifico che lo Stato deve salvaguardare la salute di ogni ristretto, anche nel caso, come questo, in cui sia lo stesso detenuto, per qualsivoglia ragione, a determinare le basi per il deterioramento delle sue condizioni generali, insistendo nello sciopero della fame.

In data di ieri (30 gennaio 2023) peraltro, come già noto, su consiglio dell'Autorità sanitaria (ASL Sassari), ed in ragione delle difficoltà a potere eseguire in tempi rapidi indagini strumentali necessarie al monitoraggio della situazione clinica certamente in continua evoluzione ma non ancora perniciosamente compromessa, è stato disposto il trasferimento presso altra struttura penitenziaria (carcere di Milano Opera), poiché dotata di Centro Clinico,

così da poter garantire l'assistenza necessaria ad ogni evenienza.

Infine, va riferito che il 27 gennaio 2023, l'Ufficio di Sorveglianza di Sassari, in via d'urgenza ed in attesa della pronunzia da parte del competente Tribunale di Sorveglianza, ha ritenuto l'insussistenza di ele-

menti idonei a giustificare un rinvio obbligatorio o facoltativo dell'esecuzione della pena, reputando l'attuale stato di salute, appunto costantemente monitorato e tutelato, comunque compatibile con il regime detentivo.

ALLEGATO 8

5-00319 Gianassi: Iniziative di carattere ispettivo conseguenti alle ipotizzate violazioni della normativa in materia di intercettazioni nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Padova che vede coinvolti il Presidente della Regione Veneto Zaia e il professor Crisanti.

TESTO DELLA RISPOSTA

Al riguardo deve essere innanzitutto posto in risalto che il Ministro della Giustizia ha ripetutamente affermato con estrema chiarezza che il Governo non intende in alcun modo intervenire sulle «...intercettazioni che riguardano il terrorismo, la mafia e ovviamente quei reati che sono satelliti di questi fenomeni perniciosi...».

Appare invece necessario monitorare e vigilare sulla corretta applicazione della normativa che ha riformato la disciplina delle intercettazioni, riforma che ha preso avvio con la legge del 23 giugno 2017 n. 103 con cui il Governo è stato delegato a modificare l'impianto normativo, anche e soprattutto al fine precipuo di garantire una maggiore riservatezza dei colloqui captati, e che è stata attuata con il decreto legislativo del 29 dicembre 2017 n. 216.

Tale riforma introduce diverse disposizioni che attengono al tema costituente la premessa dell'atto di sindacato ispettivo, soprattutto con riferimento alla fase della esecuzione delle intercettazioni nonché a quella in cui i risultati delle captazioni devono essere riversati agli atti del procedimento.

Anche la fase della selezione dei colloqui rilevanti è oggetto di specifica disciplina, in base alla quale le intercettazioni ritenute non rilevanti sono sottoposte al divieto di pubblicazione, anche parziale, del loro contenuto e di esse non può essere

autorizzata la copia, nemmeno se richiesta dai difensori (cfr. il comma 2-*bis* dell'articolo 114 del codice di procedura penale).

La suindicata attività di monitoraggio e vigilanza dovrà portare ad un perfezionamento dell'impianto normativo esistente volto ad assicurare in maniera compiuta la riservatezza delle conversazioni e comunicazioni oggetto di intercettazione.

Occorre infatti, al di là dell'impianto sanzionatorio, elaborare un sistema che limiti preventivamente il più possibile la diffusione delle intercettazioni soprattutto se irrilevanti, a tutela in via prioritaria del cittadino (in particolare se non coinvolto nell'attività investigativa) ma anche della segretezza delle investigazioni stesse, a volte irrimediabilmente minate da una precoce e illegittima *discovery*.

In sostanza appare necessario prevenire più che sanzionare.

Su questo punto sono certo che vi sia la piena condivisione di tutte le forze politiche. Pertanto nessuno scontro ideologico e nessuna delegittimazione, tutt'altro.

Auspico quindi il contributo fattivo anche delle forze di opposizione.

Ciò posto, con riferimento alla specifica vicenda, attraverso gli uffici competenti, l'ispettorato Generale ha avviato, come sempre avviene e avverrà in questi casi, una richiesta di istruttoria.

ALLEGATO 9

5-00320 Giuliano: Iniziative volte all'adeguamento delle tariffe professionali dei Consulenti tecnici d'ufficio dell'autorità giudiziaria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto di sindacato ispettivo innanzi indicato, riferito del mancato adeguamento, da lungo tempo, dei compensi degli ausiliari dell'Autorità Giudiziaria, pur previsto dal Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia (TUSG), nonché degli interventi in tema da parte della Corte Costituzionale, si avanza quesito in relazione all'eventuale intendimento del Ministro della Giustizia a procedere alla rimozione della criticità.

Orbene, il trattamento economico riservato ai soggetti che collaborano con l'Autorità Giudiziaria in qualità di ausiliari o consulenti tecnici è regolato, come rammentato dagli interroganti, dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 maggio 2002 n. 115 (TUSG), dal decreto ministeriale del 30 maggio 2002, rubricato «Adeguamento dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite su disposizione dell'Autorità Giudiziaria in materia civile e penale», nonché dall'articolo 4 della legge dell'8 luglio 1980 n. 319 (abrogata nel resto), che regola gli «onorari commisurati al tempo» spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, agli interpreti e ai traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'Autorità Giudiziaria.

In generale, agli ausiliari spetta il compenso e il rimborso delle spese sostenute (articolo 49 TUSG).

Il compenso professionale è determinato applicando le tabelle ministeriali: infatti, a norma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002 (Misura degli onorari) «...1. La misura degli onorari fissi, variabili e a tempo, è stabilita mediante tabelle, approvate con decreto del Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 17 commi 3 e

4 della legge del 23 agosto 1988 n. 400. 2. Le tabelle sono redatte con riferimento alle tariffe professionali esistenti, eventualmente concernenti materie analoghe, contemplate con la natura pubblicistica dell'incarico...».

In tale contesto, l'eventuale adozione di nuove tabelle dovrebbe tenere conto delle «...tariffe professionali esistenti, eventualmente concernenti materie analoghe, contemplate con la natura pubblicistica dell'incarico...», con conseguente necessità di effettuare uno studio capillare e approfondito dei citati parametri di riferimento, comportando anche, con ogni probabilità, consistenti aumenti di spesa nel caso in cui le spese della consulenza tecnica di ufficio siano poste a carico dell'Erario (come nel caso di ammissione delle parti al patrocinio a spese dello Stato).

I compensi di cui alle citate tabelle possono poi essere aumentati sino al doppio in caso di prestazioni di eccezionale importanza, complessità e difficoltà (articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002).

Le tabelle attualmente in vigore (da ultimo adeguate con il decreto ministeriale del 2002 sopra citato) introducono sia criteri specifici di liquidazione del compenso (in base alla precipua attività svolta dall'ausiliario) sia criteri generali, che hanno carattere residuale.

Per le prestazioni non previste nelle tabelle *ex lege* gli onorari sono commisurati al tempo impiegato e vengono determinati in base alle vacanze.

Ciò premesso e precisato, in effetti la normativa vigente (articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115/2002) prevede dei meccanismi di adeguamento dei compensi al mutato costo della

vita, per mantenere immutato il valore effettivo nel tempo.

Sul punto merita di essere rimarcato che è attualmente allo studio la bozza del provvedimento dirigenziale, redatta di concerto con il Ragioniere Generale dello Stato, di adeguamento della misura degli onorari fissi, variabili e a tempo spettanti agli ausiliari del magistrato nel processo penale, civile, amministrativo, contabile e tributario, ai sensi dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 maggio 2002 n. 115, in relazione alla variazione,

accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati da agosto 1999 ad agosto 2019.

Si rappresenta, infine, che in sede di discussione del disegno di legge di bilancio è stato messo in votazione l'ordine del giorno 9/643-*bis* AR/200, finalizzato a impegnare il Governo ad adottare le misure oggetto dell'atto di sindacato ispettivo. Tale proposta risulta essere stata respinta dalla Camera dei Deputati nella seduta del 23 dicembre 2022.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori. C. 750 Governo (Parere alle Commissioni I e IX) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	58
Sull'ordine dei lavori	58

RISOLUZIONI:

7-00015 Boldrini: Sui <i>raid</i> condotti dalla Turchia contro le regioni curde della Siria e dell'Iraq e sul rispetto dello stato di diritto in Turchia (<i>Seguito discussione e rinvio</i>)	59
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori. C. 750 Governo (Parere alle Commissioni I e IX) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	61
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	63

SEDE CONSULTIVA

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del vicepresidente Paolo FORMENTINI. – Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli.

La seduta comincia alle 13.50.

DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori.

C. 750 Governo.

(Parere alle Commissioni I e IX).

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 gennaio scorso.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, dà conto delle sostituzioni. Precisa che il decreto-legge in titolo è ancora in corso di esame in sede referente, e dunque suscettibile di modificazioni. Segnala che, allo stato attuale, l'unico emendamento approvato non sembra tuttavia coinvolgere profili di competenza della Commissione.

Rileva che l'odierna Conferenza dei capigruppo dovrebbe stabilire la tempistica di discussione e che alla luce di quanto sarà deciso in tale sede – oltre che dell'andamento dei lavori nelle Commissioni di merito – potrebbe essere necessario formulare un ulteriore parere.

Pertanto, la Commissione potrebbe essere riconvocata con minimo preavviso per questo adempimento.

Sull'ordine dei lavori.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, ringrazia il

Presidente per aver correttamente illustrato lo stato dei lavori sul provvedimento in esame. Rileva che gli stessi gruppi di maggioranza devono chiarire al loro interno le posizioni sulla possibile incompatibilità di talune norme del decreto-legge con il diritto internazionale. Propone quindi di rinviare l'approvazione del parere ad altra seduta: tale richiesta, lungi dall'essere un pretesto ostruzionistico, è giustificata da ragioni di buon senso, ovvero dalla necessità di esprimersi sul testo definitivo del provvedimento.

Arnaldo LOMUTI (M5S) si associa alla richiesta del collega Amendola, condividendone pienamente le motivazioni.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, pur comprendendo le argomentazioni espresse dai colleghi, ritiene opportuno procedere con la votazione del parere.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP) sottolinea che in tal caso il proprio gruppo politico non parteciperà al voto, in segno di protesta contro una scelta che contravviene alla prassi istituzionale e mina il clima di collaborazione tra maggioranza e opposizione.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, propone, in assenza di obiezioni, di sospendere la seduta per circa 5 minuti.

La seduta, sospesa alle 13.55, riprende alle 14.

Salvatore CAIATA (FDI), *relatore*, anche alla luce delle tensioni emerse nel dibattito odierno in Assemblea, propone, come gesto di distensione e collaborazione, di accedere alla richiesta delle opposizioni di rinviare il voto.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP) ringrazia il relatore ed i colleghi di maggioranza per la disponibilità ad accogliere le istanze delle opposizioni.

Arnaldo LOMUTI (M5S) esprime, a sua volta, apprezzamento per il garbo istituzionale mostrato dal collega Caiata.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, auspica che, a fronte di questo spirito collaborativo da parte della maggioranza, l'opposizione si renda disponibile per una convocazione *ad horas* della Commissione ai fini della espressione del parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

RISOLUZIONI

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del vicepresidente Paolo FORMENTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli.

La seduta comincia alle 14.

7-00015 Boldrini: Sui raid condotti dalla Turchia contro le regioni curde della Siria e dell'Iraq e sul rispetto dello stato di diritto in Turchia.

(Seguito discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 18 gennaio scorso.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, ricorda che il Governo nella seduta del 18 gennaio aveva preannunciato la presentazione di proposte di riformulazione sull'atto di indirizzo in esame, che chiede di distribuire.

Invita, quindi, il rappresentante del Governo ad illustrare tali proposte.

Il sottosegretario Giorgio SILLI propone di sostituire, al decimo punto delle premesse, le parole « hanno sempre represso, anche per via militare » con la seguente: « reprimono » e le parole « li ha costretti » con la seguente: « costringendoli »; all'undicesimo punto delle premesse, propone di

sostituire le parole « lo scorso » con la seguente: « nel ».

Per quanto concerne la parte dispositiva, suggerisce di riformulare il primo punto nei seguenti termini: « a condannare fermamente ogni forma di terrorismo e ad agire insieme ai *partner* europei e atlantici per la prevenzione e il contrasto del terrorismo, nel rispetto del diritto internazionale »; suggerisce di inserire un ulteriore impegno formulato nei seguenti termini: « a segnalare che, pur nella consapevolezza delle esigenze di sicurezza della Turchia, vi è preoccupazione per la destabilizzazione dell'area che deriverebbe da un'azione terrestre, di cui potrebbero approfittare le cellule *Daesh* ancora presenti in Siria ».

Propone inoltre di riformulare il secondo punto nei seguenti termini: « a esortare, assieme ai *partner* europei e internazionali, la Turchia, anche in considerazione dello *status* di Paese candidato all'adesione dell'Unione Europea e membro del Consiglio d'Europa, a garantire il rispetto degli *standard* democratici, dello Stato di diritto e dei diritti umani ».

Per quanto concerne il terzo punto della parte dispositiva, propone di sostituire le parole « in tutte le » con la seguente: « nel »; di inserire la parola « competenti » prima delle parole « consessi internazionali » e di aggiungere l'inciso « , incluso HDP, » dopo la parola « Paese ».

Con riferimento al quarto ed ultimo punto del dispositivo, propone di riformularlo nei seguenti termini: « a monitorare, assieme ai *partner* europei ed internazionali, il rispetto in Turchia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compresi i diritti delle donne, incoraggiando la Turchia a riconsiderare la decisione di ritirarsi dalla Convenzione di Istanbul, la libertà di religione o credo e i diritti delle persone appartenenti alle minoranze etniche ».

Paolo FORMENTINI, *presidente*, propone, in assenza di obiezioni, di sospendere la seduta per circa 5 minuti, al fine di consentire ai gruppi di valutare con attenzione le proposte di riformulazione del Governo.

La seduta, sospesa alle 14.05, riprende alle 14.10.

Laura BOLDRINI (PD-IDP), ricordando che tutti i gruppi politici hanno condiviso, nella seduta del 18 gennaio scorso, una posizione di severa condanna nei riguardi degli attacchi turchi nei territori di due Stati sovrani – Siria ed Iraq –, esprime sconcerto per la proposta di riformulazione avanzata dal Governo sul primo punto del dispositivo: a suo avviso, i termini indicati dall'Esecutivo evocano una generica quanto scontata condanna del terrorismo, senza peraltro precisare le specifiche responsabilità delle autorità di Ankara. Pertanto, tale formulazione, tradendo lo spirito e gli obiettivi della risoluzione, è del tutto inaccettabile.

Pur dichiarandosi disponibile a valutare con attenzione le altre proposte di modifica avanzate dal Governo, sottolinea che in assenza di modifiche al testo sopra citato, chiederà di porre in votazione il testo originario della risoluzione, facendo appello al senso di responsabilità di tutti i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione.

Il sottosegretario Giorgio SILLI auspica che, con uno sforzo congiunto delle forze politiche, si possa addivenire ad un compromesso e convergere su un testo unitario.

Benedetto DELLA VEDOVA (MISTO+EUROPA), pur comprendendo le ragioni di prudenza che hanno ispirato le proposte di riformulazione avanzate dal Governo, evidenzia che esse hanno rimosso ogni elemento di censura nei riguardi dell'aggressione turca e delle scelte di politica interna messe in atto dalle autorità di Ankara. Pertanto, invita maggioranza e Governo ad individuare una formulazione più rispettosa dello spirito originario della risoluzione.

Federica ONORI (M5S) associandosi alle considerazioni del collega Della Vedova, evidenzia che la modifica proposta dal Governo può risultare fuorviante e pericolosa: la generica condanna del terrorismo, infatti, rischia di colpire in primo luogo la

comunità curda, sempre additata dalle autorità turche come responsabile di attentati e disordini.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP), si dichiara a favore dell'ipotesi di rinviare l'esame, in modo da procedere ad un ulteriore approfondimento. Ricorda che nella scorsa legislatura le forze dell'attuale maggioranza avevano presentato atti di indirizzo molto più severi nei riguardi della Turchia, arrivando ad evocare l'interruzione delle relazioni diplomatiche e il blocco del processo di adesione di Ankara all'UE. A suo avviso, è necessario condannare senza tentennamenti gli attacchi condotti dalle forze armate turche sui territori di due Stati sovrani, così come la brutale repressione nei riguardi del Partito democratico dei popoli (HDP), movimento progressista con solidi legami con il Partito socialista europeo, capace di raccogliere ampi consensi nell'intera società turca, non solo all'interno della comunità curda.

Ribadisce, dunque, la necessità che l'Italia assuma una posizione chiara su questi temi, evitando di prestare il fianco ad interpretazioni equivoche.

Giangiacomo CALOVINI (FDI), ringraziando i colleghi ed il rappresentante del Governo per la disponibilità a proseguire la discussione e ribadendo la coerenza delle posizioni di Fratelli d'Italia in materia, auspica che si possa addivenire, in una successiva seduta, ad una soluzione condivisa, come già accaduto con l'approvazione della risoluzione 8-00001 sulla situazione dei diritti umani in Iran.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del vicepresidente Paolo FORMENTINI. —

Interviene il sottosegretario di Stato all'interno, Nicola Molteni.

La seduta comincia alle 19.35.

DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori.

C. 750 Governo.

(Parere alle Commissioni I e IX).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta odierna.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, dà conto delle sostituzioni. Auspica che la discussione e votazione del parere avvengano con la speditezza richiesta dall'andamento dei lavori delle Commissioni in sede referente.

Salvatore CAIATA (FDI), *relatore*, sottolinea che la discussione che è avvenuta nella Commissione ha consentito un ampio dibattito, nel quale tutte le forze politiche, anche di opposizione, hanno potuto esporre le proprie posizioni su un tema così delicato. Formula quindi una proposta di parere favorevole sul decreto in esame, rinviando al testo distribuito.

Il sottosegretario Nicola MOLTENI si associa alle considerazioni testé svolte dal relatore.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP), rimarca che il decreto in esame non costituisce una risposta efficace al problema delle migrazioni nel Mediterraneo, che solo in minima parte è legato all'attività delle organizzazioni non governative impegnate nei salvataggi in mare. Preannuncia, a nome del suo gruppo, il voto contrario al parere.

Arnaldo LOMUTI (M5S), associandosi alle considerazioni già svolte dalla deputata Quartapelle, sottolinea che il decreto in esame presenta rilevanti difetti sul piano dell'impianto normativo e anche numerose criticità sul piano etico. Cita in proposito il

divieto di effettuare salvataggi multipli e la responsabilità, impropriamente attribuita ai comandanti delle navi, di effettuare controlli sui migranti, che dovrebbero essere svolti dalle Autorità statali competenti. Osserva che il grande tema delle migrazioni nel Mediterraneo dovrebbe essere correttamente posto in sede europea e non essere oggetto di provvedimenti estemporanei e di dubbia legittimità. Per questi motivi, preannuncia il voto contrario del proprio gruppo.

Simone BILLI (LEGA), osservando che il Governo, in carica da pochi mesi, sta

muovendo i primi passi nella giusta direzione, rileva che il tema delle migrazioni sarà sicuramente oggetto di ulteriori interventi normativi. Preannuncia quindi il voto favorevole al provvedimento in esame.

Giangiacomo CALOVINI (FDI), preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo alla proposta di parere.

La Commissione approva, a maggioranza dei presenti, la proposta di parere formulata dal relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 19.50.

ALLEGATO

**DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori
(C. 750 Governo).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 750, di conversione del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori;

preso atto che, in via generale, il provvedimento definisce le condizioni di svolgimento delle operazioni di soccorso in mare in presenza delle quali non possono essere adottati provvedimenti di divieto o limitazione al transito o alla sosta delle navi non governative nel mare territoriale;

evidenziato che le operazioni di soccorso devono essere immediatamente comunicate al centro di coordinamento competente per il soccorso marittimo – ovvero, il Comando generale del corpo delle capitanerie di porto –, nonché allo Stato di bandiera, e devono essere effettuate nel rispetto di precise indicazioni emesse sulla base degli obblighi derivanti dalle Convenzioni internazionali in materia di diritto del mare, dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché dalle norme nazionali, internazionali ed europee in materia di diritto di asilo;

rilevato che gli operatori di soccorso in mare devono altresì: operare secondo autorizzazioni o abilitazioni rilasciate dalle competenti autorità dello Stato di bandiera e possedere requisiti di idoneità tecnico-nautica alla sicurezza della navigazione; informare tempestivamente le persone prese

a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità; richiedere, nell'immediatezza dell'evento, l'assegnazione del porto di sbarco; raggiungere senza ritardo il porto di sbarco assegnato per il completamento dell'intervento di soccorso; fornire alle autorità per la ricerca e il soccorso in mare, ovvero, nel caso di assegnazione del porto di sbarco, alle autorità di pubblica sicurezza, le informazioni relative alla ricostruzione dettagliata dell'operazione di soccorso posta in essere;

apprezzato che la nuova disciplina garantisce comunque il transito e la sosta di navi nel mare territoriale ai soli fini di assicurare il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo, a tutela della loro incolumità, pur facendo salva, in caso di violazione del provvedimento di divieto di transito e sosta, l'applicazione di sanzioni;

valutati positivamente i piani d'azione predisposti dalla Commissione europea, su sollecitazione del Consiglio europeo, per il Mediterraneo centrale ed i Balcani, finalizzati a ridurre la migrazione irregolare intrapresa in condizioni di insicurezza, fornire soluzioni ai problemi emergenti riguardanti le attività di ricerca e soccorso e rafforzare la solidarietà riequilibrando le responsabilità tra gli Stati membri,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	64
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 31 gennaio 2023.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
8.45 alle 8.50.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	65
ALLEGATO (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i>)	78

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici. Atto n. 19 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	68
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Comunicazione sugli orientamenti per una riforma del quadro di <i>governance</i> economica dell'UE. COM(2022)583 final (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	71
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	77
---	----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del vicepresidente Giovanni Luca CANNATA. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico.

C. 771 Governo.

(Parere alla X Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Roberto PELLA (FI-PPE), *relatore*, segnala preliminarmente che il disegno di legge di conversione del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico, è corredato di relazione tecnica e di prospetto riepilogativo degli effetti finanziari del provvedimento.

Con riferimento all'articolo 1, comma 1, relativo al cosiddetto *bonus* carburante, in merito ai profili di quantificazione rileva che quest'ultima appare verificabile sulla base dei dati e degli elementi posti alla base della stima, riportati dalla relazione tecnica. In merito alle ipotesi formulate dalla stessa relazione, pur prendendo atto della

prudenzialità della scelta di considerare ai fini della stima l'importo massimo agevolato di 200 euro, ritiene che sarebbe utile acquisire i dati e gli elementi quantitativi a supporto dell'ipotesi assunta per cui solo il 25 per cento di 886.000 soggetti considerati percepirà il buono benzina previsto dalla norma. Evidenzia, inoltre, che la relazione tecnica non considera effetti relativi al gettito contributivo. In proposito, pur essendo tale impostazione analoga a quella della relazione tecnica riferita alla precedente analoga misura disposta per il 2022 dal decreto-legge n. 21 del 2022, rileva che, con messaggio n. 4616 del 22 dicembre 2022, l'INPS ha ritenuto applicabile la predetta esenzione anche alla base imponibile della contribuzione previdenziale. Sulla base di quanto evidenziato, andrebbe quindi acquisito, a suo avviso, un chiarimento del Governo in merito alla mancata quantificazione di effetti in termini di minori entrate contributive.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che il comma 1 dell'articolo 1 dispone che il valore dei buoni benzina o di analoghi strumenti ceduti dai datori di lavoro privati ai lavoratori dipendenti dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023 non concorre alla formazione del reddito del lavoratore se il relativo importo non è superiore a 200 euro per lavoratore. Segnala che ai relativi oneri, valutati in 13,3 milioni di euro per il 2023 e 1,2 milioni di euro per il 2024, si provvede, quanto a 7,3 milioni di euro per il 2023, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004 e, quanto a 6 milioni di euro per il 2023 e a 1,2 milioni di euro per il 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione, di cui all'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014. In proposito, per quanto riguarda la prima modalità di copertura, rileva che da una interrogazione effettuata alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato emerge che, per l'anno in corso, sul Fondo per interventi strutturali di politica econo-

mica, iscritto sul capitolo 3075 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, risulta già accantonata una somma pari a quella utilizzata a copertura. Nel rilevare, pertanto, che il fondo in esame reca le occorrenti risorse per far fronte agli oneri ad esso imputati, ritiene comunque necessario che il Governo assicuri che l'utilizzo delle occorrenti risorse non pregiudichi la realizzazione di interventi già programmati a legislazione vigente.

Anche per quanto riguarda la seconda modalità di copertura, rileva preliminarmente che il Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione, iscritto sul capitolo 3076 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in base a un'interrogazione effettuata alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato risulta che, per l'annualità 2023, sul predetto Fondo risultano risorse residue pari a circa 49 milioni di euro. Ciò stante, nel rilevare che per l'anno 2023 il fondo in esame reca le occorrenti risorse per far fronte agli oneri ad esso imputati, appare comunque necessario, a suo avviso, che il Governo assicuri che l'utilizzo delle risorse medesime non pregiudichi interventi già previsti a legislazione vigente. Andrebbe, altresì, acquisita una conferma da parte del Governo sia in merito all'esistenza delle occorrenti risorse sul predetto Fondo anche per l'anno 2024, sia in ordine al fatto che il loro utilizzo non pregiudichi interventi già previsti a legislazione vigente.

Con riferimento all'articolo 1, commi da 2 a 7, recante disposizioni in materia di trasparenza e controllo del prezzo di vendita al pubblico di carburante per autotrazione, in merito ai profili di quantificazione rileva che, per quanto riguarda l'attività sanzionatoria in rapporto agli obblighi di indicazione dei prezzi da parte dei gestori di impianti, come confermato anche dalla relazione tecnica, i compiti di vigilanza, di accertamento delle violazioni e di irrogazione delle sanzioni amministrative sono già svolti a legislazione vigente presso i medesimi impianti e inoltre per le attività demandate alla Guardia di finanza è prevista una specifica clausola di invarianza.

In proposito non ha quindi osservazioni da formulare.

Per quanto attiene alle modificazioni dei limiti delle sanzioni amministrative pecuniarie, rileva che i relativi proventi non sembrano scontati nelle previsioni tendenziali, come si evince dallo stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato. Premessa l'opportunità di una conferma a tal proposito, per quanto concerne la riassegnazione dei proventi a finalità di spesa, fa presente che la relazione tecnica informa che le spese cui sono destinati i proventi hanno carattere eventuale e modulabile, in quanto il sistema informatico è già operativo e gli eventuali proventi sono destinati a miglioramenti e potenziamenti dello stesso. Non formula pertanto osservazioni nel presupposto, sul quale considera utile una conferma, che gli utilizzi in questione riguardino spese di carattere non obbligatorio e, quindi, programmabili e realizzabili soltanto al sussistere dei pertinenti proventi.

Con riferimento all'articolo 2, recante modifiche all'articolo 1, commi 290 e 291, della legge n. 244 del 2007, in merito ai profili di quantificazione, non ha osservazioni da formulare, dal momento che le modifiche, così come evidenziato dalla relazione tecnica, non incidono sulle modalità di calcolo del maggior gettito IVA, ma solo sui presupposti per l'adozione del decreto interministeriale previsto dalle norme novellate, che verrà comunque adottato, come previsto a legislazione vigente, per la riduzione delle accise al fine di compensare le maggiori entrate IVA derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale.

Con riferimento all'articolo 3, che prevede il rafforzamento dei poteri del Garante per la sorveglianza dei prezzi, in merito ai profili di quantificazione, non formula osservazioni, tenuto conto di quanto precisato nella relazione tecnica, nel presupposto che le funzioni previste, con particolare riguardo a quelle di segreteria e di supporto alle attività della Commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi, e alle connesse attività di monitoraggio, possano essere effettivamente svolte dalle strutture competenti ad invarianza di risorse. In

proposito appaiono opportuni, a suo avviso, elementi di valutazione e di conferma.

Con riferimento all'articolo 4, recante misure di sostegno per la fruizione dei servizi di trasporto pubblico, in merito ai profili di quantificazione rileva preliminarmente come la disposizione in esame ricalchi, in larga parte, la previsione contenuta nell'articolo 35 del decreto-legge n. 50 del 2022. Al riguardo, rileva che l'onere è limitato allo stanziamento previsto e che il comma 2 prevede l'emanazione di un apposito decreto ministeriale per definire le modalità di attuazione della norma, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto: sotto questo profilo non si formulano quindi osservazioni. Rileva peraltro che, a differenza di quanto riportato nella relazione tecnica allegata al decreto-legge n. 50 del 2022, la relazione tecnica riferita alla norma in esame non fornisce elementi e dati di dettaglio volti a suffragare l'idoneità dello stanziamento rispetto all'obiettivo della misura in relazione ai requisiti stabiliti per i potenziali beneficiari. Ritiene dunque opportuno acquisire tali ulteriori elementi di valutazione sottostanti la determinazione del limite di spesa nella misura indicata.

In merito ai profili di copertura, fa presente che l'articolo 4, comma 1, istituisce, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un fondo, con una dotazione pari a 100 milioni di euro per il 2023, finalizzato a riconoscere un buono da utilizzare per l'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale ovvero per i servizi di trasporto ferroviario nazionale. Rileva che ai relativi oneri si provvede, ai sensi del comma 3, mediante corrispondente utilizzo di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020, relativi all'anno 2022, con esclusione delle risorse destinate al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, versata dal Gestore dei servizi energetici ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, che resta acquisita definitivamente all'erario. In proposito, rammenta che l'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020 disciplina la messa

all'asta delle quote di emissione di CO₂, prevedendo che il 50 per cento dei relativi proventi sia riassegnato al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e che il restante 50 per cento delle risorse sia ripartito tra il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministero delle imprese e del *made in Italy* per essere destinato a finalità di carattere ambientale. Al riguardo, considerato che la relazione tecnica afferma che la quota necessaria alla copertura finanziaria in esame risulta disponibile, segnala che andrebbe comunque acquisita una rassicurazione da parte del Governo in merito al fatto che il suo utilizzo non sia suscettibile di pregiudicare le finalità già programmate a legislazione vigente sulla base del citato articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020.

Infine, considera necessario, da un punto di vista formale, precisare che la quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ relativi all'anno 2022 deve essere versata dal Gestore dei servizi energetici ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2023. Sul punto, ritiene comunque opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Il sottosegretario Federico FRENI deposita agli atti della Commissione una nota predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze, contenente elementi di risposta alle richieste di chiarimento formulate dal relatore (*vedi allegato*).

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP) invita il relatore e il rappresentante del Governo a compiere una più puntuale valutazione in merito ai profili di potenziale onerosità connessi alle disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 1, laddove si prevede che l'accertamento delle violazioni per mancato rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e controllo del prezzo di vendita al pubblico del carburante per autotrazione, di cui al medesimo articolo 1, sia effettuato esclusivamente dalla Guardia di finanza e che i relativi proventi siano versati, per una quota pari al 50 per cento, all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnati ad appo-

sito capitolo di spesa iscritto nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*. Al riguardo, osserva che tale previsione normativa – che presenta carattere innovativo rispetto alla previgente disciplina, secondo cui l'azione di accertamento delle violazioni era affidata agli enti locali, come tali destinatari dei proventi rivenienti dalle sanzioni irrogate – appare suscettibile di determinare in capo ai medesimi enti locali un minor gettito da entrate extratributarie che necessiterebbe, comunque, di idonea compensazione finanziaria.

Roberto PELLA (FI-PPE), preso atto della documentazione depositata dal rappresentante del Governo, si riserva di predisporre una proposta di parere, anche al fine di approfondire la questione evidenziata dalla deputata Guerra.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del vicepresidente Giovanni Luca CANNATA indi del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici.

Atto n. 19.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo.

Roberto PELLA (FI-PPE), *relatore*, osserva che il provvedimento, adottato nel-

l'esercizio della delega in materia di riforma della disciplina dei contratti pubblici, conferita dalla legge n. 78 del 2022, reca disposizioni in materia di disciplina dei contratti pubblici.

Segnala che il testo è corredato di relazione tecnica ed è a sua volta corredato, all'articolo 228, di una generale clausola di neutralità finanziaria in base alla quale dall'attuazione del codice non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le amministrazioni provvedono agli adempimenti conseguenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Evidenzia che, oltre alla predetta clausola generale di invarianza, ulteriori clausole speciali di invarianza riferite a singole disposizioni sono riportate più volte nello schema di decreto in esame, anche con diverse formulazioni testuali.

Fa riferimento in particolare:

all'articolo 23, comma 3, in materia di informatizzazione della banca dati nazionale dei contratti pubblici;

all'articolo 27, comma 5, relativo ai compiti dell'ANAC riguardanti la pubblicità legale degli atti;

all'articolo 39, comma 6, concernente il Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

all'articolo 134, comma 2, relativo alle forme facoltative di partenariato fra enti pubblici e soggetti privati in materia di patrimonio culturale;

all'articolo 10, comma 1, dell'allegato I.5, relativo agli elementi per la programmazione dei lavori e dei servizi e agli schemi tipo;

all'articolo 5, comma 2, dell'Allegato I.11, recante disposizioni relative all'organizzazione, alle competenze, alle regole di funzionamento, nonché alle ulteriori attribuzioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

all'articolo 3, comma 3, dell'Allegato II.15, recante criteri per la determinazione

dei costi per gli accertamenti di laboratorio e le verifiche tecniche;

all'articolo 5, comma 3 dell'Allegato V.3, riguardante le modalità di formazione della Cabina di regia.

In merito ai profili di quantificazione delle disposizioni contenute nello schema di decreto legislativo, rileva in via preliminare che, data la natura del testo in esame, molte norme sono riprodottrici di previsioni già contenute nella vigente legislazione e, in quanto tali, le medesime risultano inidonee a comportare, per la finanza pubblica, nuovi o maggiori oneri rispetto a quelli già scontati nei tendenziali.

Fa presente che la disciplina in esame è comunque di carattere prevalentemente ordinamentale e procedurale, essendo volta a disciplinare le modalità e i presupposti del ricorso ad affidamenti esterni, le modalità di selezione del contraente, la disciplina delle gare e dell'esecuzione dei contratti, i profili giuridici delle concessioni, e la stessa non sembra quindi, in linea generale, determinare effetti diretti ed immediati per la finanza pubblica. Tali effetti sono, semmai, ascrivibili alle discipline che comportano specifiche finalità di spesa per le amministrazioni interessate, per il conseguimento delle quali sono svolte le procedure di affidamento disciplinate dal testo in esame.

Rammenta che i precedenti testi unici sui contratti pubblici sono stati considerati privi di effetti sui saldi di finanza pubblica, come il decreto legislativo n. 50 del 2016, di cui all'atto del Governo n. 283 della XVII legislatura, sul quale la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole con una sola condizione riferita alla corretta formulazione della clausola di invarianza, e il decreto legislativo n. 163 del 2006. Ricorda, in proposito, che ambedue i decreti sono corredati di una clausola generale di invarianza finanziaria.

Rileva inoltre che diverse disposizioni hanno carattere facoltativo, come, ad esempio, gli articoli 8; 15, comma 6; 33; 43, comma 2; 61; 62, commi 6, lettera g), 11, 14 e 16; 64; 77; 84, comma 3; 130, comma 3; 134, comma 2; 162; 164, comma 4; 168,

comma 1. Rileva, pertanto, che le amministrazioni potranno darvi attuazione al susistere delle necessarie disponibilità di bilancio.

Ciò posto, evidenzia comunque i seguenti profili suscettibili di comportare riflessi finanziari, rispetto ai quali ravvisa l'opportunità di acquisire ulteriori elementi di valutazione.

In merito agli articoli relativi al processo di digitalizzazione dei contratti pubblici e delle gare, la relazione tecnica esclude l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica per tre ragioni: il fatto che la digitalizzazione dei processi amministrativi sia già prevista a legislazione vigente, la presenza della clausola di invarianza finanziaria, la disponibilità di risorse del PNRR, nell'ambito degli interventi a titolarità del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, e di quelle messe a disposizione ai sensi dell'articolo 45, comma 5, del presente decreto da utilizzare per l'acquisto da parte delle stazioni appaltanti di beni e tecnologie funzionali a progetti di innovazione.

Tenuto conto che le medesime argomentazioni sono ripetute per una pluralità di disposizioni – ossia gli articoli da 19 a 23, 30, 43 e 88 –, ritiene che andrebbe esplicitato se dalle norme derivino spese di investimento e di funzionamento ulteriori rispetto a quelle già previste a normativa vigente e, in caso affermativo, il loro ammontare e la loro distribuzione temporale, nonché le risorse con le quali si intende far fronte ai relativi oneri, evidenziandone sia la fonte, individuata dalla relazione tecnica, sia il presumibile ammontare, ciò al fine di poter verificare l'effettiva idoneità delle risorse medesime a garantire la neutralità finanziaria delle disposizioni.

In merito alla modifica dei valori utilizzati per il calcolo del bollo riferito alla stipula del contratto, ai sensi dell'articolo 18 e dell'Allegato I.4, al fine di verificare l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ritiene che andrebbero acquisiti elementi di dettaglio idonei a confermare la compensatività – riferita dalla relazione tecnica – delle entrate tributarie

derivanti dalla nuova tabella, di cui all'Allegato I.4 del provvedimento in esame, rispetto a quelle riscontrate a legislazione vigente quali la stima dei contratti interessati e il loro raggruppamento per fasce di reddito.

Tenuto conto, infine, che lo schema di decreto in esame è assistito da una generale clausola di invarianza, applicabile per espressa previsione all'intero provvedimento, ritiene che andrebbe acquisito l'avviso del Governo circa l'effettiva opportunità di corredare singole disposizioni del decreto medesimo di specifiche clausole di invarianza, che appaiono duplicative – e quindi non produttive di vincoli ulteriori – rispetto alla clausola generale.

In merito ai profili di copertura finanziaria, resta fermo comunque che, qualora si ritenesse invece necessario mantenere nel testo del provvedimento le specifiche clausole di invarianza finanziaria riferite a singole disposizioni, alcune di esse dovrebbero essere più puntualmente formulate. In particolare, dovrebbero essere apportate le seguenti modifiche:

all'articolo 39, comma 6, dopo le parole: « senza nuovi o maggiori oneri » dovrebbero essere inserite le seguenti: « per la finanza pubblica »;

al comma 13 dell'Allegato I.9, le parole « senza oneri aggiuntivi » dovrebbero essere sostituite con le seguenti: « senza nuovi o maggiori oneri »;

all'articolo 3 dell'Allegato I.11, dopo il comma 4, dovrebbe essere aggiunto il seguente: « 4-bis. Dall'attuazione del presente allegato non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. »;

all'articolo 5, comma 3, dell'allegato V.3 le parole: « non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato » dovrebbero essere sostituite con le seguenti: « non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

Infine, rileva la necessità, da un punto di vista formale, di riformulare anche la

clausola di invarianza finanziaria riferita all'intero provvedimento, di cui all'articolo 228, sostituendo, al comma 1, le parole: « non derivano » con le seguenti: « non devono derivare ».

Anche su tali profili considera comunque necessario acquisire l'avviso del Governo.

Il sottosegretario Federico FRENI si riserva di fornire nella prossima seduta utile i chiarimenti richiesti dal relatore, evidenziando tuttavia sin d'ora che, come peraltro rilevato in via generale dallo stesso relatore, all'attuazione del presente provvedimento si darà corso in condizioni di neutralità finanziaria, in linea del resto con i precedenti decreti attuativi di deleghe in materia di contratti pubblici, tra cui, ad esempio, il decreto legislativo n. 50 del 2016, recante il Codice dei contratti pubblici, cui di norma non sono stati ascritti effetti onerosi a carico della finanza pubblica.

Ubaldo PAGANO (PD-IDP) auspica che la Commissione sia posta in grado di svolgere ogni debito approfondimento sul provvedimento in esame ai fini dell'espressione del parere di propria competenza, evidenziando come presso la VIII Commissione Ambiente, anch'essa assegnataria in sede primaria dello schema di decreto in titolo, sia ancora in corso di svolgimento un ampio ciclo di audizioni, finalizzato anche alla valutazione di eventuali proposte di modifica del testo presentato alle Camere dal Governo.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, nel rammentare che nella presente sede la V Commissione Bilancio è chiamata a pronunciarsi esclusivamente sui profili di carattere finanziario del provvedimento in titolo, rassicura l'onorevole Ubaldo Pagano in merito al fatto che, come di regola avviene, la Commissione medesima avrà modo di esaminare compiutamente le diverse questioni sottoposte al suo vaglio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 14.40.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Comunicazione sugli orientamenti per una riforma del quadro di *governance* economica dell'UE.

COM(2022)583 final.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della Comunicazione in titolo.

Ylenja LUCASELLI (FDI), *relatrice*, avverte che la Commissione avvia oggi l'esame della Comunicazione sugli orientamenti per una riforma del quadro di *governance* economica dell'UE, presentata dalla Commissione europea nello scorso novembre, con la quale vengono prospettate le opzioni concrete per una profonda revisione di una disciplina che riveste la massima importanza per il futuro dell'Unione europea e del nostro Paese. Sottolinea, infatti, che dalla definizione di un nuovo assetto di regole economiche e di bilancio dipendono, infatti, in misura significativa, le prospettive di ripresa economica e sociale, la competitività e, in generale, la realizzazione delle principali politiche nazionali ed europee.

Gli orientamenti della Commissione costituiscono, da un lato, l'esito di un lungo e articolato dibattito, formalmente avviato nel febbraio 2020, sull'opportunità di rifor-

mare il Patto di stabilità e crescita e il quadro della *governance* economica; dall'altro lato, essi intendono alimentare un ulteriore confronto che, nelle intenzioni della Commissione, dovrebbe portare nel corso del 2023 alla presentazione e alla approvazione di apposite proposte legislative, prima dunque della disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita.

Osserva che la riflessione della Commissione europea ha preso le mosse da una premessa quanto mai condivisibile: l'inadeguatezza dell'attuale assetto di regole i cui limiti sono venuti alla luce soprattutto nei momenti di crisi economica. Tra questi, segnala in particolare la complessità e la scarsa trasparenza, associate, tra l'altro, all'utilizzo di indicatori non osservabili e soggetti a frequenti revisioni, il ritmo irrealistico di riduzione del debito implicito nella cosiddetta regola dell'1/20, gli incentivi limitati per riforme e investimenti e la loro scarsa applicazione.

Ricorda che la crisi pandemica ha aggiunto ulteriori elementi all'analisi della Commissione, determinando, innanzitutto, un aumento significativo del debito che, a livello aggregato dell'Unione europea, è salito dal 79,2 per cento del 2019 all'86 per cento del 2022. La crisi ha aumentato altresì la consapevolezza di quanto sia essenziale incrementare gli investimenti pubblici, evidenziando la necessità che la politica di bilancio agisca in modo anticiclico, sia per sostenere l'economia durante le crisi, sia per migliorare le condizioni di bilancio nei periodi di crescita economica. La pandemia ha altresì indotto le Istituzioni europee a varare nuovi programmi di spesa, finanziati attraverso l'emissione di debito comune dell'Unione, come lo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (SURE), ma soprattutto *Next Generation EU* e i Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR).

Da ultimo, la guerra in Ucraina e la conseguente crisi energetica stanno rimarcando la necessità di un forte coordinamento delle politiche tra livello europeo e nazionale, nonché l'importanza di una

stretta interazione tra politica di bilancio e politica monetaria per un'efficace risposta alle crisi.

Al dibattito avviato dalla Commissione hanno partecipato Istituzioni dell'Unione e nazionali, accademici, ricercatori, cittadini e portatori di interesse di vario genere. Ricorda che anche la Commissione bilancio si è già attivata nella scorsa legislatura, esaminando tra marzo e maggio 2022, la Comunicazione dell'ottobre 2021 con cui la Commissione europea ha rilanciato il dibattito dopo la sua sospensione a causa dello scoppio della crisi pandemica.

In questa cornice, la Commissione Bilancio ha svolto un ampio ciclo di audizioni – richiamate in dettaglio nella documentazione predisposta dagli uffici – dalle quali è emerso un generale favore per la definizione di regole più semplici e più trasparenti, capaci di sostenere la crescita e gli investimenti pubblici. Dai soggetti auditi sono state avanzate, tra le altre, proposte volte a:

creare strumenti permanenti per il finanziamento degli investimenti a livello europeo, sulla base dell'esperienza maturata con *Next Generation EU* e con *SURE*;

valutare l'introduzione di una *golden rule* per lo scorporo degli investimenti, in particolare quelli «verdi», dal calcolo del deficit;

dotare l'Unione o l'Eurozona di una capacità fiscale centrale comune con una funzione di stabilizzazione macroeconomica;

trasferire una quota dei debiti pubblici nazionali accumulati durante la pandemia ad un'agenzia europea di gestione del debito di nuova creazione;

concentrare l'attenzione sulla sostenibilità del debito pubblico, anche eliminando il riferimento a numeri fissi e validi per tutti i Paesi membri;

innalzare il valore di riferimento per il debito pubblico, ad esempio al 100 per cento del PIL.

Da più parti si è chiesta anche una maggiore sinergia tra il Patto di stabilità e crescita e la procedura per gli squilibri macroeconomici, nonché la necessità di integrare il quadro di *governance* economica con il completamento dell'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati dei capitali.

Svolte queste necessarie premesse, passa quindi all'illustrazione dei principali contenuti degli orientamenti, rinviando comunque alla documentazione predisposta dagli uffici per un ulteriore approfondimento.

Prima di tutto, evidenzia che il percorso di riforma proposto dalla Commissione non prevede una modifica dei Trattati, ma un intervento sul diritto derivato e sull'attuazione delle regole. Si tratta indubbiamente del percorso più realistico, date le posizioni in campo e la procedura richiesta, che non implica, come in caso di revisione dei Trattati, la convocazione di una conferenza intergovernativa, l'unanimità dei consensi, le ratifiche e presumibilmente anche alcuni referendum a livello nazionale. Tuttavia, tale percorso non consentirà né di modificare parametri del *deficit* e del debito né di assicurare un ruolo più incisivo alla BCE. Resterebbero, pertanto, in vigore i valori di riferimento del 3 per cento e del 60 per cento per il *deficit* e il debito pubblico in rapporto al PIL, ma l'attuale parametro per la riduzione del debito, la cosiddetta regola dell'1/20, che, a giudizio della Commissione, « implica (in particolare per i Paesi con debito elevato) un aggiustamento di bilancio troppo impegnativo, prociclico e anticipato », determinando « un impatto molto negativo sulla crescita e quindi sulla stessa sostenibilità del debito », verrebbe abbandonato in favore della definizione di percorsi specifici per Paese che riducano il debito « in modo realistico, graduale e duraturo ».

L'obiettivo di fondo del nuovo quadro – secondo la Commissione – è coniugare sostenibilità del debito e crescita, attraverso riforme e investimenti strategici.

Prendendo a riferimento l'esperienza dei PNRR, al centro del nuovo Patto di stabilità e crescita la Commissione propone di porre Piani strutturali nazionali di bilancio a medio termine, con cui gli Stati membri

dovrebbero definire i propri impegni di bilancio, di riforma e di investimento, all'interno di un quadro comune dell'Unione europea.

Fa presente che i Piani sarebbero valutati dalla Commissione e approvati dal Consiglio dell'Unione europea. Avrebbero la durata di quattro anni, ma uno Stato membro potrebbe richiedere e concordare un percorso più lungo, estendendo la durata del proprio piano fino a un massimo di sette anni, in cambio di più riforme e investimenti. Potrebbero essere rivisti in anticipo in caso di circostanze oggettive che ne rendano impossibile l'attuazione, ma dovrebbero essere sottoposti allo stesso processo di convalida.

I Piani dovrebbero assicurare un percorso di bilancio a medio termine, fissato in termini di spesa primaria netta, vale a dire spesa al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate ed esclusa la spesa per interessi e la spesa ciclica per la disoccupazione, che metta il debito pubblico su un sentiero discendente, o lo faccia rimanere su livelli prudenti, e che mantenga il disavanzo al di sotto del 3 per cento del PIL, garantendo nel contempo una crescita sostenibile.

Tra l'altro, i Piani dovrebbero indicare la prevista spesa finanziata dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza, dai fondi della politica di coesione e da altri trasferimenti dell'Unione europea.

Gli orientamenti fissano come punto di partenza del percorso per l'elaborazione dei Piani un'analisi di sostenibilità del debito della Commissione che andrebbe a valutare il livello di rischio del debito dei Paesi suddividendoli *ex ante* in tre gruppi:

Stati membri con un debito pubblico sostanziale (probabilmente superiore al 90 per cento del PIL);

Stati membri con un debito pubblico moderato (probabilmente tra il 60 per cento e il 90 per cento del PIL);

Stati membri con un debito pubblico modesto (probabilmente inferiore al 60 per cento del PIL).

Sulla base di tale ripartizione, la Commissione proporrebbe un percorso di aggiustamento pluriennale di riferimento in termini di spesa primaria netta.

L'analisi di sostenibilità in apertura del processo e il suo impiego per classificare i Paesi in tre gruppi e definire i loro percorsi di aggiustamento del debito rappresenta un elemento problematico del negoziato, anche sulla base di quanto emerso nelle prime discussioni in Consiglio ECOFIN. Si sarebbero infatti al riguardo registrate perplessità da parte di diversi Stati.

Come già detto, un unico indicatore operativo, la spesa primaria netta, fungerebbe da base di riferimento per la definizione del percorso di aggiustamento di bilancio. Ma non solo: esso costituirebbe l'unico riferimento anche per lo svolgimento della sorveglianza annuale della Commissione e del Consiglio dell'Unione europea nell'ambito del Semestre europeo. Ciò non comporterebbe tuttavia il completo abbandono del parametro della riduzione del saldo strutturale e, conseguentemente, dell'*output gap*, che misura il divario tra il PIL effettivo e il PIL potenziale, giacché la spesa primaria netta e il suo tasso di variazione – che costituirà l'indicatore unico adottato nel nuovo quadro di regole – sono correlati al corrispondente andamento del saldo primario strutturale, anche se tale variabile non viene espressamente indicata tra quelle oggetto di sorveglianza e monitoraggio.

Invece di emanare raccomandazioni annuali, la Commissione si concentrerebbe sull'osservanza, da parte degli Stati membri, del percorso di spesa netta a medio termine approvato dal Consiglio. Gli Stati membri dovrebbero presentare relazioni annuali di attuazione, invece dei Programmi annuali di stabilità o convergenza.

Gli orientamenti prevedono anche un ruolo importante per le istituzioni nazionali di bilancio indipendenti che tra l'altro potrebbero valutare le ipotesi alla base dei Piani, la loro adeguatezza rispetto alla sostenibilità del debito e agli obiettivi di medio termine specifici per Paese.

Verrebbe inoltre mantenuta una clausola di salvaguardia generale per gestire

una grave recessione economica in caso di gravi *shock* per la zona euro o l'Unione europea nel suo insieme, ma si introdurrebbe anche una clausola di salvaguardia nazionale in caso di rilevanti *shock* asimmetrici.

La maggiore titolarità nazionale *ex ante* nella progettazione delle traiettorie di bilancio sarebbe bilanciata, secondo gli orientamenti, da un'applicazione più rigorosa *ex post* delle regole a livello dell'Unione.

In particolare, gli orientamenti propongono di mantenere invariata la procedura per i disavanzi eccessivi relativamente al deficit, ma di rafforzare quella concernente debito, nel senso di renderla più effettiva. In pratica, per gli Stati membri con un problema di debito pubblico sostanziale, gli scostamenti dal percorso di bilancio concordato comporterebbero automaticamente l'avvio della procedura, mentre per gli Stati membri con un problema di debito pubblico moderato gli scostamenti potrebbero comunque portare all'avvio di una procedura se giudicati atti a dar luogo a errori rilevanti.

Anche i meccanismi esecutivi verrebbero rafforzati. In particolare, le sanzioni previste in esito alla procedura per i disavanzi eccessivi saranno di tre tipi: finanziarie, più facili da comminare in quanto basate su importi ridotti rispetto a quelli attualmente previsti; reputazionali, con obblighi di illustrazione delle misure adottate in risposta alle raccomandazioni europee; di condizionalità macroeconomica, con possibilità di sospensione dei finanziamenti europei in caso di inottemperanza all'obbligo di correzione dei disavanzi eccessivi.

La Commissione propone, infine, di rivedere la procedura per gli squilibri macroeconomici, al fine di garantire una maggiore integrazione con il quadro di bilancio riveduto e, in particolare, di prevedere l'inserimento nei Piani strutturali di bilancio a medio termine anche delle riforme e degli investimenti per correggere gli squilibri individuati, nonché di rivedere il quadro di sorveglianza post-programma.

Prima di avviarsi alla conclusione, intende evidenziare alcuni profili che ritiene meritevoli di approfondimento che riguar-

dano tutte e tre le fasi della nuova procedura vale a dire: la definizione da parte della Commissione europea del percorso di aggiustamento richiesto a ciascuno Stato, la definizione, sulla base del percorso di riferimento indicato dalla Commissione, di Piani nazionali di bilancio di medio termine nonché l'esecuzione e il monitoraggio e le relative sanzioni.

Per quanto riguarda la fase relativa alla definizione da parte della Commissione europea del percorso di aggiustamento richiesto a ciascuno Stato, ritiene andrebbe in primo luogo chiarito se sussistano spazi di interlocuzione effettiva nell'interazione con la Commissione, nella fase in cui quest'ultima, in base ai risultati delle analisi di sostenibilità del debito, individua il percorso programmatico di riferimento, verificando altresì se la stessa Commissione, su richiesta degli Stati, possa ridefinire, nel periodo di operatività dei Piani già approvati, il percorso originariamente delineato, con conseguente aggiornamento da parte degli Stati degli obiettivi già definiti in base a tale percorso.

Poiché il saldo strutturale verrà incluso nel quadro di riferimento come obiettivo da raggiungere al termine del percorso pluriennale di aggiustamento, ritiene in secondo luogo necessario verificare se le problematiche di carattere metodologico, emerse in relazione al calcolo di tale variabile nonché del PIL potenziale nell'esperienza applicativa dell'attuale *governance* economica, possano riproporsi anche se in diversa misura anche nel quadro della nuova disciplina.

In terzo luogo, considerato che, con riferimento all'aggregato del debito rilevante la proposta della Commissione non contempla distinzioni sulla base del soggetto detentore dei titoli, trattando il debito detenuto da istituzioni pubbliche, nazionali (banche centrali) o europee (BCE e Commissione), alla stregua del debito detenuto da operatori di mercato, benché i rischi associati a tali tipologie di debito pubblico siano diversi, ritiene che andrebbe verificata l'opportunità di introdurre invece delle distinzioni anche in ragione del diverso grado di rischio associato a singole com-

ponenti del debito complessivo nonché della quota di debito connessa all'adesione a specifiche azioni di politica economica comunitaria, quali la *Recovery and Resilience Facility* (RRF), attuata nel nostro Paese tramite il PNRR.

Per quanto concerne invece la fase relativa alla definizione, sulla base del percorso di riferimento indicato dalla Commissione, di Piani nazionali di bilancio di medio termine, poiché la proposta della Commissione europea adotta un aggregato di spesa di riferimento che include gli investimenti, non facendo quindi ricorso alla cosiddetta *golden rule*, ma al tempo stesso consente un percorso di aggiustamento più graduale, definito su un arco di sette anziché quattro anni, in presenza di ulteriori impegni di riforma e di investimenti ritiene che andrebbe in primo luogo verificata l'effettiva efficacia di tale sistema a garantire l'invarianza o l'auspicabile incremento della spesa per investimenti soprattutto per i Paesi con ridotti spazi di modulabilità della spesa.

In secondo luogo, considerato che la predetta facoltà di estensione temporale riguarda i soli Paesi con un problema di debito sostanziale, mentre per i Paesi classificati a rischio modesto non è previsto alcuno strumento affinché siano assicurati soddisfacenti impegni di investimento coerenti con le priorità e le esigenze di sviluppo dell'economia europea, ritiene che andrebbe valutato se – in assenza di una capacità fiscale propria dell'Unione europea idonea a finanziare una politica di investimento europea – tale assetto regolatorio sia adeguato rispetto all'esigenza di sostenere l'attuazione di quegli investimenti che la Comunicazione in esame riconosce come necessari rispetto agli obiettivi delle transizioni verde e digitale, della sicurezza energetica e della resilienza economica e sociale, nonché della costruzione della capacità di difesa europea.

In terzo luogo, data la centralità del ruolo delle misure discrezionali di entrata (DRM) nella futura regola di *governance*, basata sull'indicatore unico della spesa, reputa necessaria una dettagliata indicazione delle voci che compongono l'aggregato delle

DRM e dei fattori riscontrati alla base di eventuali scostamenti tra le relative previsioni *ex ante* e i corrispondenti risultati *ex post*, verificando altresì se risulti possibile utilizzare per finalità di copertura di interventi di carattere discrezionale le maggiori entrate inattese ove si possa dimostrare che queste ultime abbiano carattere strutturale, come ad esempio quelle derivanti da un miglioramento della *compliance* fiscale.

Osserva infine che, poiché la proposta della Commissione non prevede che le misure discrezionali di stabilizzazione del ciclo economico possano giustificare scostamenti dal percorso di spesa programmato, nel caso di andamento ciclico inatteso, o peggiore di quello prefigurato al momento della predisposizione dei Piani nazionali, per i Paesi classificati a rischio alto o moderato non sarebbero possibili interventi discrezionali a sostegno dell'economia, né sul lato dell'entrata né su quello della spesa, in quanto ogni intervento dovrebbe prevedere adeguate compensazioni che ne neutralizzerebbero l'effetto, mentre analogo limitazione non graverebbe sui Paesi a rischio modesto, purché sia rispettata dagli stessi, sia in termini annuali che in proiezione pluriennale, la soglia massima del 3 per cento del rapporto *deficit*/PIL, determinando con ciò una condizione ineguale tra i diversi Paesi che sarebbe accentuata in mancanza di strumenti che facciano leva su una capacità fiscale europea centralizzata.

Per quanto riguarda, inoltre, la fase relativa all'esecuzione, al monitoraggio e alle sanzioni, poiché dalla proposta della Commissione emerge un maggior grado di rigidità del nuovo quadro programmatico pluriennale, che non prevede la possibilità di apportare aggiornamenti anno per anno, se non per eventi eccezionali, ritiene che andrebbe chiarito se, ed eventualmente in quale misura, saranno ammessi scostamenti, sia pur limitati, dal percorso programmatico per i Paesi a rischio elevato, fermo restando che dovrebbe essere comunque considerata l'esigenza di prevedere anche per i Paesi ad alto rischio, margini di flessibilità nell'avvio della pro-

cedura di deficit eccessivo, con riferimento al rispetto del percorso pluriennale previsto, almeno per quanto attiene ai traguardi annuali di tale percorso.

Osserva, altresì, che la previsione di sanzioni basate sulla sospensione di finanziamenti europei, qualora fosse applicabile anche a programmi di finanziamento già in corso, potrebbe ripercuotersi su eventuali impegni già assunti dai governi nazionali, fermo restando che l'eventuale sospensione o definanziamento dei fondi strutturali porrebbe le conseguenze delle inadempienze a carico delle aree più depresse dei vari Paesi.

Rileva, infine, che la nuova disciplina potrebbe avere un impatto non trascurabile sulle regole nazionali di programmazione economico-finanziaria, giacché l'adozione di un'impostazione di medio termine non andrebbe limitata alla riconfigurazione delle regole fiscali, ma dovrebbe permeare tutta la politica di bilancio che andrebbe conseguentemente ridefinita in un'ottica di medio termine. In questo quadro, data l'apparente assenza nella nuova architettura di margini di aggiustamento, al netto degli effetti di eventi eccezionali, del percorso pluriennale di finanza pubblica, la programmazione del bilancio dovrebbe considerare l'esigenza di assicurare necessari margini di sicurezza, mantenendo la spesa programmata al di sotto di quanto previsto dall'evoluzione dell'indicatore unico, al fine di assorbire eventuali *shock* esogeni a livello nazionale che non giustificano la ridefinizione degli obiettivi programmatici. Tutto ciò considerato, alla luce delle sensibili differenze tra il nuovo quadro regolatorio proposto e quello vigente, fa presente che andrebbe considerato anche l'impatto che la nuova disciplina avrebbe sulla normativa contabile nazionale a partire dalla legge rinforzata n. 243 del 2012 e dalla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009.

Rispetto al complesso delle tematiche evidenziate, sottolinea che nei primi scambi di vedute in seno al Consiglio sarebbero emerse, tra l'altro, posizioni differenti tra i Paesi cosiddetti « frugali », che avrebbero chiesto un'applicazione diretta delle regole

evitando il ricorso eccessivo a clausole e margini di flessibilità, sui quali, invece, l'Italia si sarebbe espressa favorevolmente, e altri che invece avrebbero espresso dubbi sull'adozione di meccanismi rigidamente automatici. Avverte che sono state avanzate anche critiche, non solo a livello di Consiglio, sul ruolo che si vedrebbe assegnare la Commissione europea, specie per quanto riguarda la definizione e la valutazione dei Piani strutturali di bilancio nazionali che, a giudizio di alcuni, potrebbe portare a un approccio eccessivamente bilaterale e specifico per Paese a scapito della trasparenza e della parità di trattamento.

Come ha avuto modo di accennare in premessa, l'obiettivo della Commissione europea sarebbe dunque quello di raggiungere un accordo politico sulle opzioni di riforma in seno all'Eurogruppo del 13 marzo prossimo e al Consiglio ECOFIN del 14 marzo, da poter sottoporre all'avallo del Consiglio europeo del 23 e 24 marzo. In particolare, il Consiglio europeo potrebbe invitare la Commissione europea a presentare una proposta legislativa che a quel punto sarebbe già forte di un'intesa di massima tra le delegazioni.

Evidenzia che i tempi per l'esame in questa sede sono dunque ristretti. Proprio

per tale ragione, ritiene che il ciclo di audizioni deliberato nella scorsa riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dovrebbe svolgersi in tempi rapidi, in modo da consentire alla Commissione stessa di acquisire ulteriori elementi di approfondimento e valutazione ai fini dell'eventuale adozione di un documento finale in tempo utile per le riunioni dell'Eurogruppo e dell'ECOFIN del prossimo mese di marzo.

Il sottosegretario Federico FRENI si riserva di intervenire nel prosieguo della discussione.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame della Comunicazione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

ALLEGATO

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo.

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA
DAL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**

Roma, 31 gennaio 2023



Ministero dell'Economia e delle Finanze
UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO
UFFICIO LEGISLATIVO - ECONOMIA

APPUNTO

OGGETTO: A.C. n. 771 - Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico.

Iter: Assegnato alla Commissione X (Attività produttive) in sede referente il 16 gennaio 2023 con parere delle Commissioni I (Affari Costituzionali), II (Giustizia, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V (Bilancio e Tesoro), VI (Finanze ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), IX (Trasporti), XI (Lavoro), XIII (Agricoltura), XIV (Politiche UE) e Comitato per la legislazione.
La Commissione V (Bilancio) inizia l'esame del provvedimento nella seduta odierna.

È stato pubblicato il Dossier di verifica delle quantificazioni predisposto dal Servizio Studi Bilancio della Camera. Di seguito, si riportano gli elementi di risposta alle osservazioni ivi formulate e pervenute dai Ministeri competenti.

DOSSIER	ELEMENTI RISPOSTA
(Disposizioni in materia di bonus carburante e di trasparenza e controllo del prezzo di vendita al pubblico di carburante per autotrazione)	Articolo 1
Comma 1: In merito ai profili di quantificazione, si rileva che la quantificazione appare verificabile sulla base dei dati e degli elementi posti alla base della stima, riportati dalla relazione tecnica. Peraltro, in merito alle ipotesi formulate dalla stessa	Al riguardo, si precisa che al momento non si dispone dei dati dichiarativi relativi all'analoga agevolazione del bonus carburante riferita all'anno 2022. Nella RT di introduzione dell'agevolazione per tale anno, era stata già considerata la medesima percentuale..

<p>relazione, pur prendendo atto della prudenzialità di considerare ai fini della stima l'importo massimo agevolato (200 euro), sarebbe utile acquisire i dati e gli elementi quantitativi a supporto dell'ipotesi assunta per cui solo il 25 per cento di 886.000 soggetti considerati percepirà il buono benzina previsto dalla norma.</p> <p>Si evidenzia, inoltre, che la relazione tecnica non considera effetti relativi al gettito contributivo. In proposito - pur essendo tale impostazione analoga a quella della RT riferita alla precedente analogia misura disposta per il 2022 dal DL 21/2022 - si rileva che, con messaggio n. 4616 del 22 dicembre 2022, l'INPS ha ritenuto applicabile la predetta esenzione anche alla base imponibile della contribuzione previdenziale.</p> <p>In particolare, il predetto atto affermava, in linea generale, che "il d.lgs. n. 134 del 1997, novellando l'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, ha introdotto il principio della unificazione della retribuzione imponibile fiscale e previdenziale, stabilendo espressamente che l'assoggettamento al prelievo contributivo dei redditi di lavoro dipendente avvenga sulla medesima base determinata a fini fiscali a norma dell'articolo 51 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917".</p> <p>Sulla base di quanto evidenziato, andrebbe quindi acquisito un chiarimento del Governo in merito alla mancata quantificazione di effetti in termini di minori entrate contributive.</p>	<p>In ogni caso, si sottolinea che, ai fini della stima in esame, si è operato considerando l'incremento di soggetti nella fascia di importo del beneficio tra 258,23 e 516,46 euro tra il 2020 ed il 2021. Tale incremento riscontrato nel 2021 (anno preso a riferimento) determina, a parità di percentuale ipotizzata, una maggiore erogazione stimata di buoni benzina di circa il 34 per cento rispetto all'anno precedente.</p> <p>L'elevata prudenzialità della stima è inoltre determinata dall'ipotesi che per tutti i soggetti venga erogato un importo pari al limite massimo di 200 euro. Inoltre, si evidenzia che l'aliquota marginale media del 30 per cento utilizzata, è superiore all'aliquota marginale media stimata per i lavoratori dipendenti pari al 27 per cento, sempre in un'ottica di prudenza.</p> <p>Si rileva, comunque, che l'importo dei buoni benzina previsto dalla norma in esame ha carattere aggiuntivo rispetto a quanto previsto dall'articolo 51, comma 3 del TUIR e, pertanto, in tali termini, non si prospetta perdita di gettito contributivo, alla luce dello stesso messaggio di INPS n. 4616 del 22 dicembre 2022, risultando imponibile ai fini contributivi.</p>
<p>In merito ai profili di copertura finanziaria, appare necessario che il Governo assicuri che l'utilizzo delle risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004 e del FEI (capitolo 3076 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) non pregiudichi interventi già previsti a legislazione vigente.</p> <p>Commi da 2 a 7: Per quanto attiene alle modificazioni dei limiti delle sanzioni amministrative pecuniarie, si rileva che i relativi proventi non sembrano scontati nelle previsioni tendenziali, come si evince dallo stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato. Si segnala, pertanto, l'opportunità di una conferma a tal proposito.</p>	<p>Si conferma che l'utilizzo delle risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004 e del FEI (capitolo 3076 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) non pregiudica la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente. Sul FEI, infatti, sussistono le risorse poste a copertura della norma, sia per l'anno 2023 che per l'anno 2024.</p> <p>Si conferma che i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie non sono scontati nelle previsioni tendenziali e che la riassegnazione degli stessi a finalità di spesa, considerato che il sistema informativo per la rilevazione dei prezzi dei carburanti per autotrazione per uso civile è già operativo, riguarda spese di carattere non obbligatorio o necessario.</p>
<p>Articolo 3</p>	
<p>(Rafforzamento dei poteri del Garante per la sorveglianza dei prezzi)</p>	
<p>In merito ai profili di quantificazione, appaiono opportuni elementi di valutazione e di conferma in merito alla circostanza per la quale le funzioni di segreteria e di supporto alle attività della Commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi, e alle connesse attività di monitoraggio, possano essere svolte dalle strutture competenti ad invarianza di risorse.</p>	
<p>Si ribadisce, come già affermato nella relazione tecnica, che la costituzione della Commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, in quanto la partecipazione a detta Commissione assicura la gratuità della stessa senza la corresponsione di compensi o emolumenti ai componenti permanenti e a ulteriori partecipanti.</p>	

	<p>Inoltre, si conferma che anche le funzioni di segreteria e di supporto alle attività della suddetta Commissione non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e verranno svolte nei limiti della dotazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente per l'Unità di missione di cui all'articolo 7 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51.</p>
<p>In merito ai profili di quantificazione, si rileva che – a differenza di quanto riportato nella relazione tecnica allegata al D.L. 50/2022 – la RT riferita alla norma in esame non fornisce elementi e dati di dettaglio volti a suffragare l' idoneità dello stanziamento rispetto all'obiettivo della misura e ai requisiti stabilibili per i potenziali beneficiari. Appare dunque opportuno acquisire tali ulteriori elementi di valutazione sottostanti la determinazione del limite di spesa nella misura indicata.</p> <p>In merito ai profili di copertura, andrebbe acquisita una rassicurazione da parte del Governo in merito al fatto che l'utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020, non sia suscettibile di pregiudicare le finalità già programmate a legislazione vigente.</p> <p>Infine, appare necessario, da un punto di vista formale, precisare che la quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 relativi all'anno 2022 deve essere versata dal Gestore dei servizi energetici (GSE) ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2023. Sul punto appare comunque opportuno acquisire l'avviso del Governo.</p>	<p>Articolo 4 (Bonus trasporti)</p> <p>Si conferma che l'ulteriore stanziamento stabilito per il Fondo finalizzato a riconoscere, fino ad esaurimento delle risorse, un buono da utilizzare per l'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, è idoneo e sufficiente ad assicurare il beneficio agli utenti in possesso dei requisiti individuati dalla disposizione che lo prevede.</p> <p>Si conferma che l'utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020 non è suscettibile di pregiudicare gli interventi già programmati a legislazione vigente.</p> <p>Nulla da osservare in relazione alla specificazione che il versamento da parte del GSE di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 relativi all'anno 2022 ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato sia da effettuarsi nell'anno 2023.</p>

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	81
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	85

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle <i>start-up</i> e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti. C. 107 Centemero (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	84
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	84

SEDE CONSULTIVA

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Marco OSNATO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 14.30.

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico.

C. 771 Governo.

(Parere alla X Commissione).

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 gennaio scorso.

Nicole MATTEONI (FDI), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento (*vedi allegato*), che illustra.

Virginio MEROLA (PD-IDP) preannuncia il voto contrario del gruppo Partito Democratico sulla proposta di parere formulata dalla relatrice.

Rammenta quindi che, con la progressiva cessazione degli sconti sulle accise che erano stati disposti dal Governo Draghi nel mese di marzo del 2022, si è registrato un aumento di quel tributo pari a 50 centesimi al litro. Ciò ha comportato, rispetto ai valori rilevati nel mese di ottobre 2022, un aumento del prezzo del carburante al dettaglio, a fronte una riduzione del costo della materia prima.

L'analisi dell'andamento dei costi del greggio da una parte e dei prezzi al dettaglio dall'altra dimostra come sia da escludere l'ipotesi di una speculazione e come i rincari derivino semplicemente dalla decisione politica di non rinnovare lo sconto

sulle accise. Sulla base di questa analisi la Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti ha respinto le accuse di speculazione che le sono state rivolte.

Osserva d'altronde come gli esercenti abbiano un limitato potere di determinazione del prezzo del carburante e sottolinea quindi la scorrettezza del tentativo del Governo di far ricadere su questa categoria la responsabilità degli aumenti.

Evidenzia poi la necessità di non ignorare i costi sociali ed economici della crisi energetica sulle famiglie, in particolare su quelle a reddito fisso. Giudica infine inefficace il provvedimento, in quanto l'indicazione del prezzo medio non avrà alcun effetto in termini di riduzione del costo al dettaglio del carburante.

Conclude sottolineando come sarebbe stato decisamente più opportuno ripristinare il taglio delle accise, anche al fine di contrastare l'inflazione.

Emiliano FENU (M5S) esprime la contrarietà del gruppo MoVimento 5 Stelle sul provvedimento.

Nel dettaglio, ritiene che l'articolo 2, che modifica le modalità per l'adozione del decreto di rideterminazione di accise in corrispondenza di un maggior gettito IVA, sia inutile ai fini di una riduzione dei prezzi al dettaglio dei carburanti, anche perché collega l'intervento all'andamento del prezzo del greggio che, in questo momento, è in fase discendente.

Evidenzia poi che le disposizioni relative alla trasparenza dei prezzi, con l'obbligo di esporre il prezzo medio regionale, colpiscono i soggetti più deboli, ovvero i gestori, i quali, per effetto dei prezzi imposti dalle compagnie petrolifere, hanno una limitata capacità di determinazione del prezzo di vendita al dettaglio dei carburanti. A dimostrazione di quanto affermato ricorda come negli ultimi anni molti piccoli gestori siano stati costretti a chiudere.

Evidenzia quindi che, come osservato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, le misure sulla trasparenza potrebbero essere addirittura controproducenti, in quanto potrebbero indurre i gestori, che praticano prezzi inferiori al livello medio, ad adeguarsi alle tariffe espo-

ste, realizzando in tal modo un cartello legalizzato che non farebbe che aumentare i prezzi.

Preannuncia quindi il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice.

Saverio CONGEDO (FdI), replicando a quanto evidenziato dai colleghi precedentemente intervenuti, rammenta che la riduzione delle accise operata dal Governo Draghi era un provvedimento di carattere temporaneo e straordinario, che allo stato, con la riduzione del prezzo del greggio, non sarebbe più giustificato.

Invita quindi a non concentrare l'attenzione esclusivamente sulla mancata riduzione delle accise, ma a valutare positivamente le misure recate dal provvedimento. Richiama in particolare la detassazione dei buoni carburante erogati dai datori di lavoro ai propri dipendenti e le agevolazioni per l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico locale riconosciute alle famiglie meno abbienti. Ritiene inoltre che l'obbligo per i distributori di esporre i prezzi medi regionali dei carburanti sia una previsione di notevole trasparenza, che consentirà agli automobilisti di confrontare le offerte dei singoli gestori al fine di operare scelte consapevoli. Esprime infine apprezzamento per il rafforzamento dell'attività del Garante per la sorveglianza dei prezzi.

Conclude preannunciando il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice.

Francesco Emilio BORRELLI (AVS) evidenzia preliminarmente come non appaia del tutto chiaro il meccanismo di indicazione dei prezzi introdotto dai commi 2 e seguenti dell'articolo 1. Osserva infatti come i distributori di carburanti siano già tenuti a indicare i prezzi praticati e le eventuali differenze tra il prezzo del *self service* e quello del carburante servito dal gestore. Chiede quindi chiarimenti in ordine alle misure recate dal presente provvedimento, al fine di capire se i gestori siano tenuti a indicare il prezzo al quale hanno acquistato il carburante, evidenziando la differenza rispetto al prezzo praticato agli automobilisti.

Rileva in ogni caso come gli obblighi di trasparenza posti in capo ai distributori di carburante siano un *unicum* rispetto a quelli richiesti agli operatori di altri settori commerciali e mostrino l'atteggiamento discriminatorio assunto dal Governo, come se ritenesse la categoria dei benzinai composta prevalentemente da soggetti disonesti.

Non sorprende quindi che i distributori di carburante abbiano difficoltà ad accettare una misura che li discrimina rispetto alle altre categorie di commercianti.

Giudica questo intervento un precedente pericoloso, che appare ignorare le regole del mercato. È a tutti noto infatti come i prezzi dei carburanti siano determinati dalla quantità venduta dal singolo gestore, oltre che dall'efficienza della rete di distribuzione.

Non esprime alcun giudizio sulle altre misure recate dal provvedimento, che appaiono espressione di buone intenzioni e sulle quali potrebbe essere tendenzialmente d'accordo. Ritiene però che la mancanza di risorse finanziarie renda di fatto impossibile incidere in maniera efficace sulla riduzione dei prezzi dei carburanti.

Esprime pertanto le forti perplessità del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra, non tanto sul contenuto del decreto-legge, quanto sulla concreta possibilità di applicazione delle sue previsioni, oltre che per quanto già evidenziato in merito all'introduzione di obblighi in capo ai distributori di carburante. Si riserva comunque di giudicare i futuri effetti del provvedimento.

Intende infine richiamare l'attenzione del presidente sull'opportunità di evitare che le sedute della Commissione siano anticipate, qualora siano previste votazioni. Ricorda infatti che la seduta della Commissione dello scorso mercoledì 25 gennaio avrebbe dovuto iniziare alle ore 15 ed è stata poi nuovamente convocata con un anticipo di un quarto d'ora, alle 14.45, motivo per cui non ha potuto essere presente né esprimere il proprio voto sul provvedimento all'esame della Commissione in quella seduta.

Marco OSNATO, *presidente*, nel prendere atto di quanto segnalato dall'onorevole Borrelli, lo invita a tenere presente

come possa accadere di dover modificare gli orari di convocazione della Commissione, purché ciò avvenga, come nel caso della scorsa settimana, con le garanzie e le modalità previste dalla prassi parlamentare e dal Regolamento.

Laura CAVANDOLI (Lega) preannuncia il voto favorevole del gruppo Lega sulla proposta di parere formulata dalla relattrice. Precisa quindi, con riferimento all'intervento del collega Borrelli, che il provvedimento in esame non impone ai distributori di carburante di indicare il prezzo di acquisto, ma quello medio praticato nella regione. Si tratta di un obbligo di trasparenza che si aggiunge a quelli già precedentemente previsti; i dati raccolti sono pubblicati sul sito dell'Osservatorio sui prezzi dei carburanti, che invita i colleghi a consultare, al fine di verificare come dal mese di novembre 2022 – mese a partire dal quale sono stati progressivamente ridotti gli sconti sulle accise concessi dal Governo Draghi – il prezzo del carburante abbia avuto un andamento altalenante, non legato al valore delle accise, e addirittura inferiore al prezzo registrato nel mese di ottobre 2022.

Il Governo pertanto, in considerazione del livello dei prezzi alla fine dell'anno, non ha ritenuto opportuno impiegare 100 milioni di euro al mese per mantenere gli sconti sulle accise. All'inizio di gennaio 2023 si è registrato quindi un notevole aumento dei prezzi, molto superiore, tuttavia, all'aumento delle accise in vigore dal 1° gennaio. Pertanto il Governo è prontamente intervenuto con l'introduzione di obblighi di trasparenza, anche per chiarire la causa dell'aumento dei prezzi al dettaglio a fronte di una riduzione del prezzo del greggio. In proposito evidenzia che l'esistenza di fenomeni speculativi è dimostrata dal fatto che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato abbia deciso, nel corrente mese di gennaio, di porre sotto osservazione le imprese petrolifere.

Per quanto riguarda poi eventuali effetti indesiderati derivanti dall'applicazione delle misure di trasparenza, si tratta di una questione sulla quale vi è la massima attenzione da parte del Governo, che ha

dichiarato la propria disponibilità a valutare le proposte emendative che al riguardo saranno presentate in sede di conversione del decreto-legge.

Sottolinea infine l'importante contributo fornito dalla Guardia di finanza e dal Garante dei prezzi. Ricorda in particolare che nella giornata di ieri sono stati comunicati gli esiti delle verifiche effettuate, dai quali è emerso che quasi 1.000 distributori su 2.500 che sono stati sottoposti a controlli hanno presentato irregolarità. In considerazione della rilevanza economica del settore della distribuzione di carburanti ritiene quindi che per il Paese e per il commercio siano senz'altro positive le misure di trasparenza e di maggiore controllo introdotte dal Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Marco OSNATO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 14.50.

Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative

mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti.

C. 107 Centemero.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 gennaio scorso.

Marco OSNATO, *presidente*, avverte che per la seduta odierna, non essendo previsto che la Commissione svolga votazioni, è consentita la partecipazione da remoto in videoconferenza dei deputati e del rappresentante del Governo, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento.

Ricorda quindi che nella seduta del 24 gennaio scorso il relatore Centemero ha illustrato il contenuto del provvedimento e che nell'Ufficio di presidenza dello scorso 25 gennaio è stato convenuto di svolgere alcune audizioni, il cui elenco sarà definito nella riunione dell'Ufficio di Presidenza già convocata per la giornata odierna.

Indi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

ALLEGATO

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico (C. 771 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis* del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il disegno di legge C. 771, di conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico,

evidenziato che il provvedimento in esame reca misure volte a contenere gli effetti derivanti dall'aumento del costo dei carburanti attraverso la proroga dei buoni benzina, l'introduzione di misure per garantire la trasparenza dei prezzi dei carburanti e il rafforzamento dei poteri del Garante per la sorveglianza dei prezzi; il decreto-legge prevede inoltre la concessione di un buono da utilizzare per l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico locale;

richiamati, in particolare, con riferimento alle competenze della Commissione Finanze:

l'articolo 1, comma 1, che esenta dalla tassazione i buoni benzina ceduti dai

datori di lavoro privati ai lavoratori dipendenti nell'anno 2023, fino a un importo massimo di 200 euro per lavoratore;

l'articolo 1, comma 4, che prevede che l'accertamento delle violazioni delle disposizioni in materia di trasparenza e controllo del prezzo di vendita al pubblico del carburante sia effettuato dalla Guardia di finanza;

l'articolo 2, che interviene sulle modalità e i presupposti di emanazione del decreto – di cui alla Legge finanziaria 2008 – di rideterminazione delle aliquote di accisa su carburanti e combustibili per riscaldamento in corrispondenza di un maggior gettito IVA;

l'articolo 3, comma 1, lettera *b*), n. 1), che fa salva l'attivazione dei poteri di indagine e di controllo della Guardia di finanza sui dati, notizie ed elementi non veritieri comunicati dalle imprese al Garante per la sorveglianza dei prezzi, cui la Guardia di Finanza assicura il proprio supporto operativo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00037 Amorese: Iniziative per la promozione del « Giorno del ricordo » nelle scuole e nella società civile (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00003</i>)	86
ALLEGATO 1 (<i>Testo riformulato della risoluzione</i>)	92
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata</i>)	94
AVVERTENZA	91

RISOLUZIONI

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito, Paola Frassinetti.

La seduta comincia alle 14.

7-00037 Amorese: Iniziative per la promozione del « Giorno del ricordo » nelle scuole e nella società civile.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00003).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 30 gennaio 2023.

Federico MOLLICONE, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca il seguito della discussione della risoluzione n. 7-00037 Amorese, che impegna il Governo ad adottare iniziative per la promozione del « Giorno del ricordo » nelle scuole e nella società civile. Ricorda che il deputato Amo-

rese ha illustrato la risoluzione in oggetto nella seduta di ieri.

Alessandro AMORESE (FDI) illustra il testo della risoluzione alla luce delle modifiche proposte dai gruppi di opposizione che ha in gran parte ritenuto di accogliere (*Allegato 1*).

Irene MANZI (PD-IDP), dà atto che c'è stato un lavoro di significativo accoglimento delle osservazioni presentate dalle opposizioni, che sono state concentrate soprattutto sulla necessità di focalizzare l'attenzione sul complesso degli eventi avvenuti sul confine orientale nel periodo tra 1943 e il 1947. Dopo aver espresso apprezzamento per il recupero delle parole del presidente Mattarella nelle premesse, sottolinea tuttavia il permanere di alcune perplessità con particolare riguardo alla terminologia utilizzata. Condivide l'impulso alla creazione di una memoria condivisa anche in un'ottica di integrazione europea che ha avuto nell'incontro dei due presidenti, italiano e sloveno, e nel loro prendersi per mano a Trieste, un momento molto forte e potente.

Passando agli impegni, apprezza che i punti 1 e 2 prevedano il coinvolgimento, accanto agli esuli, in qualità di testimoni, anche degli storici e di coloro che possono dare una ricostruzione approfondita scientificamente valida.

Conclude chiedendo – quale ulteriore sforzo di mediazione – che sia espunto dagli impegni il riferimento alla visione di uno specifico film, ritenendo riduttivo che in una risoluzione parlamentare venga indicata una sola opera cinematografica.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS) è dell'avviso che sia più importante ciò che manca nel testo della risoluzione in oggetto, piuttosto che quello che c'è. Ritiene che la Commissione cultura non possa prestarsi in alcun modo ad operazioni che sollecitano un uso politico della storia e che sia invece doveroso indirizzare le istituzioni scolastiche alla conoscenza della storia nella sua complessità, raccontando i fatti nella loro totalità, attraverso un insegnamento libero e aperto ai punti di vista e alle memorie che a volte sono anche conflittuali. A suo avviso la risoluzione non tiene conto dello spirito della legge del 2004 che ha istituito il Giorno del ricordo e che, nel citare la complessa vicenda del confine orientale, ci richiama al dovere di insegnare tutta la storia di quel periodo in cui non ci sono solo i crimini compiuti dal Generale Tito, ma anche i crimini compiuti negli anni precedenti dal regime fascista che ha occupato la regione dell'Alto Adriatico ha compiuto. Domanda quindi perché sia stato espunto dalla risoluzione ogni riferimento a quei crimini e a quel pezzo di storia che pure esiste ed è fondamentale per avere una lettura a tutto campo. Crede che la ragione per cui dalla risoluzione è stata cancellata la parola fascismo e non è stata accolta la proposta di inserimento della frase che diceva « come esito della sciagurata guerra in cui il fascismo trascinò l'Italia » sia dovuta alla volontà di fare un uso politico della storia e di compiere un'operazione di revisionismo e di semplificazione. Per tale ragione non può votare a favore della risoluzione, nonostante sia convinta della necessità di accompagnare i ragazzi nella conoscenza e nell'approfon-

dimento di quella pagina di storia e della gigantesca tragedia che le popolazioni italiane e slave di quei territori hanno vissuto e di esprimere la solidarietà alle famiglie delle vittime delle foibe. È dell'avviso che l'approfondimento storico costituisca il presupposto di ogni politica di riconciliazione, ma poiché non le pare che l'obiettivo sia quello di garantire lo studio a tutto tondo, non voterà a favore.

Maria Elena BOSCHI (A-IV-RE) ritiene che il testo rifletta l'impostazione politica della maggioranza e che, pertanto, contiene sfumature diverse da quelle che il suo gruppo potrebbe condividere. Tuttavia, ritenendo opportuna una condivisione del tema, soprattutto per mandare un importante segnale verso l'esterno ritiene di poter esprimere un voto favorevole qualora venga espunto, come richiesto dalla deputata Manzi, il riferimento al film. Ciò perché non ritiene che si debba dare risalto ad un'unica opera cinematografica. Chiede pertanto che venga accolta la richiesta avanzata dal gruppo del Partito democratico, che condivide, al fine di poter giungere ad una risoluzione ampiamente condivisa.

Anna Laura ORRICO (M5S) si associa alla richiesta delle colleghe Manzi e Boschi. Rammaricandosi che la collega Piccolotti non si riconosca nei contenuti della risoluzione, chiede al relatore di venire maggiormente incontro alle proposte di modifica affinché il testo della risoluzione possa essere votato da tutti. Ciò anche nello spirito di condivisione che ha sempre contraddistinto i lavori della Commissione cultura della Camera. Fa presente che i gruppi di opposizione hanno cercato di presentare proposte di modifica unitarie e condivise tese a rappresentare la necessità che quanto accaduto tra il 1943 e il 1947 sia adeguatamente spiegato alle nuove generazioni e contestualizzato all'interno di un periodo storico molto complesso, anche nell'ottica di supportare il processo di riconciliazione avviato dal Presidente della Repubblica. Sottolinea che il dibattito è stato avviato solo ieri e che, pertanto, viste l'importanza del tema e le diverse sensibilità, sarebbe

stato forse opportuno un altro giorno di tempo per arrivare a una risoluzione il più conciliante possibile con la visione articolata che ogni deputato esprime all'interno della Commissione. Chiede quindi che venga espunto dal testo il riferimento all'opera cinematografica « Red land » che risulta liberamente ispirato al diario dello zio di Norma Cossetto, non ritenendo opportuno un indirizzo così forte verso la visione di una specifica opera cinematografica quando nello stesso capoverso si fa riferimento – come suggerito dal suo gruppo – ad una più ampia bibliografia e a opere cinematografiche, teatrali e letterarie inerenti che sono peraltro indicate nel portale di Agiscuola.

Rossano SASSO (LEGA) apprezza la coerenza della collega Piccolotti che, coerentemente con propri principi e con le proprie ideologie di appartenenza, ha ribadito che si studiava l'orrore del nazismo, del fascismo e delle leggi razziali, ma non cosa fossero le foibe. Concordando sull'opportunità di non limitare a una sola opera cinematografica la sensibilizzazione nelle scuole, suggerisce di pensare a « Porzus », un film degli anni novanta che affronta lo stesso tema. È dell'avviso che la Commissione debba mandare un messaggio unitario per contrastare eventuali atteggiamenti negazionisti da parte di uomini di cultura. Riferisce che, nella passata legislatura, quando era sottosegretario, è stato costretto a prendere posizione contro un rettore universitario che sosteneva che le foibe erano un'invenzione e di aver dubitato dell'autonomia scolastica quando alcuni docenti hanno ospitato storici revisionisti come Eric Gobetti. Condivide pertanto le proposte delle deputate Manzi, Orrico e Boschi e si dispiace che la collega Piccolotti abbia rimarcato ancora una volta la sua appartenenza ideologica al comunismo che purtroppo è stato autore – bisogna avere il coraggio di dirlo e prenderne le distanze – delle uccisioni di famiglie italiane a guerra terminata.

Nicola ZINGARETTI (PD-IDP) premette che, sia da cittadino, sia poi da Presidente

di un'istituzione, per 10 anni ha sempre celebrato il Giorno del ricordo con la comunità istriana giuliano-dalmata, a Roma e non solo, con tutte le forze politiche dell'istituzione regionale. Da pronipote di una vittima di Auschwitz, ha fatto motivo della sua vita non costruire gerarchie, ma fare di tutto perché si accendessero le luci sulla storia. Si associa alle obiezioni fatte dalle colleghe rispetto alla proiezione di un solo film: obiezioni che non hanno nulla di ideologico ma si rifanno alla coerenza con quanto affermato dalla risoluzione stessa che, nel primo impegno, fa riferimento a « docenti e storici che ne garantiscano il carattere scientifico », come è giusto che sia quando si parla di formazione dei ragazzi. A suo avviso, citare una sola opera cinematografica è un errore anzitutto perché si crea un precedente in quanto il Parlamento non ha mai dato indirizzi specifici alle scuole in modo così dettagliato. Inoltre, suggerire la visione di un unico film per comprendere un periodo storico è limitante. Non si può inoltre chiedere di votare l'indicazione di un film di cui non tutti hanno conoscenza. Evidenzia che non c'è alcuna adesione politica dietro questa richiesta, ma piuttosto il desiderio di arrivare a una posizione condivisa proprio per dare a quelle vittime il riconoscimento di un atto unitario.

Marco PERISSA (FDI) riferisce di aver ascoltato con particolare attenzione, ma anche con sensibilità, gli interventi che lo hanno preceduto e di essere stato incerto se intervenire o meno. Tuttavia, ritiene di non potersi esimere in quanto fondatore del comitato 10 febbraio e in quanto promotore dell'istituzione del Giorno del ricordo. Sottolinea con dispiacere di aver notato che l'aggettivo più usato è stato « complesso », un esercizio semantico che costituisce un evidente errore di valutazione storico-esiziale di fronte ad un'operazione di pulizia etnica finalizzata a riscrivere il censimento della popolazione per ridefinire i confini nazionali. Sottolinea che la risoluzione afferma il principio universale del rispetto della vita umana. Precisando che il film viene citato solo a titolo esemplificativo, esprime rammarico perché

una parte del Parlamento si rifiuta di votare a favore della risoluzione, non condividendo la scelta di indicare un film. È dell'avviso che non sia questa la vera ragione: ritiene che sia arrivato il momento di dare un segnale chiaro dicendo che ciò che è avvenuto sul confine orientale, dopo la fine della guerra, è stata una pulizia etnica che non ha colore politico: una vergogna che ha leso il rispetto della vita umana.

Gaetano AMATO (M5S) chiarisce che il suo gruppo non è contro la risoluzione in esame, ma ritiene che essa non racconti la storia per intero. Anche il film non racconta la storia per intero perché è liberamente ispirato al diario dello zio della ragazza: pertanto, non può essere citato come testimonianza storica. Nessuno vuole negare ciò che è successo in Istria, ma ricorda che, solo due mesi dopo, i nazisti hanno ucciso 2500 persone nello stesso posto. Ritiene pertanto giusto che i ragazzi sappiano cosa è stato fatto e cosa è successo. Ribadisce che un film liberamente ispirato non è un documento storico e che sul portale Agiscuola ci sono altri documenti che raccontano, invece, la storia vera.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS) intervenendo per fatto personale sottolinea di essere stata accusata ingiustamente di negazionismo e di trovare offensive quelle operazioni politiche che attribuiscono ad altri parole che non sono state dette, come accaduto anche in Assemblea stamattina. Dichiarò di non essere negazionista e di aver espresso solidarietà alle vittime delle foibe. Crede che non sia corretto espungere dalla risoluzione quanto perpetrato dalle forze nazifasciste in quell'area del Paese, ciò per rispetto della storia. È dell'avviso che non si dovrebbero promuovere operazioni politiche che usano la storia, ma si dovrebbe piuttosto promuovere conoscenza. Riferisce di avere timore quando la politica vuole sostituirsi agli storici e quando la politica vuole mettere paletti all'insegnamento, addirittura indicando quali film devono essere visti. Sono sufficienti le linee guida del ministero e fare semplicemente

riferimento a queste. Fa presente che sul film indicato c'è stato un grande dibattito e che nelle linee guida del ministero si sconsiglia la visione di film perché i film sono emozionali, mentre in una vicenda così difficile, complessa, tragica e dolorosa più che le emozioni servono i fatti, le analisi, la bibliografia. Ribadisce quindi il suo voto contrario, sottolineando che non vuole che venga aperta la porta al revisionismo storico che nulla ha a che fare con l'attività di questa Commissione.

Rossano SASSO (LEGA), intervenendo per fatto personale dichiara sottolinea di non aver mai accusato la collega di negazionismo ma di essersi riferito ad alcuni esperti quali Montinari e Gobetti. Suggerisce di inserire nella risoluzione l'istituzione di un fondo per i viaggi d'istruzione per la conoscenza di quei territori. Dichiarò il voto favorevole del gruppo della Lega.

Matteo ORFINI (PD-IDP), nel ricordare la peculiarità della Commissione cultura, che anche nel corso passata Legislatura si è sempre distinta per la capacità di condizione auspica che ciò possa essere ripetersi anche in questa occasione. Dichiarò che il suo gruppo non ha alcuna difficoltà a votare favorevolmente il testo della risoluzione purché il relatore accolga la richiesta – pervenuta da più parti – di espungere il riferimento al film *Red Land* – Rosso Istria in quanto è irriuale che in un atto parlamentare si faccia riferimento a una specifica opera cinematografica.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI, concordando con il deputato Orfini ricorda che nella scorsa Legislatura è stata firmataria di un'analogo risoluzione approvata all'unanimità e auspica che ciò possa nuovamente accadere. Invita all'obiettività ricordando che, nella vita concreta, 7 ragazzi su 10 non hanno mai sentito parlare delle foibe e dunque reputa opportuno colmare questa lacuna. Pur esistendo una legge che dispone iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado è pur

vero che in nome dell'autonomia scolastica, alcune scuole scelgono di non prendere alcuna iniziativa in tal senso e l'autonomia diventa una sorta di alibi. Auspica, pertanto, che – come nella scorsa Legislatura – la Commissione possa distinguersi per la sensibilità e possa giungere ad un'approvazione unanime della risoluzione.

Federico MOLLICONE, *presidente*, nel concordare con il Sottosegretario Frassinetti, rileva come la ricerca di un punto di sintesi costituisca la forma più alta della politica. Invita ad abbandonare prese di posizione pregiudiziali – come pure suggerito dai colleghi Zingaretti, Orfini e Boschi – e invita a far emergere quella sensibilità comune che impone di giungere all'approvazione di atti come questo che servono a diffondere la conoscenza di tragedie come quelle delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata, spesso escluse dai programmi scolastici in nome dell'autonomia scolastica che, pur essendo un altissimo valore, talvolta porta a questa asincronia sulle ricorrenze e gli anniversari. Ribadisce la necessità che tali vicende divengano storia comune e auspica un approccio oggettivo volto a favorire soltanto la piena conoscenza dei fatti accaduti.

Alessandro AMORESE (FDI) sottolinea il passaggio in premessa in cui si citano la lentezza e la fatica con cui, solo nel 2004, si è arrivati ad avere un Giorno del ricordo e la lotta estrema degli esuli e dei loro discendenti di cui molti hanno conosciuto la forza d'animo. A chi non avesse avuto la fortuna di sentirne la testimonianza, propone di incontrarli, perché molti di loro sono ancora vivi. Si tratta di persone molto forti, italiani che sono italiani due volte: per nascita e per convinzione, quando hanno dovuto scegliere se vivere in Jugoslavia oppure tornare in Italia, lasciando le proprie case. Fa presente che la politica è arrivata solo nel 2004 e che la destra italiana è stata l'unica a parlare di foibe: infatti molti ragazzi hanno potuto sentire la parola foibe solo tramite la testimonianza degli esuli o nelle sezioni del Movimento sociale italiano. Riferisce di aver ricevuto un lungo

elenco di richieste di modifiche – quasi una contro-risoluzione – che cancellavano sostanzialmente quasi tutti gli impegni della risoluzione, in particolare quello sul treno del ricordo che, invece, è pensato per sanare un oblio perché ricorda i treni degli esuli senza denaro che venivano attaccati. Riferendosi al film, la cui visione viene proposta agli studenti delle scuole superiori, sottolinea che è importante parlare di Norma Cossetto perché costituisce un esempio della tragedia avvenuta: convintamente istriana e dunque profondamente italiana, quella ragazza è stata sevizata, stuprata e poi gettata – forse viva – nelle foibe. Riferisce che su Norma Cossetto sono state divulgate voci vergognose perché era la figlia del podestà e che il film che ne racconta la storia rappresenta il paradigma di ciò che si vuole far conoscere non solo ai ragazzi, ma a tutti gli italiani. Ricordando che se nel 2004, quando si approvò la legge che ha istituito il Giorno del ricordo, c'era stata un'ampia condivisione delle diverse forze politiche, alcune delle modifiche proposte intendevano addirittura togliere il riferimento politico alle foibe, ovvero la loro matrice politica e culturale, che era quella comunista. Non ha quindi ritenuto di poterle accogliere, ritenendo, altresì, che se ci si limita a parlare di complessità degli eventi degli anni 40 sul confine orientale, si compie un errore storico clamoroso. Tuttavia, nel rispetto dello spirito di condivisione del 2004 e ritenendo che molte delle vecchie questioni siano ormai chiarite, ritiene di poter accogliere alcune delle modifiche proposte, facendo presente che non tutta la sua parte politica era d'accordo. Da quindi lettura delle ulteriori modifiche apportate al terzo impegno della risoluzione evidenziando che, nella stesura finale del documento, ha sentito il dovere di fare una sintesi non potendo non fare riferimento anche alle sensibilità del gruppo che rappresenta.

La Commissione approva la risoluzione in titolo nel nuovo testo (*vedi Allegato 2*).

La seduta termina alle 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-00089 D'Alfonso: *Iniziativa per garantire ai comuni l'assegnazione dei fondi necessari per il completamento degli interventi di messa in sicurezza e adeguamento sismico degli edifici scolastici.*

5-00268 Cherchi: *Applicazione delle misure in materia di corsi di primo soccorso negli istituti secondari di primo e secondo grado.*

5-00289 Giagoni: *Iniziativa per garantire l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili nella scuola.*

5-00297 Zaratti: *Misure per garantire la sicurezza e la salute degli studenti nello svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO).*

ALLEGATO 1

7-00037 Amorese: iniziative per la promozione del «Giorno del ricordo» nelle scuole e nella società civile.**TESTO RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE**

La VII Commissione,

premessi che:

solo con la legge 30 marzo 2004, n. 92, venne istituito il «Giorno del ricordo», istituendo in data 10 febbraio la commemorazione solenne e nazionale della memoria di una gravissima tragedia umana vissuta dagli italiani e da tutte le vittime delle foibe, come anche l'esodo di massa degli istriani, fiumani, giuliani e dalmati dalle loro terre nel secondo dopoguerra, nonché della più complessa vicenda del confine orientale e delle violenze di matrice comunista del generale Josip Broz Tito condotte tra il 1943 e il 1947;

all'articolo 1, comma 2, della legge n. 92 del 2004 si fa espresso riferimento al fatto che tali commemorazioni debbano essere realizzate per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado e che istituzioni ed enti debbano favorire la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende;

il passaggio parlamentare che vide l'approvazione della legge n. 92 del 2004 vide un'ampia partecipazione di varie parti politiche, trasformando il testo in un tentativo condiviso da parte della politica di commemorare e dare dignità a un'indelebile cicatrice della storia italiana;

il 2005 è stato il primo anno in cui il giorno del ricordo fu celebrato, ottenendo il pieno supporto e sostegno da parte dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che evidenziò come gli eventi delle foibe debbano essere ricordati e spiegati alle nuove generazioni;

durante la manifestazione del Giorno del ricordo del 2020 il Presidente della

Repubblica, Sergio Mattarella, ha definito le foibe «una sciagura nazionale alla quale i contemporanei non attribuiscono – per superficialità o per calcolo – il dovuto rilievo». Come sottolineato dal Presidente «quella delle terribili sofferenze che gli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia furono costretti a subire sotto l'occupazione dei comunisti jugoslavi è una pagina tragica della nostra storia recente, per molti anni ignorata, rimossa o addirittura negata. Queste terre, con i loro abitanti, alla fine della seconda guerra mondiale, conobbero la triste e dura sorte di passare, senza interruzioni, dalla dittatura del nazifascismo a quella del comunismo. Quest'ultima scatenò, in quelle regioni di confine, una persecuzione contro gli italiani, mascherata talvolta da rappresaglia per le angosce fasciste, ma che si risolse in vera e propria pulizia etnica, che colpì in modo feroce e generalizzato una popolazione inerme e incolpevole. La persecuzione, gli eccidi efferati di massa – culminati, ma non esauriti, nella cupa tragedia delle Foibe – l'esodo forzato degli italiani dell'Istria, della Venezia Giulia e della Dalmazia fanno parte a pieno titolo della storia del nostro Paese e dell'Europa», ricordando altresì il dolore «di profughi che conobbero nella loro madrepatria, accanto a grandi solidarietà, anche comportamenti non isolati di incomprensione, indifferenza e persino di odiosa ostilità»;

il dramma delle foibe, che per anni è stato cancellato dalla memoria collettiva, rappresenta – come ricordato dal Presidente Mattarella – «un evento entrato a far parte della storia nazionale, accettata e condivisa. Conquistando la dignità della memoria», dando piena attuazione alla legge n. 92 del 2004 e piena dignità a un trascorso storico per troppo tempo sminuito

da attacchi ideologici negazionisti e revisionisti;

come sottolineato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 10 febbraio 2022, «si deve soprattutto alla lotta strenua degli esuli e dei loro discendenti se oggi, sia pure con lentezza e fatica, il triste capitolo delle Foibe e dell'esodo è uscito dal cono d'ombra ed è entrato a far parte della storia nazionale, accettata e condivisa. Conquistando, doverosamente, la dignità della memoria. Esistono ancora piccole sacche di deprecabile negazionismo militante. Ma oggi il vero avversario da battere, più forte e più insidioso, è quello dell'indifferenza, del disinteresse, della noncuranza, che si nutrono spesso della mancata conoscenza della storia e dei suoi eventi. Questi ci insegnano che l'odio la vendetta, la discriminazione, a qualunque titolo esercitati, germinano solo altro odio e violenza »;

vale la pena ricordare che, nel luglio 2020, il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella e il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor si sono tenuti per mano a Trieste davanti alla foiba di Basovizza;

si tratta di un segno potente, spontaneo e fuori dal protocollo, che prova a sanare una ferita lunga oltre settant'anni; «le esperienze dolorose sofferte dalle popolazioni di queste terre non si dimenticano» ha ricordato Mattarella; «Proprio per questa ragione il tempo presente e l'avvenire chiamano al senso di responsabilità a compiere una scelta tra fare di quelle sofferenze patite da una parte e dall'altra l'unico oggetto dei nostri pensieri coltivando i sentimenti di rancore, oppure al contrario farne patrimonio comune nel ricordo e nel rispetto, sviluppando collaborazione, amicizia, condivisione del futuro»,

impegna il Governo:

a proseguire il percorso e incrementare le iniziative nelle scuole sul tema di cui in premessa, mediante seminari di studio

per docenti e studenti, dedicati e affidati a docenti e storici che ne garantiscano il carattere scientifico;

ad adottare le iniziative di competenza, anche mediante il coinvolgimento dell'apposito Gruppo di lavoro istituito presso il Ministero dell'Istruzione e del merito per garantire che, nel rispetto dell'autonomia scolastica, accanto agli storici e ai docenti cui va consegnato il compito di trasmettere la complessità di questa vicenda e di contestualizzarla nella storia europea, siano i testimoni di quelle vicende o gli appartenenti ad associazioni di esuli istriano-giuliano-dalmati ad incontrare gli studenti, al fine di coltivare un'impostazione didattica capace di aderire ai fatti e contemporaneamente di trasmettere memorie nella prospettiva della riconciliazione, dell'incontro e dell'integrazione europea al fine di trasmettere e conservare la memoria della storia e della tragedia dei confini orientali;

a promuovere, in occasione del «Giorno del ricordo», per gli studenti delle scuole superiori, la bibliografia, le opere artistiche, cinematografiche, teatrali e letterarie inerenti al tema, come indicato nell'apposita sezione del portale di Agiscuola, in occasione del «Giorno del ricordo», e opere inerenti come il film «Red Land – Rosso Istria» che racconta la tragica vicenda di Norma Cossetto;

a sostenere la realizzazione di mostre e convegni, con il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali, per favorire la conoscenza e l'approfondimento della tragedia del Giorno del Ricordo con le associazioni degli esuli giuliano-dalmati;

a sostenere la realizzazione del «Treno del ricordo», sul modello già di successo del «Treno del milite ignoto», con una mostra multimediale itinerante con iniziative sul territorio delle città raggiunte, con il coinvolgimento delle regioni interessate.

(7-00037) «Amorese, Mollicone, Matteoni, Perissa, Di Maggio, Cangiano, Messina, Roscani».

ALLEGATO 2

7-00037 Amorese: Iniziative per la promozione del «Giorno del ricordo» nelle scuole e nella società civile.**RISOLUZIONE APPROVATA**

La VII Commissione,

premessi che:

solo con la legge 30 marzo 2004, n. 92, venne istituito il «Giorno del ricordo», individuando nel 10 febbraio di ogni anno la data per la commemorazione solenne e nazionale della memoria di una gravissima tragedia umana vissuta dagli italiani e da tutte le vittime delle foibe, come anche l'esodo di massa degli istriani, fiumani, giuliani e dalmati dalle loro terre nel secondo dopoguerra, nonché della più complessa vicenda del confine orientale e delle violenze di matrice comunista del generale Josip Broz Tito condotte tra il 1943 e il 1947;

all'articolo 1, comma 2, della legge n. 92 del 2004 si fa espresso riferimento al fatto che tali commemorazioni debbano essere realizzate per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado e che istituzioni ed enti debbano favorire la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende;

il passaggio parlamentare che vide l'approvazione della legge n. 92 del 2004 vide un'ampia partecipazione di varie parti politiche, trasformando il testo in un tentativo condiviso da parte della politica di commemorare e dare dignità a un'indelebile cicatrice della storia italiana;

il 2005 è stato il primo anno in cui il giorno del ricordo fu celebrato, ottenendo il pieno supporto e sostegno da parte dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che evidenziò come gli eventi delle foibe debbano essere ricordati e spiegati alle nuove generazioni;

durante la manifestazione del Giorno del ricordo del 2020 il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha definito le foibe «una sciagura nazionale alla quale i contemporanei non attribuiscono – per superficialità o per calcolo – il dovuto rilievo». Come sottolineato dal Presidente «quella delle terribili sofferenze che gli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia furono costretti a subire sotto l'occupazione dei comunisti jugoslavi è una pagina tragica della nostra storia recente, per molti anni ignorata, rimossa o addirittura negata. Queste terre, con i loro abitanti, alla fine della seconda guerra mondiale, conobbero la triste e dura sorte di passare, senza interruzioni, dalla dittatura del nazifascismo a quella del comunismo. Quest'ultima scatenò, in quelle regioni di confine, una persecuzione contro gli italiani, mascherata talvolta da rappresaglia per le angosce fasciste, ma che si risolse in vera e propria pulizia etnica, che colpì in modo feroce e generalizzato una popolazione inerme e incolpevole. La persecuzione, gli eccidi efferati di massa – culminati, ma non esauriti, nella cupa tragedia delle Foibe – l'esodo forzato degli italiani dell'Istria, della Venezia Giulia e della Dalmazia fanno parte a pieno titolo della storia del nostro Paese e dell'Europa», ricordando altresì il dolore «di profughi che conobbero nella loro madrepatria, accanto a grandi solidarietà, anche comportamenti non isolati di incomprensione, indifferenza e persino di odiosa ostilità»;

il dramma delle foibe, che per anni è stato cancellato dalla memoria collettiva, rappresenta – come ricordato dal Presidente Mattarella – «un evento entrato a far parte della storia nazionale, accettata e condivisa. Conquistando la dignità della memoria», dando piena attuazione alla legge

n. 92 del 2004 e piena dignità a un trascorso storico per troppo tempo sminuito da attacchi ideologici negazionisti e revisionisti;

come sottolineato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 10 febbraio 2022, «si deve soprattutto alla lotta strenua degli esuli e dei loro discendenti se oggi, sia pure con lentezza e fatica, il triste capitolo delle Foibe e dell'esodo è uscito dal cono d'ombra ed è entrato a far parte della storia nazionale, accettata e condivisa, conquistando, doverosamente, la dignità della memoria. Esistono ancora piccole sacche di deprecabile negazionismo militante. Ma oggi il vero avversario da battere, più forte e più insidioso, è quello dell'indifferenza, del disinteresse, della noncuranza, che si nutrono spesso della mancata conoscenza della storia e dei suoi eventi. Questi ci insegnano che l'odio la vendetta, la discriminazione, a qualunque titolo esercitati, germinano solo altro odio e violenza »;

vale la pena ricordare che, nel luglio 2020, il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella e il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor si sono tenuti per mano a Trieste davanti alla foiba di Basovizza;

si tratta di un segno potente, spontaneo e fuori dal protocollo, che prova a sanare una ferita lunga oltre settant'anni; «le esperienze dolorose sofferte dalle popolazioni di queste terre non si dimenticano» ha ricordato Mattarella; «Proprio per questa ragione il tempo presente e l'avvenire chiamano al senso di responsabilità a compiere una scelta tra fare di quelle sofferenze patite da una parte e dall'altra l'unico oggetto dei nostri pensieri coltivando i sentimenti di rancore, oppure al contrario farne patrimonio comune nel ricordo e nel rispetto, sviluppando collaborazione, amicizia, condivisione del futuro »;

impegna il Governo:

a proseguire il percorso e incrementare le iniziative nelle scuole sul tema di cui in premessa, mediante seminari di studio

per docenti e studenti, dedicati e affidati a docenti e storici che ne garantiscano il carattere scientifico;

ad adottare le iniziative di competenza, anche mediante il coinvolgimento dell'apposito Gruppo di lavoro istituito presso il Ministero dell'Istruzione e del merito per garantire che, nel rispetto dell'autonomia scolastica, accanto agli storici e ai docenti cui va consegnato il compito di trasmettere la complessità di questa vicenda e di contestualizzarla nella storia europea, siano i testimoni di quelle vicende o gli appartenenti ad associazioni di esuli istriano-giuliano-dalmati ad incontrare gli studenti, al fine di coltivare un'impostazione didattica capace di aderire ai fatti e contemporaneamente di trasmettere memorie nella prospettiva della riconciliazione, dell'incontro e dell'integrazione europea al fine di trasmettere e conservare la memoria della storia e della tragedia dei confini orientali;

a promuovere, in occasione del «Giorno del ricordo», per gli studenti delle scuole superiori, la bibliografia, le opere artistiche, cinematografiche, teatrali e letterarie inerenti al tema, come indicato nell'apposita sezione del portale di Agiscuola, in occasione del «Giorno del ricordo», con particolare riferimento alla tragica vicenda di Norma Cossetto, medaglia d'oro al valore civile;

a sostenere la realizzazione di mostre e convegni, con il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali, per favorire la conoscenza e l'approfondimento della tragedia del Giorno del Ricordo con le associazioni degli esuli istriani, fiumani e giuliano-dalmati;

a sostenere la realizzazione del «Treno del ricordo», sul modello già di successo del «Treno del milite ignoto», con una mostra multimediale itinerante con iniziative sul territorio delle città raggiunte, con il coinvolgimento delle regioni interessate.

(8-00003) «Amorese, Mollicone, Matteoni, Perissa, Di Maggio, Cangiano, Messina, Roscani, Manzi, Orrico, Sasso, Dalla Chiesa, Boschì ».

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici (Atto n. 19), di rappresentanti di Conferenza delle regioni e delle province autonome e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) 96

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici (Atto n. 19), di rappresentanti dell'Istituto Grandi Infrastrutture (IGI) e del Consiglio di Stato 96

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 96

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 31 gennaio 2023.

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici (Atto n. 19), di rappresentanti di Conferenza delle regioni e delle province autonome e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI).

Le audizioni informali si sono svolte dalle 9.10 alle 9.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 31 gennaio 2023.

Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici (Atto n. 19), di rappresentanti dell'Istituto Grandi Infrastrutture (IGI) e del Consiglio di Stato.

Le audizioni informali si sono svolte dalle 14.20 alle 15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 31 gennaio 2023.

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 19.10 alle 19.20.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	97
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	100
AVVERTENZA	99

SEDE CONSULTIVA

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA.

La seduta comincia alle 13.35.

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico.

C. 771 Governo.

(Parere alla X Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione introduttiva.

Enzo AMICH (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Antonino IARIA (M5S), dopo aver preliminarmente affermato che non intende trattare il problema del mancato rispetto da parte della maggioranza dell'impegno elettorale a tagliare le accise, esprime dubbi sul secondo capoverso delle premesse: parlare di prezzo medio dei carburanti è una cosa complicata e può darsi che non arrechi di fatto benefici economici e possa anche portare ad un rialzo dei prezzi. Afferma che si tratta di un rimedio peggiore del male, che complica la vita a una categoria di lavoratori già abbastanza colpevolizzata. Avanza infine il sospetto che tali misure vessatorie abbiano l'obiettivo di sviare l'attenzione appunto dal mancato taglio delle accise.

Francesca GHIRRA (AVS) dichiara di condividere l'intervento del collega Iaria, richiamando anche quanto affermato a tal proposito in audizione presso la X Commissione da Roberto Rustichelli, presidente dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato. Esporre i prezzi medi, argo-

menta, potrebbe apportare più danni che benefici e la cartellonistica potrebbe creare grande confusione. Per quanto riguarda i buoni benzina, lamenta che siano riservati solo ai dipendenti dei datori di lavoro privati. L'unico spunto interessante, a suo avviso, è la reintroduzione degli abbonamenti al trasporto pubblico locale.

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP) preannuncia il voto contrario del Partito Democratico. Evidenzia in particolare due questioni: in primo luogo, durante la campagna elettorale la maggioranza aveva promesso tagli imponenti alle accise; si interviene invece con una norma che sembra uno specchietto per le allodole, una misura del tutto insufficiente e per di più introdotta per decretazione d'urgenza.

Ancora peggiore è il giudizio sull'articolo 4 del provvedimento, relativo alle misure di sostegno per il trasporto pubblico locale. Il PD aveva chiesto più volte che venisse reiterata l'importantissima misura del *bonus* trasporti; si viene ad apprendere invece che l'importo complessivo della dotazione è diminuito e che in più vi è stata una contrazione della platea dei beneficiari.

Antonino IARIA (M5S) propone, vista la pluralità di posizioni sulla proposta di parere, di votare separatamente ogni singolo capoverso delle premesse.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, dispone una breve sospensione.

La seduta, sospesa alle 13.45, riprende alle 13.50.

Davide FARAONE (A-IV-RE) dichiara di ritenere necessario che il Presidente Deidda richieda un intervento del Presidente Fontana al riguardo dei riparti di competenza che regolano le assegnazioni alle varie Commissioni. Ritiene infatti che il provvedimento dovrebbe essere esaminato dalla Commissione in sede referente in congiunta con la Commissione Attività produttive, e non in sede consultiva; ricorda poi la vicenda relativa al codice dei contratti pub-

blici, con riferimento alla quale la Commissione è stata chiamata ad esprimersi solo in via secondaria. La proposta appena formulata di votare per parti separate è a suo avviso sintomatica di tale problema.

Nel merito del provvedimento, preannuncia che il voto della sua forza politica sarà differenziato su ogni capoverso; qualora lo si votasse invece per intero, si asterebbe. Essa non condivide infatti la criminalizzazione in atto dei distributori, che testimonia della cattiva coscienza di una maggioranza che non ha avuto il coraggio di dire al Paese che il provvedimento sul carburante del Governo Draghi non verrà prorogato.

Sul *bonus* trasporti, ricorda che la sua forza politica e il centro-destra portarono avanti insieme una battaglia in merito all'estensione del *bonus* e dei sostegni anche agli autonomi e alle partite IVA. Ora che è al Governo, il centro-destra favorisce gli interessi di una sola categoria; si tratta a suo avviso di un grave errore.

Elena MACCANTI (LEGA) preannuncia il voto favorevole della Lega. Quanto all'intervento del collega Faraone, dopo avere ricordato come il riparto di competenze tra le Commissioni sia stato oggetto di diverse sedute dell'ufficio di presidenza, dà atto al Presidente Deidda di essersi impegnato a fondo sul tema, proseguendo le iniziative già intraprese dalla Commissione nel corso della precedente legislatura. Con riguardo al codice degli appalti, sottolinea come la Presidenza abbia fatto tutto quello che era nelle sue possibilità.

Per quanto riguarda il parere, considerato che la Commissione Attività produttive sta effettuando un lavoro approfondito sull'articolo 1 del provvedimento, evidenzia come la Commissione potrebbe esprimersi solo sulle parti di sua stretta competenza. Invita pertanto il relatore a valutare l'espunzione dal parere delle parti che non riguardano il *bonus* trasporti, su cui potrebbero convergere anche forze politiche di opposizione.

Luciano CANTONE (M5S) dichiara di considerare il provvedimento irricevibile:

anche per quello che è successo in queste settimane a seguito dell'istituzione dei controlli sui distributori, che hanno messo ulteriormente in difficoltà una tipologia di attività commerciali già in questo momento in forte sofferenza. Ancora, sul *bonus* trasporti, la sua forza politica aveva proposto degli emendamenti per aumentare il *plafond* della misura, che già era insufficiente nella scorsa legge di bilancio; invece la sua dotazione è stata ridotta, e così pure la platea di beneficiari. Preannunzia infine il voto contrario del Movimento 5 Stelle.

Carmine Fabio RAIMONDO (FDI) concorda con il collega Faraone sul problema delle assegnazioni, rilevando che tutti i gruppi hanno interesse a che la Commissione rivendichi i suoi esatti ambiti di competenza. Dà atto al presidente di essersi mosso con tempestività.

Ricorda poi al collega Faraone che non risponde al vero che la maggioranza si stia impegnando a favore di una sola categoria lavoratori: viene portata avanti un'azione di governo ad ampio spettro, cercando di venire incontro a tutte le esigenze.

Per quanto riguarda il parere, può essere votato in unica votazione oppure secondo le indicazioni della collega Maccanti; anche se, osserva, l'obiettivo del decreto-legge è quello di contrastare la speculazione e a quanto pare è stato raggiunto, come dimostrato dai risultati delle verifiche effettuate nelle scorse settimane. Il voto sarà in ogni caso, preannunzia, favorevole.

Luca PASTORINO (MISTO-+EUROPA) dichiara di ritenere che il parere vada

votato nel suo complesso, perché così si valuta il contenuto del provvedimento *in toto*. Preannunzia comunque voto contrario, perché non è emersa una posizione politica chiara della maggioranza sui carburanti e sulle accise.

Roberto MORASSUT (PD-IDP) dichiara di concordare col collega Pastorino sul voto in unica soluzione del parere, perché altrimenti esso verrebbe svuotato. Ribadisce comunque il voto contrario della sua forza politica.

Andrea CAROPPO (FI-PPE) preannunzia il voto favorevole del gruppo Forza Italia.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, chiede al relatore come intenda procedere.

Enzo AMICH (FDI), *relatore*, chiede che il parere venga votato nel suo complesso.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici.

Atto n. 19.

(Rilievi alla VIII Commissione).

ALLEGATO

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo.

PARERE APPROVATO

La Commissione IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico (A.C. 771),

rilevato che:

l'articolo 1 introduce l'obbligo per i soggetti che esercitano l'attività di vendita al pubblico di carburanti di indicare, presso i singoli impianti di distribuzione, la media aritmetica dei prezzi praticati su base regionale, come rilevata dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* sulla base delle comunicazioni ricevute da tutti gli esercenti, prevedendo sanzioni da 500 a 6mila euro per le ipotesi di inadempimento;

è ridisegnato il meccanismo di determinazione delle accise sui carburanti, sostanzialmente prevedendo all'articolo 2 che, in corrispondenza di un aumento del gettito IVA derivante dall'aumento del prezzo del greggio, sia disposta con decreto interministeriale la riduzione delle accise sui carburanti;

a corollario delle disposizioni testé richiamate, l'articolo 3 interviene, da un lato, a rafforzare i poteri del Garante per la sorveglianza dei prezzi e, dall'altro, a istituire la Commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi, per monitorare la dinamica dei prezzi dei beni di largo consumo derivanti dall'andamento dei costi dei prodotti energetici e delle materie prime sui mercati internazionali;

l'articolo 4 ripropone, per il 2023, il cosiddetto « *bonus* trasporti », istituendo per la sua erogazione un fondo, con dotazione pari a 100 milioni di euro per il 2023, finalizzato a riconoscere un buono da utilizzare per l'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale ovvero per i servizi di trasporto ferroviario nazionale;

valutate favorevolmente la riproposizione, per l'anno 2023, del cosiddetto « *bonus* trasporti », quale misura di sostegno alle famiglie, ai lavoratori e agli studenti, nonché le misure introdotte al fine di contenere l'aumento dei prezzi del carburante, assicurandone al contempo la trasparenza,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	101
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	103
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	102
AUDIZIONI INFORMALI:	
Seguito dell'audizione informale di rappresentanti del CNEL e dell'ISTAT sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia da COVID-19 nel mondo del lavoro	102

SEDE CONSULTIVA

Martedì 31 Gennaio 2023. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 13.45.

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico.

C. 771 Governo.

(Parere alla X Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 24 gennaio 2023.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, on. Giaccone, ha svolto una relazione introdut-

tiva e che nella seduta odierna la Commissione procederà all'espressione del parere di competenza.

Invita, quindi, il relatore a formulare la sua proposta di parere.

Andrea GIACCONE (LEGA), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*), di cui raccomanda l'approvazione.

Mauro Antonio Donato LAUS (PD-IDP) preannuncia il voto di astensione del suo gruppo, rilevando la necessità di svolgere ulteriori approfondimenti in vista di eventuali modifiche al testo.

Walter RIZZETTO, *presidente*, fa notare che sarebbe opportuno che i gruppi interloquissero preventivamente con il relatore per valutare le questioni in gioco e consentire di mettere lo stesso relatore nelle condizioni di predisporre una proposta di parere il più possibile condivisa.

Mauro Antonio Donato LAUS (PD-IDP), intervenendo per una precisazione, osserva

che la complessità della materia richiama alla necessità di svolgere ulteriori approfondimenti, in assenza dei quali non è possibile, allo stato, formulare un orientamento favorevole.

Francesco MARI (AVS) preannuncia il voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Antonio D'ALESSIO (A-IV-RE) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Davide AIELLO (M5S) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 13.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 31 Gennaio 2023.

Seguito dell'audizione informale di rappresentanti del CNEL e dell'ISTAT sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia da COVID-19 nel mondo del lavoro.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 15.

ALLEGATO

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo.

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 771, di conversione del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico;

preso atto che il provvedimento, che consta di 6 articoli, all'articolo 1, comma 1, riconosce un'esenzione dal computo del reddito del lavoratore, con riferimento al valore dei buoni benzina o di analoghi titoli per l'acquisto di carburanti, ceduti dai datori di lavoro privati ai lavoratori dipendenti nell'anno 2023, fino ad un importo pari a 200 euro per lavoratore;

osservato che tale beneficio è posto in via aggiuntiva rispetto al regime generale di esenzione – e al relativo limite quantitativo – per i beni ceduti e i servizi prestati al lavoratore dipendente e per alcune somme specifiche eventualmente erogate al mede-

simo, di cui all'articolo 51, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi (decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986);

osservato, quindi, che l'articolo 4 ripropone, per il 2023, il cosiddetto *bonus* trasporti – misura istituita nel 2022 dal decreto-legge n. 50 del 2022, articolo 35 – per mitigare l'impatto del caro energia sulle famiglie in relazione ai costi di trasporto sostenuti da studenti e lavoratori, istituendo dunque un fondo, con una dotazione di 100 milioni, finalizzato a riconoscere, nei limiti della dotazione del fondo e fino ad esaurimento delle risorse, un buono riconosciuto alle persone fisiche che nel 2022 hanno conseguito un reddito complessivo non superiore a 20.000 euro, da utilizzare per l'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale ovvero per i servizi di trasporto ferroviario nazionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00026 Caretta: In merito alle iniziative da assumere per contrastare l'introduzione nell'etichettatura dei vini di indicazioni di rischio per la salute connesso al consumo di alcool (Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00002)	104
ALLEGATO (Risoluzione approvata dalla Commissione)	107

RISOLUZIONI

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste Luigi D'Eramo.

La seduta comincia alle 13.50.

7-00026 Caretta: In merito alle iniziative da assumere per contrastare l'introduzione nell'etichettatura dei vini di indicazioni di rischio per la salute connesso al consumo di alcool.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00002).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 24 gennaio scorso.

Mirco CARLONI, *presidente*, ricorda che nella seduta di mercoledì 24 gennaio 2023 è stata illustrata la risoluzione e che i rappresentanti dei gruppi hanno convenuto di lavorare al fine di predisporre un testo unitario da essere sottoscritto da tutti i

capigruppo nonché dai deputati che lo richiedano.

Avverte, quindi, che a seguito delle avvenute interlocuzioni tra i gruppi è stato predisposto un testo riformulato della risoluzione che è già stato inviato, per le vie brevi, a tutti i componenti la Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire dichiara conclusa la discussione preliminare.

Il sottosegretario Luigi D'ERAMO esprime un parere favorevole sulla risoluzione in esame, nel testo riformulato.

Mirco CARLONI, *presidente*, chiede se vi siano deputati che intendano intervenire per dichiarazione di voto.

Monica CIABURRO (FDI) desidera esprimere vivo apprezzamento per il comune lavoro svolto e il grande senso di responsabilità dimostrato da tutti i capigruppo che hanno offerto il loro contributo al fine di giungere all'approvazione di un testo ampiamente condiviso.

Osserva, infatti, come tutte le forze politiche in Commissione abbiano sentito la necessità di tutelare l'eccellenza italiana nel settore, in ragione di una visione basata sul consumo equilibrato e moderato dei

prodotti alcolici quali il vino e la birra. Evidenza, al riguardo, che le audizioni svolte dalla commissione hanno, infatti, dimostrato come la quantità e la qualità del prodotto consumato, nonché un corretto stile di vita possono fare una differenza importante in termini di salute e benessere. Dichiara, quindi, il voto convintamente favorevole, a nome del suo gruppo, sul testo della risoluzione come riformulato.

Raffaele NEVI (FI-PPE) ringrazia innanzitutto la presidenza e la prima firmataria della risoluzione per il proficuo lavoro svolto al fine di giungere ad un testo ampiamente condiviso che giudica particolarmente apprezzabile.

Nel sottolineare come sia stato importante includere anche la birra tra i prodotti oggetto della risoluzione, ribadisce che quanto la Commissione si accinge a votare rappresenti un valido strumento di indirizzo e di sostegno all'azione che il Governo dovrà svolgere presso le sedi internazionali ed europee.

Desidera, quindi, ringraziare anche i rappresentanti dei gruppi di opposizione che hanno voluto convergere su un testo di estrema rilevanza. Auspica, pertanto, che con tale atto di indirizzo si possa rafforzare la posizione del Governo italiano in sede europea ed internazionale a difesa di un mercato unico europeo libero, aperto e senza barriere. Dichiara, quindi, il voto favorevole, a nome del suo gruppo, sul testo della risoluzione in esame.

Maria Chiara GADDA (A-IV-RE) ringrazia i componenti della commissione ed in particolare i capigruppo per il prezioso lavoro di sintesi svoltosi, che ha visto il contributo di tutti i gruppi parlamentari.

Ritiene, in particolare, che il testo in esame rappresenti uno strumento fondamentale per giocare un ruolo efficace nelle sedi europee a difesa di settori produttivi di eccellenza, anche al fine di mettere al centro del dibattito un modello di produzione di qualità come quello rappresentato dall'Italia. Nel preannunciare, quindi, il voto favorevole a nome del suo gruppo, ritiene che con l'approvazione della risoluzione in

esame, la Commissione abbia svolto un lavoro davvero importante.

Davide BERGAMINI (LEGA) desidera ringraziare innanzitutto il rappresentante del Governo per la disponibilità manifestata nonché i capigruppo per l'importante lavoro comune svolto a difesa di aziende e di produzioni di eccellenza del comparto agricolo, invidiato in tutto il mondo. Ritiene, infatti, che la risoluzione in esame, rafforzata dalle risultanze emerse nel corso delle audizioni svolte, possa rappresentare uno strumento assai efficace al fine di supportare le necessarie iniziative che il Governo italiano dovrà intraprendere nelle sedi europee ed internazionali. Dichiara, quindi, il voto favorevole del gruppo della Lega.

Stefano VACCARI (PD-IDP) ringrazia la presidenza e la prima firmataria Caretta per il lavoro di sintesi svolto, preannunciando il voto favorevole del gruppo del Partito democratico sul testo riformulato della risoluzione in esame. Si tratta, infatti, di una posizione unitaria condivisa a tutela e a difesa di un modello produttivo unico in Europa, caratterizzato da elementi di qualità indiscussi.

Esprime, quindi, apprezzamento per il raggiungimento di una posizione comune su un tema così rilevante e per il chiaro mandato politico contenuto nell'atto di indirizzo in esame.

Invita, al riguardo, il governo ad informare tempestivamente la Commissione sull'evolversi della questione e sulle decisioni che verranno assunte in ambito europeo ed internazionale.

Con particolare riguardo alle audizioni svolte sull'atto in esame, ma anche in riferimento al lavoro che la Commissione agricoltura si accinge a svolgere in prospettiva su ulteriori questioni, auspica che siano evitate eccessive enfaticizzazioni dei contenuti di singoli contributi forniti dagli auditi che, a suo giudizio, andrebbero valutati con estrema cautela.

Alessandro CARAMIELLO (M5S) dichiara il voto favorevole del gruppo del

Movimento 5 Stelle, esprimendo vivo apprezzamento per il lavoro sinergico svolto dalla Commissione in difesa delle produzioni italiane.

Auspica, pertanto, che i lavori della Commissione possano proseguire con la medesima efficacia e con lo stesso metodo anche per ulteriori tematiche.

Mirco CARLONI, *presidente*, pone in votazione la risoluzione a prima firma Carretta come riformulata che, a seguito dell'approvazione, assumerà il numero 8-00002.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di risoluzione come riformulata (*vedi allegato*).

Mirco CARLONI, *presidente*, invita tutti i colleghi che non risultano tra i firmatari della risoluzione originaria e che vogliono apporre la propria firma sul testo approvato a rivolgersi agli uffici per formalizzare la propria sottoscrizione.

La seduta termina alle 14.10.

ALLEGATO

7-00026 Caretta: In merito alle iniziative da assumere per contrastare l'introduzione nell'etichettatura dei vini e delle birre di rischi per la salute connesso al consumo di alcol.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

l'Italia, con quasi un quinto del vino prodotto a livello globale, è il maggior produttore di vino nel mondo e vanta una tra le più antiche e rinomate produzioni, con una storia che risale a migliaia di anni fa;

la produzione vinicola è molto diversificata, con una grande varietà di vitigni e tecniche di coltivazione, tradizioni vinicole e denominazioni geografiche che determinano storia e identità dei diversi territori;

per l'Italia, in particolare, il mondo della vitivinicoltura e dell'enologia è fortemente legato alla promozione della dieta mediterranea nel mondo e alla valorizzazione di tutte le eccellenze del nostro *made in Italy* agroalimentare che, per le sue caratteristiche, anche legate ai luoghi di produzione, non può rischiare di essere etichettato in maniera semplicistica e penalizzante;

l'Italia ha, altresì, sviluppato un modello di produzione della birra coerente con un modello alimentare legato alla qualità, alla varietà, promuovendo, anche in tal campo, il consumo responsabile;

il 27 gennaio 2016, l'Irlanda ha notificato alla Commissione europea un pacchetto normativo, ad oggi denominato « *Public Health Alcohol Labelling Regulations* », finalizzato ad autorizzare l'utilizzo di meccanismi di etichettatura sui prodotti a base di alcol recanti avvisi di carattere sanitario in modo analogo a quanto avviene per i prodotti a base di tabacco;

la notifica è avvenuta sulla base del meccanismo cosiddetto « TRIS », di cui alla

Direttiva (UE) n. 2015/1535, in virtù delle forti ripercussioni sul mercato interno che tale misura è destinata ad introdurre;

a seguito di varie modifiche ed integrazioni, la versione finale della normativa irlandese è stata notificata il 21 giugno 2022 alla Commissione europea, la quale, nonostante le forti opposizioni di Italia, Francia, Spagna ed altri Paesi europei, ha deciso di non avanzare alcuna opposizione;

così facendo, la Commissione europea ha, di fatto, autorizzato la proposta normativa irlandese, nonostante la sua natura di barriera al commercio nel mercato interno dell'Unione e nonostante siano da poco entrate in vigore nuove disposizioni europee in materia di etichettatura finalizzate ad armonizzare tutta la normativa in esame, creando, così, una contraddizione e un intralcio nel percorso che da molti anni si sta portando avanti a livello europeo;

inoltre, nell'ambito della normativa promossa dalle autorità irlandesi non viene fatta alcuna differenza tra consumo moderato, responsabile o eccessivo di sostanze alcoliche, adottando un approccio che sanziona trasversalmente qualsiasi bevanda alcolica con, senza alcuna differenza tra le stesse in ordine alle modalità, quantità e alla qualità del prodotto consumato;

equiparare alcol e vino all'interno di un sistema normativo penalizzante e sanzionatorio come quello introdotto dall'Irlanda non risulta basarsi su informazioni corrette, in quanto, comporta un'equiparazione tra prodotti diversi e non tiene in debita considerazione che i Paesi dal maggiore consumo alcolico – come appunto l'Irlanda – sono, per esempio, quelli che bevono pochissimo vino, mentre

l'Italia, uno dei maggiori produttori di vino al mondo, si colloca al 51 posto per consumo di alcol;

in merito, vale ricordare l'*iter* che ha contraddistinto il lavoro della Commissione speciale sulla lotta contro il cancro (Commissione BECA), istituita nel giugno 2020, con un mandato relativo alla redazione di un rapporto contenente le linee guida per un piano d'azione europeo contro i tumori;

il testo finale del *Report* votato dalla Commissione prevedeva l'adozione di *standard* metodologici senza alcuna distinzione tra consumo « responsabile » e « dannoso » di bevande alcoliche, nel presupposto che non sussista alcun livello sicuro per la salute in relazione al consumo di bevande alcoliche;

il testo proposto dal BECA, presentava, quindi, indicazioni di tenore equivalente a quelle contenute nel pacchetto normativo notificato dall'Irlanda ed autorizzato dalla Commissione europea;

il 16 febbraio 2022, il Parlamento europeo ha votato ed approvato la « Risoluzione del Parlamento europeo sul rafforzare l'Europa nella lotta contro il cancro – Verso una strategia globale e coordinata »;

nel corso dell'esame parlamentare sono state approvate varie proposte emendative che hanno modificato il documento proposto dal BECA nella forma e nella sostanza, rimuovendo standardizzazioni trasversali del consumo di alcolici e ponendo particolare enfasi sulla necessità di promuovere un consumo responsabile di bevande alcoliche;

il testo definitivo della risoluzione, approvato dal Parlamento europeo, reca infatti: « il Parlamento europeo (...) sostiene la necessità di offrire ai consumatori informazioni appropriate, migliorando l'etichettatura delle bevande alcoliche, con l'inclusione di informazioni su un consumo moderato e responsabile di alcol, introducendo l'indicazione obbligatoria degli ingredienti e delle informazioni nutrizionali, introducendo l'etichettatura digitale

nonché chiedendo alla Commissione di adottare azioni specifiche contro il consumo eccessivo e pericoloso di alcol »;

il testo invita i Paesi membri ad adottare una comunicazione volta ad incentivare un consumo di alcolici sano e responsabile, scartando ogni scelta volta ad introdurre modalità sanzionatorie trasversali quali quelle perseguite dalla normativa irlandese;

la proposta irlandese, inoltre, pare contrastare in linea di principio l'articolo 35 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativo alle misure di effetto equivalente alle misure restrittive quantitative alle esportazioni, che recita: « Sono vietate fra gli Stati membri le restrizioni quantitative all'esportazione e qualsiasi misura di effetto equivalente »;

tale principio è stato ulteriormente sancito nella sentenza *Rewe-Zentral v Bundesmonopolverwaltung für Branntwein* (1979) C-120/78 della Corte di giustizia dell'Unione europea, nota come sentenza *Cassis de Dijon*, la quale ha stabilito come il prodotto legalmente in commercio nello Stato d'origine può essere commercializzato anche nello Stato di destinazione, senza doverlo sottoporre alla normativa tecnica, proprio perché questo è già stato sottoposto a quella del suo Stato d'origine, da ritenersi equivalente nelle tutele essenziali;

data la portata dell'impianto normativo proposto dall'Irlanda sul commercio internazionale, occorre una ulteriore autorizzazione in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), ancora assente, in un processo dalla durata attesa di 60 giorni;

il CREA ha più volte sottolineato che è la dieta e lo stile di vita complessivo rendono decisivo l'impatto dei singoli alimenti nella salute delle persone, sottolineando, al riguardo, l'importanza di campagne di promozione all'educazione alimentare sin dai primi anni di vita, nonché il sostegno a percorsi di sensibilizzazione al consumo responsabile di bevande alcoliche;

preso atto di quanto emerso nel corso delle audizioni informali del Profes-

sor Bizzarri, professore di patologia clinica presso l'Università degli Studi di Roma « Sapienza », di Agrinsieme, di Coldiretti, di Federdoc, Federvini e di Unione italiana vini, nonché della memoria inviata dai rappresentanti di Assobirra,

impegna il Governo:

ad arrivare ad un confronto in sede europea ed internazionale, sia con l'Irlanda che con gli altri Paesi che condividono con l'Italia la contrarietà alle disposizioni in esame, facendo valere, se necessario, le opportune contestazioni in sede internazionale, ed in particolare, in ambito di Organizzazione mondiale del Commercio, con l'obiettivo di salvaguardare le produzioni italiane e assicurare un corretto funzionamento del mercato, con la rimozione delle barriere adottate;

ad adoperarsi in tutti i tavoli europei di competenza per scongiurare l'introduzione della normativa in questione, valutando, se del caso, la sussistenza dei presupposti per promuovere un ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea, anche in coordinamento con altri Paesi europei che condividono il medesimo posizionamento italiano;

ad adottare iniziative, anche in coordinamento con altri Paesi europei produttori ed esportatori di vino e di birra, presso le competenti sedi europee, con la finalità di scongiurare che la normativa irlandese di cui in premessa diventi un precedente a danno delle produzioni vinicole e brassicole nazionali;

a mettere in campo iniziative proattive, che vedano il coinvolgimento del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, del Ministero della

agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del Ministero della salute, affinché in sede europea, attraverso la presentazione di evidenze scientifiche, si scelga un approccio normativo volto a tutelare un consumo equilibrato e sano dei prodotti vitivinicoli e brassicoli, utilizzando gli stanziamenti previsti in ambito delle organizzazioni comuni di riferimento per la realizzazione di progetti e azioni a favore della diffusione e dell'adozione di modelli di consumo equilibrati, legati alla cultura e alla qualità che i prodotti vitivinicoli e brassicoli esprimono, anche alla luce di quanto previsto dalla Dieta mediterranea;

ad intervenire, sempre in accordo con gli altri Paesi coinvolti, affinché il ruolo del Parlamento europeo che si è espresso in modo contrastante con la decisione adottata dall'Irlanda sia tenuto nella debita considerazione in quanto principale espressione delle culture e delle peculiarità dei diversi Stati Membri;

ad attivarsi sul territorio nazionale e internazionale, affinché in sede europea, sempre nell'ambito delle risorse ivi previste, vengano attivate campagne di sensibilizzazione al corretto consumo di bevande a base di alcol, affinché sia chiaro che ciò che nuoce alla salute non è un prodotto, ma, bensì, l'uso che se ne decide di fare.

(8-00002) « Caretta, Carloni, Cerreto, Davide Bergamini, Vaccari, Nevi, Caramiello, Castiglione, Schullian, Almici, Arruzzolo, Bruzzone, Ciaburro, Sergio Costa, Forattini, Gadda, Gatta, Giagoni, La Porta, La Salandra, Malaguti, Marchetto Aliprandi, Marino, Molinari, Morgante, Pierro, Andrea Rossi, Francesco Silvestri ».

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/23: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori. C. 750 Governo (Parere alle Commissioni I e IX) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	110
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	117
Sull'ordine dei lavori	111

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune. Atto n. 18 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	111
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	118

SEDE CONSULTIVA:

DL 5/23: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	112
---	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'omologazione di veicoli a motore e motori, nonché di sistemi, componenti ed entità tecniche indipendenti destinati a tali veicoli, per quanto riguarda le relative emissioni e la durabilità delle batterie (Euro 7), che abroga i regolamenti (CE) n. 715/2007 e (CE) n. 595/2009. COM(2022)586 final. (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	113
---	-----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.35.

DL 1/23: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori.

C. 750 Governo.

(Parere alle Commissioni I e IX).

(*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 gennaio 2023.

Lucrezia Maria Benedetta MANTOVANI (FDI), *relatrice*, illustra una proposta di parere favorevole, di cui dà lettura.

Elisa SCUTELLÀ (M5S), nel dichiarare il voto contrario del proprio gruppo, sottolinea come il provvedimento miri soltanto a strumentalizzare una gravissima

situazione umanitaria, violando apertamente le norme del diritto internazionale in materia di salvataggio in mare.

Critica l'impianto, improvvisato e lacunoso, dell'intervento legislativo, che avrebbe dovuto ispirarsi, invece, ad un approccio e ad una visione strategica di largo respiro, adeguato alla rilevanza ed alla drammaticità delle questioni migratorie.

Ricorda come i precedenti « decreti sicurezza » sui quali incide il nuovo decreto-legge erano stati significativamente emendati, nel corso dell'iter parlamentare di conversione, grazie ad un'azione emendativa voluta dal Movimento 5 Stelle.

Isabella DE MONTE (A-IV-RE) annuncia il voto di astensione del proprio gruppo motivandolo in relazione alle recenti iniziative in ordine ai problemi migratori presentate dalle istituzioni dell'Unione europea ed in attesa delle risultanze del Consiglio speciale europeo del 9 e 10 febbraio prossimi.

Salvatore CAIATA (FDI) nell'esprimere il voto favorevole del gruppo di Fratelli d'Italia, sottolinea come il decreto-legge delinei un quadro normativo organico e coerente, fino ad oggi contrassegnato dai cosiddetti « decreti sicurezza », peraltro votati anche da forze politiche oggi contrarie al provvedimento in esame.

Evidenzia come il decreto-legge intenda contemperare l'esigenza di assicurare l'incolumità delle persone recuperate in mare, nel rispetto delle norme di diritto internazionale e nazionale in materia, con quella di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica.

Stefano CANDIANI (LEGA), dichiarando il voto favorevole del proprio gruppo, sottolinea come il nostro Paese stia riuscendo a sollecitare un nuovo orientamento da parte dell'Unione europea su queste problematiche, testimoniato dalla convocazione di un Consiglio speciale europeo dedicato a queste problematiche, fortemente sollecitato dall'Italia.

Il decreto-legge si ispira ad una *ratio* integralmente condivisibile, che è quella di disarticolare l'uso strumentale, fatto dagli

scafisti, degli obblighi internazionali di soccorso in mare, che danneggia la posizione del nostro Paese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice (*vedi allegato 1*).

Sull'ordine dei lavori.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, propone di procedere a un'inversione dell'ordine dei lavori nel senso di procedere dapprima allo svolgimento della seduta in sede di atti del Governo per poi passare al secondo punto in sede consultiva previsto all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 13.45.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.45.

Schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune. Atto n. 18.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 18 gennaio 2023.

Stefano CANDIANI (LEGA), *relatore*, richiama preliminarmente i dati sintetizzati in una nota di sintesi degli uffici circa gli effetti del recesso del Regno Unito dall'U-

nione europea – contributore netto dell’UE – sugli stanziamenti della PAC a disposizione del nostro Paese per il ciclo 2021-2027, evidenziando come, nonostante la *Brexit*, la nuova PAC consenta il mantenimento d’importanti risorse finanziarie per la nostra agricoltura.

Illustra una proposta di parere favorevole, di cui dà lettura.

Isabella DE MONTE (A-IV-RE) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo, sottolineando come la PAC 2021-2027 da un lato registri il mantenimento, non scontato in conseguenza della *Brexit*, di adeguate risorse finanziarie per il nostro settore agricolo e dall’altro evidenzia profili profondamente innovativi sul piano della sostenibilità ambientale, del ricambio generazionale e per la previsione di meccanismi di condizionalità sociale.

La Commissione, nessun altro chiedendo di intervenire, approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 13.50.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.50.

DL 5/23: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico.

C. 771 Governo.

(Parere alla X Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l’esame del provvedimento in titolo.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente e relatore*, richiama la peculiare rilevanza del provvedimento in titolo che desta forte

attenzione nell’opinione pubblica per le forti ricadute economico-sociali.

Passando ad illustrare le misure previste dall’articolato, richiama in primo luogo la disposizione in forza della quale il valore dei buoni benzina ceduti dai datori di lavoro privati ai lavoratori dipendenti, nel limite di euro 200 per lavoratore, non concorra alla formazione del reddito da lavoro dipendente, nel periodo gennaio-marzo 2023.

Il decreto-legge prevede inoltre, a carico dei soggetti che esercitano l’attività di vendita al pubblico di carburanti, l’obbligo di indicare, presso i singoli impianti di distribuzione, la media aritmetica dei prezzi praticati su base regionale, rilevata dal Ministero delle imprese e del Made in Italy sulla base delle comunicazioni ricevute da tutti gli esercenti. L’obbligo entrerà in vigore dopo quindici giorni dall’adozione del decreto ministeriale di attuazione. In caso di violazione dell’obbligo di indicazione del prezzo medio regionale è prevista l’applicazione di una sanzione da 500 e 6.000 euro, la quale si applica, in luogo dell’attuale sanzione da 516 a 3.098 euro, anche in caso di violazione delle altre disposizioni sulla trasparenza della cartellonistica, di omessa comunicazione al Ministero dei prezzi praticati nel punto vendita o di applicazione di un prezzo superiore a quello comunicato.

Per quanto attiene alla rideterminazione delle aliquote d’accisa sui carburanti, segnala che il provvedimento dispone che il decreto di riduzione delle accise sui carburanti, in ragione dell’aumento del gettito IVA derivante dall’aumento del prezzo del greggio, sia adottato dal Ministro dell’economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica, in luogo del Ministro dello sviluppo economico.

Rileva che vengono inoltre modificati i presupposti di emanazione del predetto decreto, allo scopo di condizionarlo all’aumento del greggio, sulla media del bimestre, rispetto al valore di riferimento indicato nell’ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) presentato e tenuto conto dell’eventuale diminuzione del prezzo, nella media del

quadrimestre precedente, sempre rispetto all'ultimo DPEF.

Il provvedimento inoltre interviene sulla disciplina del Garante della sorveglianza prezzi rafforzandone i poteri, in particolare prevedendo che agisca in raccordo con gli organismi operanti a livello territoriale, qualora istituiti, e che possa avvalersi della collaborazione dell'ISTAT. Sono altresì rese più severe le sanzioni amministrative in caso di violazione, da parte degli esercenti, degli obblighi di comunicazione e pubblicità dei prezzi. In caso di recidiva, la sanzione può giungere alla sospensione dell'attività per un periodo da sette a novanta giorni.

Ricorda infine il potenziamento del raccordo tra il Garante prezzi e l'Antitrust, per sorvegliare e reprimere sul nascere condotte speculative, nonché delle procedure di collaborazione tra Garante e Guardia di Finanza. Evidenzia infine l'istituzione di una commissione di allerta rapida per la sorveglianza dei prezzi per definire le iniziative d'intervento urgenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 31 gennaio 2023. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.55.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'omologazione di veicoli a motore e motori, nonché di sistemi, componenti ed entità tecniche indipendenti destinati a tali veicoli, per quanto riguarda le relative emissioni e la durabilità delle batterie (Euro 7), che abroga i regolamenti (CE) n. 715/2007 e (CE) n. 595/2009.

COM(2022)586 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Stefano CANDIANI (LEGA), *relatore*, illustra i contenuti della proposta di regolamento, sottolineando come essa s'inserisca nell'ambito del *Green Deal*, della successiva Strategia per la mobilità sostenibile e intelligente e del Piano d'azione per l'inquinamento zero presentato nel 2021. Nella relazione illustrativa la Commissione europea sottolinea infatti che, nonostante alcuni miglioramenti, l'inquinamento atmosferico – di cui il trasporto su strada costituisce la maggiore causa – continua ad essere un fattore di rischio ambientale e sanitario importante in Europa e stima che nel 2018 abbia provocato oltre 300mila decessi prematuri nell'intera Unione.

Evidenzia che la proposta è, in questo contesto, complementare alla normativa sui limiti di emissione di CO₂ di auto e furgoni, al momento oggetto di revisione per effetto di una proposta di regolamento che prevede che dal 2035 le auto e i veicoli commerciali leggeri di nuova immatricolazione nell'UE debbano essere a emissioni zero, vietando di fatto la vendita di vetture a combustione interna a partire da quella data.

Ad avviso della Commissione europea, la necessità di approvare la norma « Euro 7 » e con essa garantire che i veicoli circolanti siano il meno inquinanti possibile nasce dal fatto che, siccome l'obiettivo di azzeramento delle emissioni di CO₂ entro il 2035 riguarda le autovetture e i veicoli commerciali leggeri di nuova immatricolazione, anche dopo tale data i veicoli a combustione interna usati continueranno a circolare.

In questa prospettiva, sottoponendo a un'unica disciplina tutti i veicoli a motore e in tal modo riducendo la complessità delle norme vigenti, la proposta mira, tra l'altro:

ad aggiornare i limiti per gli inquinanti atmosferici prodotti dai veicoli e a fissare limiti di emissione per sostanze inquinanti non comprese nella disciplina attuale, come le emissioni di protossido di azoto;

a regolamentare le emissioni di particolato prodotte dai freni e di microplastiche causate dagli pneumatici;

a migliorare il controllo delle emissioni anche tramite la prescrizione di installare sistemi informatici di monitoraggio sulle vetture per indicare malfunzionamenti, monitoraggio delle emissioni sopra soglia e dei consumi;

ad aggiornare le norme sulla durabilità dei veicoli prescrivendo la conformità per autovetture e furgoni fino al raggiungimento dei 200.000 chilometri e dei 10 anni di età.

Per quanto attiene alla base giuridica, la proposta è fondata sull'articolo 114 del TFUE, che prevede la possibilità di adottare misure per il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione e il funzionamento del mercato interno.

Come osservato dalla Commissione europea, questa disposizione risulta un fondamento adeguato del progetto legislativo, avendo esso la finalità primaria di garantire il corretto funzionamento del mercato unico, stabilendo regole per le emissioni dei veicoli armonizzate, più efficaci in termini di costi e adeguate alle esigenze future, oltre a quella di assicurare una maggiore tutela ambientale e della salute dei cittadini europei. A questo obiettivo si aggiunge quello di contribuire all'attuazione del *Green Deal* per il conseguimento della neutralità climatica attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e nocive prodotte dai veicoli a motore.

Rileva come nella relazione illustrativa e nella valutazione d'impatto che accompagna la proposta, la Commissione europea riporti le ragioni per cui considera la proposta conforme al principio di sussidiarietà. Nel giustificare la necessità dell'intervento in questione, viene sottolineato come esso contribuisca all'attuazione e al funzionamento del mercato unico delle merci, nella misura in cui rende più efficace l'applicazione della legislazione sull'omologazione dei veicoli a motore.

La Commissione rileva poi che l'inquinamento atmosferico prodotto dal trasporto su strada ha di per sé natura transnazionale, i suoi effetti non si dispiegando solo a livello locale e dunque richiedendo, per essere gestiti, un intervento concertato. Un'azione comune appare necessaria, inoltre, per evitare che gli Stati membri adottino misure nazionali diverse, le quali potrebbero risultare non solo meno efficienti ma controproducenti, andando a creare problemi di conformità per l'industria e dunque costituire un rischio per il mercato unico.

Per quanto riguarda il valore aggiunto che discenderebbe da un'azione concertata a livello europeo, nella valutazione d'impatto la Commissione riferisce che la maggior parte dei portatori di interessi hanno ritenuto che l'approccio comune dell'UE sia notevolmente più efficace di un'azione intrapresa a livello nazionale o internazionale per affrontare le questioni poste dalle emissioni dei veicoli. Essi hanno poi sostenuto che, senza un'azione concertata a livello dell'Unione, l'armonizzazione tra le disposizioni nazionali sarebbe stata di gran lunga inferiore, il che sarebbe stato deleterio ai fini del corretto funzionamento del mercato interno e del raggiungimento di un alto livello di protezione dell'ambiente all'interno dell'UE.

Rileva che, seppure nel complesso questi argomenti risultino corretti sul piano strettamente giuridico-formale, essi non appaiano del tutto convincenti alla luce delle forti perplessità in merito alla necessità e all'ambito dell'intervento che richiamerò a breve con riguardo al principio di proporzionalità.

La proposta in esame risulta infatti molto problematica sotto il profilo del rispetto del principio di proporzionalità, soprattutto alla luce dei numerosi rilievi contenuti nella relazione trasmessa sulla proposta da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi dell'articolo 6, comma 4 della legge n. 234 del 2012.

La relazione, pur valutando positivamente le finalità generali del progetto, formula osservazioni che assumono forte rilevanza per valutare se i significativi oneri

derivanti dalla iniziativa della Commissione siano giustificati dagli obiettivi da essa perseguiti e dai presunti benefici che ne deriverebbero.

In particolare, in merito ai veicoli leggeri (M1 e N1), la relazione ministeriale sottolinea che numerose case automobilistiche stanno già concentrando i propri investimenti sui motori elettrici a zero emissioni con l'obiettivo di immettere sul mercato unicamente tali prodotti a partire dal 2030. Le nuove prescrizioni previste dalla proposta in esame richiederebbero ulteriori investimenti industriali per l'adeguamento delle attuali linee di produzione a motore termico, causando incrementi di costo e rallentando il rinnovo del parco circolante, con benefici marginali per l'ambiente.

Per i veicoli commerciali leggeri (categoria N1) la riduzione delle emissioni proposta è del 40 per cento rispetto ai limiti EURO6. Ciò risulta particolarmente oneroso per i veicoli con rapporto potenza-massa inferiore a 35 kW/t, ove sarebbe preferibile un limite di emissioni di ossidi di azoto (NOx) superiore ai 75 g/km proposti.

I furgoni (in particolare quelli più pesanti) hanno funzioni diverse rispetto alle autovetture e diverso è l'impatto degli investimenti richiesti, anche alla luce dei diversi volumi di mercato delle due categorie di prodotto.

Quanto alla data di applicazione proposta (luglio 2025), questa non concederebbe ai costruttori il tempo minimo di adeguamento di 2/3 anni a partire dall'entrata in vigore del regolamento che normalmente viene concesso. Secondo il Governo sarebbe inoltre opportuno prevedere date di applicazione separate per le nuove omologazioni e per l'adeguamento di tutti i nuovi veicoli prodotti.

Con riguardo ai veicoli pesanti (categorie M2, M3, N2, N3), la relazione ministeriale rileva come venga proposta una riduzione dell'80 per cento dei limiti di emissione degli ossidi di azoto rispetto al vigente limite Euro VI. Tale limite richiederebbe interventi tecnologici non trascurabili in termini di costi, a fronte di benefici marginali in termini di riduzione

degli ossidi di azoto (NOx) dell'intero parco circolante.

Analogamente, il limite proposto per il numero di particelle solide (PN) è quasi dell'80 per cento più severo rispetto al limite Euro VI. Se associato alla riduzione delle dimensioni delle particelle, come proposto dalla Commissione europea, richiederebbe l'adozione di una tecnologia al momento non consolidata che influirebbe negativamente sul consumo di carburante dei nuovi motori con inevitabile aumento delle emissioni di CO₂.

In proposito ricorda che il Governo ritenga ragionevole una riduzione del 50 per cento rispetto ai limiti EURO VI e, in merito alla tempistica calendario di applicazione, ritiene opportuno differire di un anno la data di applicazione per le nuove omologazioni, prevedendo ulteriori 12 mesi per l'adeguamento delle produzioni esistenti.

Infine, la relazione ministeriale segnala la necessità di assicurare ai produttori di piccoli volumi (vale a dire responsabili di un numero di immatricolazioni di auto nuove compreso tra 1.000 e 10.000 l'anno o di immatricolazioni di furgoni nuovi compreso tra 1.000 e 22.000 l'anno) la possibilità di continuare ad usufruire anche dopo il 2030 della possibilità di applicare i limiti attuali.

Ritiene queste considerazioni del Governo cruciali ai fini del controllo di proporzionalità, che non rientra in senso stretto nel quadro del meccanismo di verifica di conformità al principio di sussidiarietà. Al tempo stesso, esse possono assumere rilevanza anche al fine di valutare la effettiva necessità dell'intervento a livello europeo e quindi la sua legittimità sotto il profilo della sussidiarietà.

Ribadisce che la richiamata proposta legislativa è volta, di fatto, a mettere al bando nell'UE la vendita e l'immatricolazione delle vetture a motore termico dopo il 2035, impegnando l'industria automobilistica in un importante sforzo di riconversione industriale.

Rileva come occorra valutare se l'iniziativa in esame, richiedendo nuovi investimenti su linee di produzione che dovreb-

bero essere abbandonate a breve, sia rispondente a criteri di ragionevolezza giuridica oltre che economica, rilevanti ai fini della coerenza con il principio di proporzionalità ed eventualmente con quello di sussidiarietà.

Sempre sotto questi profili, richiama l'esigenza di apprezzare l'entità dei benefici ambientali attesi dalla proposta in esame, anche a fronte della significativa innovazione tecnologica e produttiva richiesta al settore automobilistico, che risulterebbe superata in breve tempo dai nuovi parametri di conformità richiesti dal passaggio ai veicoli a emissioni zero.

Tenendo conto che il termine per la verifica di sussidiarietà scade il 6 marzo 2023, propone, per una migliore disamina dei complessi elementi tratteggiati, di svolgere un breve ciclo di audizioni di rappresentanti del Governo e degli operatori del settore.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO 1

**DL 1/23: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori.
C. 750 Governo.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il provvedimento in titolo;

preso atto con favore che il provvedimento si propone di regolamentare l'azione delle navi delle ONG nel Mediterraneo al fine di assicurare l'incolumità delle persone recuperate in mare e tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica;

rilevato, per quanto riguarda gli interventi operati a livello dell'Unione europea, che a seguito del parziale stallo del negoziato sulle proposte di riforma del sistema comune europeo di asilo, nel settembre del 2020 la Commissione europea ha presentato una serie di proposte normative e di altre iniziative per un nuovo corso in materia di politica di migrazione e di protezione internazionale tuttora in discussione;

considerato che la nuova disciplina recata dal decreto-legge prevede che il provvedimento d'interdizione al transito o alla sosta non sia adottato in caso di operazioni di soccorso, individuando tuttavia una serie

di ulteriori condizioni di svolgimento delle operazioni in questione in presenza delle quali – laddove ricorrano congiuntamente – l'adozione dei suddetti provvedimenti di divieto o limitazione al transito o alla sosta delle navi nel mare territoriale deve essere esclusa;

valutata positivamente la scelta a favore di un sistema sanzionatorio di natura amministrativa, in sostituzione del vigente sistema di natura penale, sottesa al provvedimento;

ritenuto conclusivamente che l'impianto complessivo dell'intervento legislativo mira a contemperare l'esigenza di assicurare l'incolumità delle persone recuperate in mare, nel rispetto delle norme di diritto internazionale e nazionale in materia, con quella di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare di Montego Bay, del 1982,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune. Atto n. 18.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione.

esaminato, per i profili di competenza, lo schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune (Atto del Governo n. 18);

considerato che l'intervento legislativo si presenta del tutto in linea con l'ordinamento comunitario;

rilevato in particolare come il livello di sanzioni previste dal provvedimento sia

da considerarsi compatibile con l'ordinamento dell'UE, dal momento che la base normativa di riferimento è rappresentata dal regolamento (UE) 2021/2116;

evidenziato positivamente l'impianto complessivo della nuova normativa che prevede per la prima volta un sistema che integri il sostegno concesso ai beneficiari con l'obbligo di rispettare le norme relative ai rapporti di lavoro, sia come percettori dei pagamenti diretti che di pagamenti ambientali, per aree con vincoli naturali o altri vincoli specifici nell'ambito dello sviluppo rurale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

GIUNTA PLENARIA	3
DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità <i>ex</i> articolo 3, comma 7, della legge n. 140/2003, avanzata dal senatore Alessandro Morelli, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano (proc. n. 11770/2019 RGNR – n. 630/2021 RG GIP) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	9

COMMISSIONI RIUNITE (I e IX)

SEDE REFERENTE:

DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori. C. 750 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori. C. 750 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	10
<i>ALLEGATO 1 (Proposte subemendative all'emendamento 1.185 (ulteriore nuova formulazione))</i>	17
<i>ALLEGATO 2 (Proposte emendative approvate)</i>	18
<i>ALLEGATO 3 (Correzioni di forma approvate ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento)</i>	19

COMMISSIONI RIUNITE (II e XIII)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune. Atto n. 18 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	20
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	22

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta a Trieste in occasione della Conferenza Nazionale <i>L'Italia e i Balcani Occidentali: crescita e integrazione</i> (24 gennaio 2023)	24
<i>ALLEGATO (Relazione di sintesi)</i>	25

COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)

INDAGINE CONOSCITIVA:

Deliberazione di una indagine conoscitiva sulle tematiche afferenti al lavoro sportivo (<i>Deliberazione</i>)	29
ALLEGATO (<i>Programma</i>)	31

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

RISOLUZIONI:

7-00025 Foti: Sull'evoluzione della normativa europea in materia di prestazione energetica nell'edilizia.	
7-00033 Zinzi: Sull'evoluzione della normativa europea in materia di prestazione energetica nell'edilizia.	
7-00034 Bonelli: Su questioni concernenti la prestazione energetica nell'edilizia.	
7-00035 Ilaria Fontana: Su questioni concernenti la prestazione energetica nell'edilizia.	
7-00036 Ruffino: Su questioni concernenti la prestazione energetica nell'edilizia (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	33

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	38
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	42

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00313 Gallo: Iniziative volte allo scorrimento delle graduatorie delle procedure concorsuali espletate per l'assunzione di cancellieri esperti	38
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	43
5-00314 Enrico Costa: Dati in merito ai provvedimenti di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione emessi nel 2022	38
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	44
5-00315 Calderone: Iniziative normative in materia di inutilizzabilità delle prove illegittimamente acquisite	39
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	46
5-00316 Varchi: Iniziative per la negoziazione e l'attuazione di accordi bilaterali relativi al trattamento delle persone condannate	39
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	47
5-00317 Morrone: Individuazione di sedi alternative per gli uffici giudiziari attualmente presenti nel Palazzo Ranuzzi-Baciacchi di Bologna, interessato da imminenti lavori di ristrutturazione	39
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	51
5-00318 Dori: Iniziative a tutela della salute di Alfredo Cospito, sottoposto al regime di detenzione di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento carcerario, attualmente in sciopero della fame	40
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	53

5-00319 Gianassi: Iniziative di carattere ispettivo conseguenti alle ipotizzate violazioni della normativa in materia di intercettazioni nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Padova che vede coinvolti il Presidente della Regione Veneto Zaia e il professor Crisanti	41
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	55
5-00320 Giuliano: Iniziative volte all'adeguamento delle tariffe professionali dei Consulenti tecnici d'ufficio dell'autorità giudiziaria	41
ALLEGATO 9 (Testo della risposta)	56

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori. C. 750 Governo (Parere alle Commissioni I e IX) (Seguito esame e rinvio)	58
Sull'ordine dei lavori	58

RISOLUZIONI:

7-00015 Boldrini: Sui <i>raid</i> condotti dalla Turchia contro le regioni curde della Siria e dell'Iraq e sul rispetto dello stato di diritto in Turchia (Seguito discussione e rinvio)	59
--	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2023: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori. C. 750 Governo (Parere alle Commissioni I e IX) (Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)	61
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)	63

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	64
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo (Parere alla X Commissione) (Esame e rinvio)	65
ALLEGATO (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo)	78

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici. Atto n. 19 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)	68
---	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Comunicazione sugli orientamenti per una riforma del quadro di <i>governance</i> economica dell'UE. COM(2022)583 final (Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio)	71
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	77
---	----

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo (Parere alla X Commis-	
--	--

sione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	81
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	85
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle <i>start-up</i> e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti. C. 107 Centemero (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	84
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	84
VII Cultura, scienza e istruzione	
RISOLUZIONI:	
7-00037 Amorese: Iniziative per la promozione del « Giorno del ricordo » nelle scuole e nella società civile (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00003</i>)	86
ALLEGATO 1 (<i>Testo riformulato della risoluzione</i>)	92
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata</i>)	94
AVVERTENZA	91
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici (Atto n. 19), di rappresentanti di Conferenza delle regioni e delle province autonome e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)	96
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni informali, anche in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante codice dei contratti pubblici (Atto n. 19), di rappresentanti dell'Istituto Grandi Infrastrutture (IGI) e del Consiglio di Stato	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo (<i>Parere alla X Commissione</i>) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	97
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	100
AVVERTENZA	99
XI Lavoro pubblico e privato	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 5/2023: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo (<i>Parere alla X Commissione</i>) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	101
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	103
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	102

AUDIZIONI INFORMALI:

Seguito dell'audizione informale di rappresentanti del CNEL e dell'ISTAT sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia da COVID-19 nel mondo del lavoro	102
--	-----

XIII Agricoltura

RISOLUZIONI:

7-00026 Caretta: In merito alle iniziative da assumere per contrastare l'introduzione nell'etichettatura dei vini di indicazioni di rischio per la salute connesso al consumo di alcool (Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00002)	104
ALLEGATO (Risoluzione approvata dalla Commissione)	107

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/23: Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori. C. 750 Governo (Parere alle Commissioni I e IX) (Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)	110
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	117
Sull'ordine dei lavori	111

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (UE) 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013, recante l'introduzione di un meccanismo sanzionatorio, sotto forma di riduzione dei pagamenti ai beneficiari degli aiuti della politica agricola comune. Atto n. 18 (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole)	111
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	118

SEDE CONSULTIVA:

DL 5/23: Disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. C. 771 Governo (Parere alla X Commissione) (Esame e rinvio)	112
--	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'omologazione di veicoli a motore e motori, nonché di sistemi, componenti ed entità tecniche indipendenti destinati a tali veicoli, per quanto riguarda le relative emissioni e la durabilità delle batterie (Euro 7), che abroga i regolamenti (CE) n. 715/2007 e (CE) n. 595/2009. COM(2022)586 final. (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (Esame e rinvio)	113
--	-----

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*



19SMC0022080